



INCENDI BOSCHIVI. PREVENZIONE  
E GESTIONE DEL POST EMERGENZA,  
GESTIONE FORESTALE ATTIVA  
E VALORIZZAZIONE DEI BOSCHI.  
ANALISI, OBIETTIVI E OPPORTUNITA'

[emergenza e montagne]

# **Incendi boschivi**

# **Prevenzione**

# **Organizzazione**

# **Gestione forestale**

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Dossier realizzato grazie al contributo e ai contenuti del "Progetto per la prevenzione degli incendi boschivi" attuato da Uncem ai sensi dell'accordo di collaborazione stilato con Agenzia per la Coesione Territoriale (attualmente Dipartimento per la Coesione territoriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri) il 4 agosto 2022 per realizzare le attività previste dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2021, n. 155

Edito a DICEMBRE 2024

Seconda edizione aggiornata ad AGOSTO 2025

Terza edizione a LUGLIO 2026

Dossier a cura di Marco Bussone

con Luca Veltri, Emanuela Dutto, Luca Calzolari, Raffaella Manduzio, Luca Lo Bianco, Sergio Pirone.

Si ringraziano Sonja Santillo, Joelle Clemente, Raoul Romano, Marco Bonavia, Antonio Brunori,

Antonio Nicoletti, Teresio Airaudi, Stefano Ciafani, Michelangelo Suigo, Stefano Rossi

con i Vicepresidenti Uncem Luigi Fasciani, Flavio Cera, Paolo Marchesa Grandi, Vincenzo Luciano,

i membri della Giunta e del Consiglio Uncem

Un ringraziamento particolare a Mara Carfagna, Raffaele Fitto, Tommaso Foti e a Ermenegilda Siniscalchi, Michele Palma, Luigi Guerci, Riccardo Monaco, Iole Donsante, Laura Cavallo, Domenico Gambacorta, Raffaele Parlangei, Daniela Labonia, Paolo Russo, Carla Cosentino



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud

[emergenza e montagne]

# Incendi boschivi

# Prevenzione

# Organizzazione

# Gestione forestale

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

## Sommario

Chi siamo	8
Introduzione	9
PEFC: il quadro	14
Pianificare, certificare, prevenire	20
I Piani AIB regionali	22
Il Decreto Incendi	24
La percezione	24
Quali investimenti	44
40 milioni di euro sui territori SNAI	46
Oltre i primi 60	58
La formazione	66
Informazione vera	68
Dieci punti da Uncem	73
Green Communities	92
In conclusione	98
Materiali e documenti	102
Report Legambiente	104
Cosa c'è on line	106



**Vicino alle città.** Le fiamme a Zamora, nella regione spagnola di Castiglia e Leon

## Incendi, devastata l'Europa meridionale

### Piromani e venti caldi

### Migliaia di residenti e turisti in fuga in Spagna, Portogallo e Grecia

Violenti incendi stanno devastando l'Europa meridionale: causate da fulmini e provocate da piromani, le fiamme sono alimentate dai venti caldi, e stanno bruciando aree boschive, anche vicine a centri abitati, tanto da costringere alla fuga migliaia di residenti e turisti.

Per i dati ufficiali dell'Ue Science Hub, gli incendi hanno interessato quasi 440 mila ettari nell'Eurozona dall'inizio del 2025: il doppio della media registrata nello stesso periodo dell'anno a partire dal 2006.

Alla periferia di Patrasso, a ovest di Atene, le fiamme e il fumo scuro sono partiti da un cementificio, hanno travolto uliveti e boschi e hanno bloccato il traffico ferroviario. Almeno 8 mila abitanti dei villaggi della zona sono stati evacuati.

Sulle isole greche di Chio e Cefalonia i residenti e i turisti sono in allarme.

In Spagna, un vigile del fuoco è morto per gravi ustioni mentre lottava contro le fiamme vicino a Nogarejas, nella regione centrale di Castiglia e Leon. È la sesta persona a morire quest'anno negli incendi in Spagna. Tutto il Paese - secondo la protezione civile - è a rischio estremo o molto elevato di incendi. Decine le persone ricoverate in ospedale a causa del fumo respirato. In Spagna, piromani sono stati arrestati a nord di Madrid, in Andalusia e in Galizia. Un incendio attivo da sabato a Trancoso, in Portogallo, si è aggravato ieri a causa dei fulmini. In Albania, il ministro della Difesa Pirro Vengu ha detto che queste «sono settimane critiche», con vasti incendi in tutto il Paese.

Secondo Greenpeace, un miliardo di euro all'anno speso nella gestione delle foreste potrebbe far risparmiare 9,9 milioni di ettari - un'area grande quanto il Portogallo - e 99 miliardi di euro necessari per fermare gli incendi e per i successivi lavori di ripristino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incendi boschivi estivi di questi giorni, sono generati dalla tragedia climatica in atto. Molto più di una crisi. Basta leggere la Laudato Si di Papa Francesco per capire cosa sia la tragedia che tocca i territori più deboli, le aree dove vi sono foreste-polmoni verdi, le montagne. Siamo noi sul fronte. Con tutti i Sindaci e le comunità, le famiglie che devono lasciare le case, i Volontari, il sistema di Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine. Siamo più esposti, più fragili in questa tragedia del clima. Eppure siamo anche i primi a saper rispondere, molto spesso nelle solitudini dei territori, dei Comuni che capiscono la forza di lavorare insieme. La montagna risponde con coesione agli incendi. Le Città non si voltino dall'altra parte. Queste nuove tragedie boschive estive, novità per il Piemonte, sono di tutti. Il Paese risponde non solo con mezzi e investimenti, ma anche con una nuova forte presa di coscienza che gli incendi partono e si alimentano in un sistema forestale ancora troppo poco pianificato, gestito, certificato. Ecco che Uncem vuole condividere, come ha sempre fatto, un piano di prevenzione che parte dal bosco. L'estinzione è solo l'ultima fase. Il ripristino anche. Si parte dalla pianificazione forestale. Ora al lavoro insieme, a fianco dei Sindaci, per ridurre gli impatti del fuoco. Grazie a coloro che stanno lavorando senza sosta sul fronte”

a Eugenio Airaudi  
Matteo Pozzoli  
Roberto Mazzone  
David Bertrand

Il “Decreto incendi” del settembre 2021 ha stanziato 100 milioni di euro per le aree interne del Paese da investire in prevenzione degli incendi boschivi. 40 milioni sono stati assegnati a 72 aree omogenee territoriali nel quadro della Strategia nazionale per le Aree interne, coordinata dal Dipartimento Politiche di Coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Altri 20 ai Vigili del Fuoco e altri 40 milioni sono stati assegnati nel 2025 alle 56 nuove aree SNAI.

Uncem nel corso del 2023 e del 2024 ha accompagnato i Comuni insieme, le Comunità montane e le Unioni montane nella spesa, con un percorso di approfondimento e formazione.

Facciamo il punto su investimenti e opportunità, soluzioni e nuove sfide su monitoraggio, gestione forestale, contrasto degli incendi, riduzione del rischio e delle emergenze.

Abbiamo imparato qualcosa da quell'estate di pandemia e di incendi del 2021? Sono passati cinque anni. Cosa è cambiato? Come abbiamo speso i soldi? I territori sono più preparati e pronti? Abbiamo capito o no cosa fare?

## UNCEM | Chi siamo

**Uncem – Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani – è da settant'anni il "sindacato del territorio montano".**

Aderiscono all'organizzazione nazionale e alle Delegazioni regionali le Unioni montane di Comuni, i Comuni montani, le Comunità montane, ma anche Province, Consorzi e altri enti operanti in montagna.

L'Uncem rappresenta gli enti a livello nazionale regionale presso gli Organi competenti per l'esame dei provvedimenti di interesse montano, allo scopo di valorizzare e sviluppare il territorio e le istituzioni; promuove il coordinamento delle attività degli enti locali montani.

Queste le finalità:

- concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani
- consentire la piena applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione ("La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane")
- rappresentare gli interessi degli enti locali della montagna nei rapporti con Governo, Parlamento, Stato e Regioni
- promuovere una politica per la montagna che inserisca le popolazioni montane nel più ampio processo di sviluppo perseguito ad ogni livello istituzionale
- sollecitare ricerche e studi diretti a individuare le soluzioni da suggerire agli Enti locali, alle Regioni, al Governo, al Parlamento e agli organismi europei
- sostenere e assistere gli enti locali nell'azione amministrativa sviluppata nelle singole realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati
- promuovere ogni possibile collaborazione con gli organismi nazionali, europei ed internazionali interessati allo sviluppo socio-economico della montagna.

Uncem pubblica la rivista "Comunità Montagna" ed è presente su tutti i principali social network.

Tutte le informazioni su Uncem e le notizie aggiornate sono su [www.uncem.it](http://www.uncem.it)

## Introduzione

Quel fuoco sui versanti non è solo un'emergenza della montagna. Non è solo un problema che riguarda venti o trenta - o duecento o trecento - piccoli Comuni della periferia dell'impero. Non sono solo dei boschi che bruciano con il fuoco che spinto dal vento si avvicina alle case e si mangia le ultime baite e gli alpeggi in quota. Le drammatiche settimane vissute nell'estate 2021 sono stati un ennesimo (non ultimo) campanello d'allarme sulle quotidiane sfide dei cambiamenti climatici che toccano Appennini e Alpi, sulla natura che ha un corso incontrollato e che ci vede poco attenti, sul bosco che svolge delle funzioni che ora non sono più, ma anche su temi sociali, antropologici e istituzionali sui quali aprire gli occhi.

Uncem lo scriveva nel dicembre 2017 per i grandi incendi delle valli di Susa (famoso per la TAV e non solo) e anticipava di fatto quello che in troppi non hanno capito negli ultimi anni. Che **l'Italia è un Paese forestale, fatto di oltre 11 milioni di ettari di bosco**. E con questa consapevolezza le Istituzioni, centrali e locali, devono muoversi. Nel fare le leggi, nel definire stanziamenti, nell'approntare strategie e politiche.

Non è questo un documento nel quale Uncem fa l'analisi di quel che è successo. Lo faranno altri, molto meglio. Uncem guarda a quanto è successo "politicamente". Un Decreto incendi che ha stanziato 100 milioni di euro con misure volte alla prevenzione. Un dossier per analizzare quanto è successo sul piano istituzionale.

**Uncem prova a offrire anche alcuni strumenti che possano essere utili per leggi connesse al post-emergenza incendi boschivi; all'organizzazione del sistema di allarme ed estinzione nelle Regioni; alla valorizzazione del capitale sociale e umano sui territori per tutelare e gestire il capitale naturale.** Dieci punti - in chiusura del documento - per lavorare su coesione e impegno degli Enti territoriali. Dagli AIB agli Accordi di Foresta, sino alle Green Communities e alle opportunità della Strategia forestale nazionale per gestire il patrimonio di boschi del nostro Paese. E per dire che la montagna, se non è viva, forte di comunità, si incendia e frana.

Siamo un Paese forestale. E di Montagne.  
Lo capiremo, prima o poi.

*Marco Bussone, Presidente nazionale Uncem*

## Contro gli incendi fate rendere di più i boschi



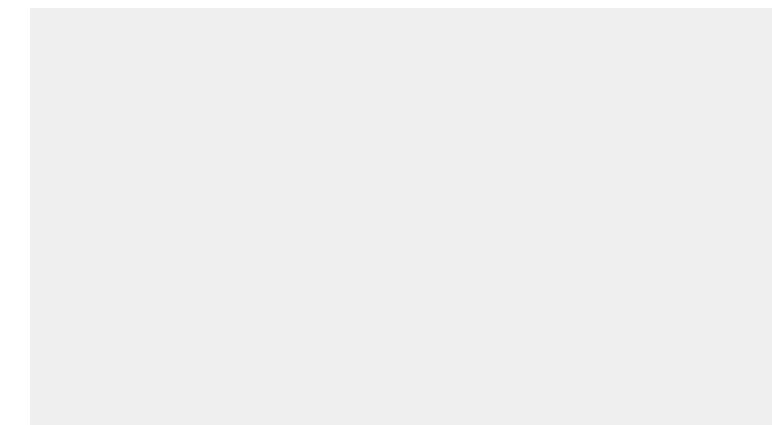
di Ferruccio de Bortoli | 5 agosto 2025

L'attenzione, in questi anni, si è inevitabilmente spostata sulla nostra capacità di spegnere prontamente i focolai (incrementando per esempio il numero Canadair) e meno sulla prevenzione, la cura, l'educazione civica nel rispettare la natura

▶ Ascolta l'articolo 2 min ⓘ NEW

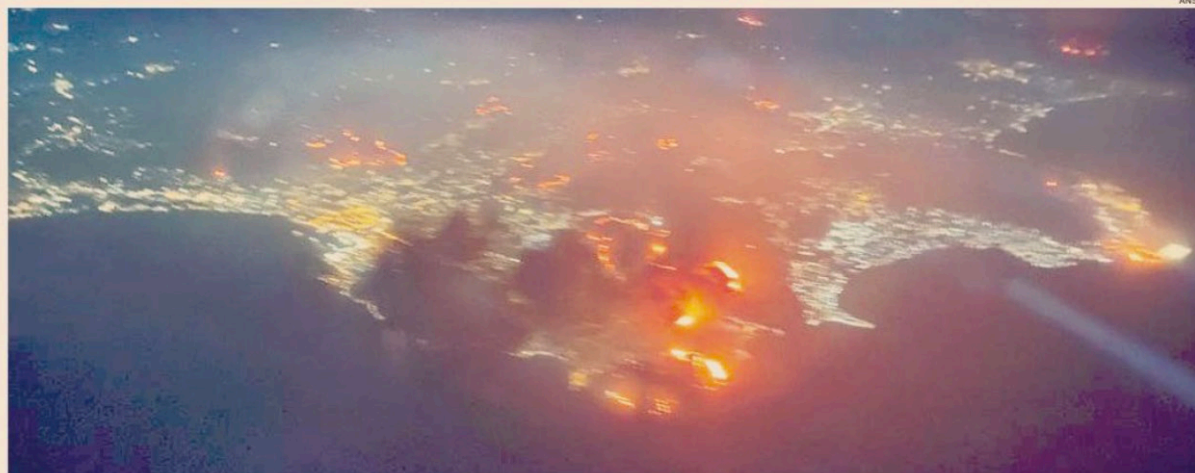
La piaga estiva degli **incendi, spesso dolosi**, solleva annose questioni di legalità e di conservazione e tutela dei territori. L'attenzione, in questi anni, si è inevitabilmente spostata sulla nostra capacità di spegnere prontamente i focolai (incrementando per esempio il numero dei Canadair) e **meno sulla prevenzione**, la cura, l'educazione civica nel rispettare la natura. Sembriamo, in certi casi, esserci rassegnati al fatto che migliaia di ettari vadano in fumo ogni anno come inevitabile conseguenza del riscaldamento climatico. **Il 40 per cento del territorio italiano è a superficie boschiva**, raddoppiata dagli anni Cinquanta. Lo sviluppo della silvicoltura è anche un modo attraverso il quale si può contrastare lo spopolamento delle aree interne. Un fenomeno che ha aspetti sociali devastanti. **Non basta rimettere a posto bellissimi borghi**, con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), se poi quei centri rimangono vuoti gran parte dell'anno, scompaiono i negozi e per trovare un bancomat si fanno decine di chilometri.

Intanto le **aziende che inquinano** assicurano di aver contribuito alla manutenzione del verde mondiale **investendo soldi in foreste** di vari continenti. Ci si domanda perché questi crediti di carbonio non possano andare a beneficio dei nostri boschi, spesso abbandonati ed esposti ancor di più al pericolo degli incendi, certificando tutela, taglio e valorizzazione del patrimonio forestale.



In realtà esiste già, sulla base soprattutto di un **provvedimento del 2018** che istituisce un Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali, e di alcune direttive europee, un mercato volontario di questi crediti. Da allora si è avviato un lungo procedimento, non ancora concluso, che dovrebbe portare alla creazione d'un vero e proprio mercato regolato. Il **registro nazionale dei crediti di carbonio**, istituito dal Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, non è ancora attivo per mancanza di linee guida. Si è perduto nell'intrico della foresta legislativa italiana.

*Iscriviti alle newsletter di L'Economia*



Il cielo sopra Palermo. Una veduta dall'alto del vasto incendio che si è sviluppato sulle montagne attorno all'aeroporto Falcone - Borsellino

# La Sicilia va a fuoco ma i Comuni non aggiornano il catasto incendi

## Inchiesta

I terreni colpiti non iscritti nel registro roghi possono essere nuovamente utilizzati

Allarme incendi esteso a tutto il Mezzogiorno, fiamme diffuse in Puglia

Nino Amadore  
PALERMO

«Quello che è accaduto in questi giorni è l'esito ultimo di decenni di decisioni, di scelte, di gesti, di omissioni. La responsabilità di questo disastro ricade certo su chi ha avuto in mano la cosa pubblica, sulla politica». Sono le parole di Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, in un messaggio sugli incendi di questi giorni. Un duro atto di accusa che non risparmia nessuno. Non è l'unico, ovviamente su un fronte ampio di cittadini attoniti di fronte al disastro. Difficile dargli torto. In Sicilia, spiegano gli esperti, gli incendi si ripetono sempre con le stesse modalità: coincidenza assoluta con le condizioni meteo avverse, contemporaneità del fuoco in località diverse, partenza del fuoco all'inizio delle ore serali, punti multipli degli inneschi e scelta dei luoghi con professionalità da conoscitori. Ma non c'è solo questo «L'isola versa in condizioni di totale vulnerabilità delle superfici forestali - dice Pietro Ciulla, delegato regionale del Wwf -, della

sostanziale assenza di investimenti sul fronte investigativo che guardi non solo alle attività criminali, ma anche a sofisticati calcoli economici, politici e sociali che possono alimentare il diabolico ciclo: investo, impianto il bosco e poi lo brucio, attiro altri investimenti, in più, durante il periodo dell'incendio spendo in modo incontrollato». Bisogna colpire gli interessi di chi appicca il fuoco. Un principio che ha ispirato l'articolo 10 della legge 353/2000 che ha imposto una serie di divieti: il cambio di destinazione d'uso per 15 anni, il divieto per 5 anni le attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale, il divieto per 10 anni di costruire, il divieto di pascolo. La norma ha anche previsto l'obbligo per i comuni di aggiornare annualmente il catasto delle aree percorse dal fuoco che è essenziale per far valere i divieti. Il legislatore ha previsto nel 2021 che abbiano valore gli aggiornamenti pubblicati sui siti internet dei carabinieri forestali e del Corpo forestale. Ma resta aperto il problema nei casi in cui siano intervenuti a spegnere l'incendio i Vigili del fuoco o gli uomini della protezione civile. Insomma la confusione regna sovrana. In ogni caso in Sicilia pochi comuni sono nelle condizioni di controllare che i divieti vengano osservati.

Altro tema è quello della prevenzione. In primavera in Sicilia è scoppiato il caso del finanziamento Ue da oltre 36,4 milioni destinato a un avanzato sistema di sorveglianza antincendio: il finanziamento è saltato quando si è scoperto che l'appalto era stato affidato, tramite gara, a una azienda priva dei requisiti necessari. Ne ha parlato il procuratore regionale

della Corte dei conti Pino Zingale: la procura ha promosso un'indagine per danni nei confronti dei funzionari che non si sono accorti della irregolarità. Il progetto puntava a potenziare il sistema di radiocomunicazione del Corpo forestale della Regione siciliana ed erano previste l'installazione di una dorsale digitale pluricanale e la realizzazione di un sistema di videosorveglianza di nuova generazione.

Quel progetto, promosso da Sebastiano Di Betta nella sua breve esperienza da assessore regionale al Territorio e ambiente nel 2011. «Mi sono dimesso prima che la gara venisse espletata - racconta oggi -. Poi anche per quella gara arrivarono le indagini della magistratura, arresti e successivi processi. Ricordo che parteciparono anche Telecom e Leonardo ma non vinsero. Avevo anche promosso un accordo con l'Agenzia spaziale italiana per poter utilizzare le immagini dei satelliti sia in tempo reale mentre gli incendi erano in corso sia successivamente per avere un'idea dello stato dei luoghi».

Sono passati oltre dieci anni e, su questo versante, siamo ancora all'an-

no zero. Il piano antincendi della Sicilia per gli anni 2023-2025 racconta di un monitoraggio da attuare con tutte le tecnologie avanzate disponibili. Sul fronte della prevenzione, per esempio, il Corpo forestale regionale ha, dal 2021, una flotta di velivoli a pilotaggio remoto, costituita da 95 droni di nuova generazione con telecamera. Bene, anzi ottimo. Ma, secondo alcuni, insufficiente alla luce, per esempio, delle carenze di organico del Corpo forestale: mancano all'appello, secondo alcuni dati, almeno mille agenti (da non confondere con gli operai) mentre l'età media degli agenti in servizio supera abbondantemente i 50 anni. Ma arrivano anche lamentele sullo stato dei mezzi del Corpo forestale, abbastanza datati, e sulla mancanza di investimenti. Mentre, osserva qualcuno, per la Protezione civile regionale si trovano sempre le risorse. Un dualismo che sta creando non pochi malumori. Non si può certo dire che manchino i soldi: in media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno 230 milioni e il Piano regionale antincendi prevede una spesa annua media di 73 milioni. Tutte risorse destinate alla prevenzione e agli interventi di rimboscimento e miglioramento dei boschi (lavoro fatto da circa 12mila operai forestali).

Sul fronte della cronaca va infine registrato che l'allarme fiamme ha ormai coinvolto tutto il Sud: da domenica sono stati effettuati 3.232 interventi tra Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna. Proprio ieri a Ugento sono stati evacuati i bagnanti e una struttura ricettiva per i roghi scoppiati a Torre Mozza.

## 230 milioni

**SPESA FORESTALE IN SICILIA**  
In media la Sicilia destina ogni anno al comparto forestale almeno 220 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IN FUMO 56.263 ETTARI DI TERRITORIO, PARI A BEN 78.800 CAMPI DA CALCIO: EMERGENZA INCENDI, IL TRISTE RECORD ITALIANO

di Redazione

A fine luglio è già stata superata la superficie bruciata nell'arco del 2024, che era stata di 50.802 ettari con 1.515 incendi. Legambiente ha diffuso i dati aggiornati del suo report "Italia in fumo" e un appello contro l'emergenza roghi, sempre più cronica, che sta colpendo a più riprese diversi territori del Paese



notizie, idee, storie  
**L'ULTRAMONTAGNA**



In Italia dal 1° gennaio al 31 luglio 2025 si sono verificati 851 roghi che hanno mandato in fumo 56.263 ettari di territorio pari a ben 78.800 campi da calcio. Dati preoccupanti, frutto di analisi e rielaborazione di Legambiente su dati Effis (European Forest Fire Information System), che costano al Paese un triste record: a fine luglio è stata superata così la superficie bruciata nel 2024 che era stata di 50.802 ha con 1.515 incendi.

Legambiente ha diffuso i dati aggiornati del suo report "Italia in fumo" e un appello contro l'emergenza incendi, sempre più cronica, che sta colpendo a più riprese diversi territori del Paese, da ultimo il cuore del Parco nazionale del Vesuvio, dove il rogo divampa ancora sui versanti di Boscotrecase, Torre del Greco ed Ottaviano e le operazioni per tentare di contenere i roghi proseguono da oltre 48 ore. L'incendio divampato nell'area vesuviana (ne avevamo parlato in [QUESTO ARTICOLO](#)), "è un fatto grave che deve richiamare tutti all'ordine e a interventi rapidi", sottolinea l'associazione ambientalista.

Di fronte a un quadro che fa registrare dati allarmanti, Legambiente torna a ribadire l'urgenza di investire sulla prevenzione e su politiche integrate con piani forestali e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Ad essere minacciate dai roghi sono sempre più anche le aree protette: da inizio anno al 31 luglio sono andati in fumo ben 18.700,53 ettari di aree Natura 2000 in 253 eventi incendiari. Per Legambiente l'Italia non può permettersi di perdere il suo patrimonio verde: "Le aree protette sono importanti custodi di ecosistemi e biodiversità, formidabili attrattori turistici, e culla di buone pratiche sostenibili come dimostrano i 7 vincitori del Premio Parchi Emissioni Zero che l'associazione ambientalista ha premiato a Festambiente. Dalle Dolomiti Bellunesi, leader nella raccolta differenziata all'apiario di comunità di Castel Del Giudice, in Molise, al Parco nazionale dell'Asinara che ha istituito il responsabile Acquisti verdi dell'Ente, solo per fare qualche esempio".

"Dalla California, alla Francia, all'Italia - commenta Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - l'emergenza incendi non dà tregua. La cosa preoccupante è che nel nostro Paese questa emergenza è ormai sempre più cronica. Per questo da Festambiente lanciamo un forte appello ricordando che per contrastare i roghi è fondamentale adottare un approccio integrato basato su prevenzione, rilevamento, monitoraggio e contrasto attivo".

"I piani anticendio boschivo da soli non bastano perché serve una integrazione con i piani forestali e con i piani di adattamento ai cambiamenti climatici che sono fondamentali per tutelare la natura e la biodiversità dei parchi. Inoltre, gli incendi si contrastano anche con l'applicazione piena della legge a partire dall'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco ed estendendo le pene previste per il reato di incendio boschivo a qualsiasi rogo", sottolinea il presidente di Legambiente.

Tornando ai dati aggiornati del report "Italia in fumo", Legambiente fa notare anche l'impennata dei roghi nelle ultime due settimane di luglio: se in Italia da inizio anno al 17 luglio 2025 il totale di ettari bruciati è stato di 30.988 ettari (43.400 campi da calcio) e 653 roghi, dal 17 al 31 luglio sono andati in fumo 25.275 ettari e i roghi sono stati 198.

"L'incendio divampato nel Parco nazionale del Vesuvio, che per altro ha da poco compiuto 30 anni di storia, - commenta Antonio Nicoletti, responsabile nazionale aree protette di Legambiente - ci ricorda ancora una volta quanto i parchi siano minacciati dall'attività antropica. Roghi, ma anche crisi climatica e perdita biodiversità, sono tra le principali minacce che rischiano di renderle sempre più fragili. Per questo è fondamentale tutelare e proteggere queste aree e avviare un poderoso cambio di passo per attivare una governance integrata e politiche territoriali efficaci e coerenti anche con la transizione ecologica e gli obiettivi globali su clima e biodiversità. Non dimentichiamo che le aree protette sono un formidabile attrattore turistico, sono culla di buone pratiche come quelle che raccontiamo da cinque anni con il Premio Parchi Emissioni Zero e che rappresentano un'opportunità per promuovere la bioeconomia circolare e sostenere le produzioni di qualità, tutelare la biodiversità e dare spazio a un'economia low carbon".

# PEFC. IL QUADRO

## GESTIRE PER PREVENIRE | UN QUADRO COMPLESSIVO SUGLI INCENDI, REALIZZATO DA PEFC ITALIA. LA PREVENZIONE PARTE DAL BOSCO

In un'epoca connotata da una crisi climatica senza precedenti, con eventi meteo sempre più estremi, l'Italia si impegna a proteggere il suo patrimonio boschivo. La gestione forestale sostenibile emerge come la strategia più efficace per contrastare questa crescente minaccia, evidenziando il ruolo delle condizioni climatiche come principale driver degli incendi boschivi. Secondo i dati pubblicati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), nel corso del 2024 il Paese ha registrato incendi di vegetazione su una superficie di 514 km<sup>2</sup>, di cui il 20% rappresentato da ecosistemi forestali. Un dato in flessione positiva rispetto agli anni precedenti, considerando che l'estensione totale delle aree bruciate risulta ridotta a circa 2/3 della media storica compresa nel periodo 2018-2023. Gli incendi di grande estensione rimangono una minaccia concreta, favorita dall'abbandono delle aree rurali e dalla frammentazione fondiaria, nonché dall'accumulo di legno morto in boschi non gestiti.

In questo contesto, la certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) ente promotore della corretta e sostenibile gestione del patrimonio forestale, pilastro della Gestione Forestale Sostenibile (GFS), si conferma un determinante strumento di prevenzione e protezione. Secondo un'analisi condotta da PEFC Italia i boschi certificati per la gestione forestale sostenibile hanno una probabilità di essere interessati da incendi fino a nove volte inferiore rispetto a quelli non certificati, riducendo i danni del 50%. Analizzando gli eventi del 2017, anno in cui gli incendi hanno colpito fortemente il Paese, della superficie a bosco non certificata l'1,24% è andato a fuoco, mentre della superficie certificata PEFC solo lo 0,24%. I dati raccolti da PEFC Italia indicano inoltre che spegnere un incendio costa fino a otto volte di più che prevenirlo, rendendo la gestione attiva non solo una scelta ecologica ma anche un'opzione economicamente vantaggiosa. Una corretta e costante governance del territorio, in linea con gli standard di PEFC, integra la prevenzione antincendio nelle pratiche di gestione forestale, contribuendo a una riduzione dei danni del 50%.

La gestione attiva e la certificazione PEFC non devono essere viste come un costo, ma come un investimento essenziale per la prevenzione. È fondamentale unire le forze in ambito scientifico per affrontare questa sfida comune, mettendo a sistema nuove strategie condivise a livello internazionale.

### PEFC E UNIVERSITÀ DI FIRENZE: UNA COLLABORAZIONE STRATEGICA

Proprio con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la comprensione e l'applicazione delle pratiche di gestione forestale sostenibile, PEFC Italia e Università di Firenze hanno avviato una collaborazione strategica al fine di analizzare l'impatto degli incendi nelle aree forestali

certificate PEFC. L'indagine di PEFC Italia è stata sviluppata in due fasi (2012-2017 e 2018-2022) e ha coinvolto un campione complessivo di 17 aree certificate distribuite su 7 regioni italiane: Calabria, Lazio, Umbria, Toscana, Piemonte, Lombardia e Trentino-Alto Adige. In particolare, nella seconda fase svolta in collaborazione con Università di Firenze, è stata condotta un'analisi maggiormente approfondita su 8 aree certificate localizzate in Piemonte, Toscana e Lombardia, ovvero laddove si sono registrati incendi all'interno delle aree PEFC, nel periodo esaminato. Avvalendosi dell'utilizzo di sistemi GIS (Geographic Information System), strumenti per la gestione e lo studio delle foreste, ogni area certificata è stata confrontata con quelle adiacenti non certificate, analizzando parametri fondamentali come la frequenza degli incendi, la superficie totale percorsa dal fuoco, la densità degli eventi (calcolata in funzione della superficie) e la distribuzione spaziale degli incendi stessi.

Dall'elaborazione di questi dati è emersa una tendenza ad avere superfici percorse dal fuoco maggiormente estese nelle aree non certificate: la superficie totale percorsa dal fuoco risulta mediamente più estesa nei territori non PEFC. Ad esempio, in Lombardia è stata registrata una superficie media percorsa dal fuoco pari a circa il 2% della superficie totale certificata; tale valore è risultato essere del 3,5% nelle aree non certificate.

Una prima analisi dei dati mostra una tendenza ad una minore incidenza degli incendi boschivi, in termini di densità e di superficie percorsa, nelle aree certificate rispetto alle altre. Tuttavia, il limitato numero di dati non consente una validazione scientifica di tale tendenza. Ulteriori analisi su scale temporali più lunghe, potranno consentire di avere informazioni più robuste, sottolineano Enrico Marchi e Silvia Calvani dell'Università di Firenze.

### INCENDI IN ITALIA: UN QUADRO COMPLESSIVO

Gli incendi sul territorio nazionale italiano rivelano un contesto complesso ma dai toni incoraggianti, considerando i recenti dati presentati da ISPRA in merito al miglioramento della gestione forestale sostenibile e alla riduzione della superficie bruciata nelle aree certificate. Tuttavia, l'incremento della frequenza e la difficoltà di estinzione degli incendi nel Mediterraneo impongono con sempre maggiore fermezza una precisa e adeguata pianificazione boschiva, considerando come in Italia la superficie forestale cresca in media di 58.700 ettari l'anno, spesso su terreni agricoli abbandonati e senza un'adeguata pianificazione e gestione attiva. Analizzando i costi d'intervento, numeri alla mano, emerge come lo spegnimento di un incendio possa costare fino a otto volte in più delle iniziative messe in campo per prevenirlo. Non stupisce dunque come la gestione attiva non rivesta solo il ruolo di protezione del patrimonio forestale italiano, ma contribuisca anche a evitare significativi danni economici e ambientali.

Secondo l'analisi di ISPRA, nel 2024 la superficie bruciata è composta per il 46% da latifoglie sempreverdi, per il 37% da latifoglie decidue e per il 14% da conifere. La superficie percorsa dagli incendi è diminuita sensibilmente, in particolare in Sicilia, mentre nelle altre regioni del Sud e nelle regioni del Centro si è mantenuta stabile. Ciò nonostante la Sicilia, insieme alla Calabria e alla Sardegna, ha contribuito a oltre il 66% del totale della superficie forestale bruciata. Le province più colpite includono Reggio Calabria, con 10,3 km<sup>2</sup> bruciati, seguita da Cosenza e Nuoro. È significativo notare che il 31% degli ecosistemi forestali percorsi da incendi si trova all'interno di aree protette, appartenenti principalmente a siti della Rete Natura 2000. Dati, numeri e percentuali che sottolineano l'esigenza di proseguire sulla strada della gestione sostenibile e della certificazione forestale, così come continuano a suggerire le notizie relative ai grandi incendi divampati negli ultimi anni sia in Italia che all'estero come, ad esempio, il grave incendio del 2021 nella Riserva Naturale Regionale "Pineta Dannunziana" a Pescara, soggetto a una serie di verifiche sulle responsabilità legate alla gestione dell'area che hanno evidenziando la necessità di pratiche di prevenzione efficaci, o al vasto incendio divampato a luglio 2024 nei boschi di Baia San Felice a Vieste (Foggia), complicato dal forte vento e dall'accessibilità via terra, che ha costretto alla chiusura della strada litoranea e all'evacuazione di circa mille turisti. Analogamente anche il più grande incendio degli ultimi cinquant'anni in Giappone, divampato a Ofunato, o delle foreste canadesi (con il fumo e le sue PM10 che sono arrivate fino all'Italia) hanno dimostrato le potenzialità estremamente devastanti delle fiamme, rimarcando la sempre maggiore urgenza di investire proattivamente nella gestione forestale.

## DA PEFC, CINQUE AZIONI PER RIDURRE IL RISCHIO INCENDI

Per ridurre il rischio di incendi nei boschi e nelle aree verdi urbane, è senza dubbio necessario l'impegno congiunto di cittadini, pubbliche amministrazioni e gestori privati.

Sono 5 le misure preventive ed essenziali individuate da PEFC Italia:

- 1. Gestione dei boschi:** è determinante l'attività di gestione dei boschi a rischio, effettuando tagli corretti per favorire la crescita degli alberi giovani e agevolare il monitoraggio delle risorse forestali.
- 2. Infrastrutture di emergenza:** è essenziale la creazione di punti per il rifornimento d'acqua e il miglioramento della viabilità forestale, oltre alla predisposizione di punti di atterraggio per gli elicotteri, in modo da permettere interventi sempre più tempestivi nelle migliori condizioni di sicurezza possibili per il personale di pronto intervento.
- 3. Formazione di squadre specializzate:** è fondamentale supportare e formare gruppi di personale specializzato e volontari addestrati nella lotta agli incendi boschivi.
- 4. Pulizia del sottobosco:** il sottobosco va mantenuto in ordine, con assoluta urgenza rivolta alla rimozione di rifiuti e discariche abusive, in modo da ridurre il rischio di infiammabilità.
- 5. Sensibilizzazione dei cittadini:** le campagne informative devono educare alla salvaguardia del patrimonio forestale, consapevolizzando la cittadinanza in merito alle norme di sicurezza utili alla prevenzione degli incendi boschivi.

La collaborazione tra PEFC e Università di Firenze consentirà dunque di valutare il ruolo protettivo svolto dalle foreste certificate rispetto alla vulnerabilità del territorio agli incendi. Le pratiche di gestione forestale sostenibile promosse dalla certificazione, tra cui la pianificazione forestale, il controllo della biomassa, il monitoraggio e la presenza di infrastrutture per la prevenzione e l'accesso sono tutte azioni che riducono la continuità del combustibile vegetale e riducono la suscettibilità delle foreste al passaggio del fuoco. Il progetto congiunto mira dunque a integrare la base scientifica attorno alla gestione forestale, e alla conseguente capacità di prevenzione degli incendi.

La certificazione PEFC si conferma come uno strumento concreto di prevenzione degli incendi, ma è ora fondamentale alzare lo sguardo a livello europeo. Vogliamo ampliare questa ricerca, coinvolgendo altri Paesi del Mediterraneo maggiormente a rischio, con l'obiettivo di estendere il campione di dati e rafforzare la base scientifica utile a costruire politiche più efficaci e coordinate, in grado di rispondere in modo strutturale a una crisi climatica che non conosce confini.

Con l'obiettivo di posizionare l'Italia come leader nella gestione forestale sostenibile, PEFC Italia continua a promuovere pratiche che possano garantire un futuro migliore per le foreste e per le comunità che le abitano.

# 1 GRUPPO

**LA PRIMA COSA DA FARE | UN GRUPPO  
DI VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVI  
[DENTRO LA PROTEZIONE CIVILE]  
IN OGNI COMUNE MONTANO D'ITALIA.  
FORMATI E CAPACI DI AFFRONTARE LE  
SFIDE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

# ANALISI UNCEM



## ANALISI | PIANIFICARE, CERTIFICARE PREVENIRE. SPEGNERE NON BASTA. L'INCENDIO BOSCHIVO VA GOVERNATO PRIMA. E SI PARTE DAL BOSCO. PIANIFICATO E GESTITO

di Marco Bussone  
Presidente Uncem

Il "Decreto incendi" del settembre 2021, varato dal Governo e convertito dal Parlamento, a pochi mesi dai gravi incendi di quell'estate, tra le più tragiche, ha stanziato 100 milioni di euro per la prevenzione. 20 per Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali, 40 per le "aree interne", attraverso le 72 "aree pilota" individuate nel 2014, 40 milioni ripartiti ancora nel 2025. Risorse da spendere per prevenire - non per la lotta attiva - per fare operazioni serie e durature sui territori, dentro i boschi, capaci di renderci migliori.

**Siamo fragili e infragiliti da troppa disattenzione per il nostro patrimonio boschivo e pascolivo.** Che va incontro a fenomeni incontrollati di wilderness, che è sempre meno gestito e sempre meno utilizzato. Se l'uomo se ne va, come se ne sta andando, la natura riprende i suoi spazi. I boschi aumentano in Italia, pochi lo sanno, 12 milioni di ettari, e ancor meno siamo consapevoli che questo aumento della foresta non è del tutto positivo. Porta con sé fattori negativi connessi all'impoverimento dei suoli e delle stesse coperture. Che invadono villaggi e case, quanto lasciato dall'uomo sempre più urbanocentrato. Il rischio incendi, come frane e dissesto, aumenta anche per questo indecifrate e incompreso proliferare del bosco, non pianificato e gestito, l'invasione di specie vegetali, la contrazione delle comunità che vivono nelle zone rurali alpine e appenniniche.

C'è un combinato forte tra abbandono e fragilità, spinto dal cambiamento climatico. Storicamente, chi ha vissuto in montagna ha curato in modo specifico le proprie risorse naturali. Dandogli sostenibilità, ovvero conservazione e protezione nel tempo. Di certo indietro non si torna, e la contemporaneità porta altre urgenze, meno intrecciate con i beni collettivi come appunto le foreste. Proprio per questo, le emergenze ripetute e dettate dalla crisi climatica, negli ultimi anni, impongono alle Istituzioni, alla Politica, di fare di più. Nell'estate 2021 gli incendi di Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna hanno mosso coscienze e servizi televisivi. Sempre così. Si crea clamore, come in un'alluvione o in un terremoto, e dunque si agisce. Sulla spinta di emozioni. Meglio che niente, certo. Che il rischio sia dentro le cose - sismico, di dissesto, di fuoco che distrugge - non lo sappiamo mai abbastanza. Fino a quando il fumo arriva nelle città, attira telecamere, fa aprire gli occhi. Le tragedie dell'Italia sono sempre state così. Su quella climatica, ci accendiamo solo quando la situazione è irreversibile. Così è arrivato il Decreto Incendi. Certo, importante. Con quei 100 milioni e una serie di indicazioni operative che sfido chiunque a ricordare. Si inaspriscono le pene per i piromani, come se questo bastasse. Solo fumo. Serve a poco. Ma si fa sempre. **E si sono stanziati risorse economiche. 40 milioni, i territori delle "aree interne" li hanno spesi d'intesa con le Regioni. Non sempre bene. Ciascuno ha fatto come voleva, all'interno di una lunga serie di opportunità di investimento.** Nelle prossime pagine, vediamo come è andata. Un punto è centrale per noi. I danni provocati dagli incendi diminuiscono del 50% nelle aree forestali pianificate e gestite. Secondo un'analisi del PEFC, **i boschi certificati per la gestione forestale sostenibile hanno una probabilità di essere interessati da incendi in misura fino a 9 volte inferiore rispetto a quelli non certificati.**

Emerge dallo studio "Una governance attiva delle aree agro-pastorali, forestali e protette mitiga gli impatti degli incendi boschivi in Italia", firmato dai principali attori del settore tra cui Antonio Brunori, Segretario generale PEFC Italia. Utilizzando proprio il territorio italiano come case study, si è osservato infatti come lo sviluppo rurale, le attività agro-pastorali, la gestione forestale sostenibile e la natura attiva siano correlate agli impatti degli incendi.

Lo studio ha analizzato 48.953 eventi di incendio in tutta Italia, per un totale di 999.482 ettari di area bruciata nel periodo di studio tra il 2007 e il 2017. I risultati suggeriscono che la governance attiva del territorio - a partire dalle politiche previste dal Programma di Sviluppo Rurale, passando per le certificazioni forestali come quella PEFC, fino ai programmi di conservazione della biodiversità come previsto ad esempio nel Programma Life - ha contribuito a costruire negli ultimi decenni in Italia paesaggi resistenti e resilienti agli incendi.

Il cambiamento climatico che sta interessando in maniera complessa e drammatica il Pianeta è purtroppo sempre più spesso causa o concausa di incendi difficilmente controllabili e disastrosi ed è dunque evidente come siano necessarie attività che aiutino a regolare e contenere le perdite di servizi ecosistemici e di copertura forestale. In Italia, la disattenzione per il patrimonio boschivo e pascolivo ci ha indebolito, lasciando moltissimi ettari di foresta abbandonati ad uno stato selvaggio e rischioso. È urgente intervenire. **Queste risorse sono più che necessarie, perché devono essere spese per la prevenzione con investimenti mirati in attività sui territori e dentro i boschi stessi.**

I dati raccolti e analizzati nello studio coordinato dal Prof. Davide Ascoli (Università di Torino) non fanno che confermare in maniera decisa come le strategie europee del Green Deal siano l'unica strada da percorrere. Ci troviamo a un punto cruciale, dove risulta urgente l'adozione di un sistema di governance che riconosca il ruolo chiave della gestione del territorio per garantire la protezione civile e la conservazione degli ecosistemi in presenza di cambiamenti climatici e di uso del suolo.

Lo studio PEFC contribuisce quindi a districare le complesse relazioni tra i driver degli incendi boschivi, quantificando apporto e benefici delle politiche di governance del territorio. Di conseguenza, l'aumento delle aree gestite attivamente e la certificazione della corretta gestione delle foreste risulta essere la migliore delle strategie per la mitigazione degli incendi boschivi e la tutela dei paesaggi a rischio.

# PIANI AIB REGIONALI



**TABELLA RIEPILOGATIVA PIANI REGIONALI ANTINCENDIO BOSCHIVO  
ANNO 2025**

REGIONE	VALIDITÀ PIANO
<b>ABRUZZO</b>	2023-2025 (approvato con D.P.G.R. n.9/APC del 5 luglio 2023) Nel 2024 approvato Addendum con D.P.G.R. n.3/APC del 18 giugno 2024. Nel 2025 si procederà all'approvazione di nuovo Addendum
<b>BASILICATA</b>	P.A.R. 2024-2026 - approvato con DGR 202400369 del 15 maggio 2024. In redazione P.A.A. 2025 da approvare con successivo atto.
<b>CALABRIA</b>	Il Piano AIB attualmente vigente è quello approvato con DGR 174 del 15/04/2024. Il Piano relativo alla nuova stagione AIB è in fase di approvazione (la LR n. 51 del 2017 prevede l'approvazione entro il 30 aprile) e sarà trasmesso non appena entrerà in vigore.
<b>CAMPANIA</b>	Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi per il triennio 2024-2026, attualmente vigente, approvato con D.G.R. Campania n. 309 del 24/06/2024 (disponibile sul BURC n. 46 del 01/07/2024). Con riunione plenaria di Debriefing sulla Campagna AIB 2024 del giorno 28/02/2025 è iniziato l'iter di aggiornamento per l'approvazione del Piano AIB 2025-2027.
<b>EMILIA - ROMAGNA</b>	Approvato con DGR n.1211 del 18 luglio 2022 valido fino al 31/12/2026 Aggiornamento annuale DGR n. 1142 del 17 giugno 2024 In corso aggiornamento 2025 entro i termini dell'aggiornamento 2024
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	L'iter di approvazione definitiva del nuovo Piano AIB sta proseguendo verso le fasi finali: - si è conclusa la fase di consultazione delle strutture regionali per le osservazioni ed integrazioni del testo finale, - è stata avviata la procedura di screening per verifica dell'assoggettabilità o meno a VAS da parte dell'ufficio regionale competente - successivamente secondo quanto previsto dalla LR 17/2019 il piano dovrà avere il parere favorevole della competente commissione del Consiglio Regionale e quindi potrà essere definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con apposita Delibera
<b>LAZIO</b>	Il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023-2025", ad oggi vigente, è stato approvato con DGR 228 del 25/05/2025.
<b>LIGURIA</b>	Piano aggiornato al 2024 con DGR 274 del 22/03/2024. In corso l'aggiornamento 2025
<b>LOMBARDIA</b>	Piano approvato con DGR XII/1710 del 29/12/2023 ancora vigente; aggiornamento 2025 in corso
<b>MARCHE</b>	Aggiornato annualmente al 2024 con DGR 901 del 11/06/2024. La versione 2025 verrà presumibilmente adottata entro giugno 2025

<b>MOLISE</b>	Piano Pluriennale Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (Piano AIB) - Revisione capitoli 7 e 9, approvato con DGR n. 174 del 17 giugno 2021, la cui validità è stata differita al 31.12.2026 con DGR n. 257 del 24 maggio 2024.
<b>PIEMONTE</b>	Validità Piano 2021-2025, aggiornato con DGR n. 4-635 del 23.12.2024. Sono già stati avviati i lavori per il prossimo Piano che avrà validità 2026-2030.
<b>PUGLIA</b>	2023 – 2025 (approvato con DGR n. 758 del 29 maggio 2023)
<b>SARDEGNA</b>	Con la Delibera del 29 gennaio 2025, n. 5/48, è stato approvato il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023-2025. Aggiornamento 2025
<b>SICILIA</b>	2023 – 2025 (approvato con DPRS n. 560/GAB del 02 Agosto 2023 e pubblicato sulla G.U.R.S. n. 35 del 18 Agosto 2023). Con successivo DPRS n. 581/GAB del 19/12/2024, è stato oggetto di "Aggiornamento e Integrazione".
<b>TOSCANA</b>	2023-2025. E' in corso un aggiornamento – relativo ad alcune sezioni del Piano regionale AIB - che dovrebbe essere approvato entro il prossimo mese di aprile.
<b>UMBRIA</b>	Approvazione Piano AIB DGR 532/2023 (il Piano vigente è ancora valido in quanto i componenti del Comitato regionale AIB non hanno presentato proposte di aggiornamento alla richiesta di revisione in data 13.12.2024) e approvazione annuale del Documento operativo entro 30.6.2025 (art. 17 L.R. 13/2024
<b>VALLE D'AOSTA</b>	Il "Piano Regionale per le attività di Previsione, Prevenzione e Lotta attiva agli incendi boschivi" della Valle d'Aosta, è attualmente in fase di aggiornamento, come già comunicato con nota prot. 1624 del 26/03/2024. La consegna del nuovo piano AIB regionale, affidato a un raggruppamento temporaneo di professionisti incaricati da codesta amministrazione, è prevista per il 30 aprile 2025. Si evidenzia che l'attuale Piano, approvato con Decreto del Presidente della Regione n 101 del 15/02/2018, rimane in vigore fino all'approvazione della versione aggiornata.
<b>VENETO</b>	I vari stralci di piano oggi in vigore sono stati approvati nel 1999, 2018, 2020, 2022. Con DGR 679/2024 sono state aggiornate le aree percorse dal fuoco 2023. In corso aggiornamento le aree percorse dal fuoco 2024. Con DGR 924/2023 avviato l'aggiornamento complessivo del Piano
<b>PROV. AUT. BOLZANO</b>	È in fase di elaborazione e i lavori proseguiranno per tutto il 2025. Si prevede la presentazione del nuovo piano nel 2026.
<b>PROV. AUT. TRENTO</b>	Prorogato fino al 31.12.2030

# IL DECRETO INCE

## DECRETO | COSA DICE LA NORMATIVA. UNA ANALISI DELLE LEGGI IN ITALIA. NON BASTA INASPRIRE LE PENE PER I PIROMANI, SE POI FRAMMENTAZIONE E ABBANDONO COMPLICANO LA GESTIONE

di Raffaella  
Manduzio  
Avvocato

Il fenomeno degli incendi boschivi costituisce un tema sempre più attuale, che da anni occupa in maniera decisa le prime pagine delle più importanti testate giornalistiche nazionali e internazionali e stordisce puntualmente l'opinione pubblica con le drammatiche immagini che le televisioni mostrano durante la stagione estiva, sempre più torrida.

Una vera e propria piaga che vede il nostro Paese detenere un triste primato in Europa per numero di incendi divampati, con perdite inestimabili per gli ecosistemi naturali e per l'intero pianeta.

Ormai è a tutti noto che gli incendi boschivi nel corso dell'ultimo ventennio hanno avuto un cambiamento e una crescita notevole, assumendo proporzioni drammatiche tanto da determinare una vera e propria emergenza definita "cronica", atteso che i dati sono più che allarmanti, in quanto vengono drammaticamente divorate migliaia di ettari di terreno, con grave minaccia per la vita delle persone e della biodiversità e con importanti conseguenze non solo da un punto di vista ecologico, ma soprattutto per gli effetti sul sistema socioeconomico.

Con l'aumento dell'incidenza degli incendi boschivi sono aumentate le preoccupazioni per le perdite che da essi derivano, con la conseguenza che per i prossimi anni si prevede un considerevole aumento delle attività antincendio.

Purtroppo l'impatto della crisi climatica e dell'innalzamento delle temperature, nonché il costante e progressivo abbandono delle superfici agricole, l'abbandono del presidio umano che è il primo baluardo all'incendio e il conseguente e costante aumento della superficie boschiva presente su tutto il territorio nazionale, i cd boschi di neoformazione, ove manca qualsiasi forma di manutenzione e qualsiasi azione antropica intelligente e tecnicamente corretta, ci forniscono previsioni inquietanti, con un ampliamento del pericolo di incendio del 50% e con un allungamento significativo della stagione degli incendi.

In questi nuovi scenari le attuali strategie antincendio e di gestione rischiano di diventare sempre meno efficaci, per cui non basta agire sulla repressione degli incendi.

La sola lotta attiva, per quanto professionale, non è più sufficiente, ma occorre puntare su nuovi approcci e nuove strategie, in primis la prevenzione, attraverso una adeguata pianificazione del territorio alla quale devono partecipare sia gli enti pubblici che i privati, attraverso lo sviluppo di meccanismi finanziari sostenibili, ma anche attraverso un sistema di monitoraggio e una mappatura completa dei rischi degli incendi boschivi.

Autorevoli ricerche condotte a livello nazionale e internazionale anche da importanti Università che hanno aderito a numerosi progetti hanno dimostrato che la qualità del territorio influisce sull'impatto dell'incendio e sulla capacità di contenerlo, per cui risulta determinante pianificare e prevenire anche grazie all'uso di tecnologie informatiche.

La piaga degli incendi quindi va assolutamente fermata con una incisiva attività di prevenzione operata su più livelli e in maniera continuativa, con una governance attiva del territorio e con politiche mirate su cui Governo, Regioni e Comuni devono intervenire in maniera integrata, ma anche con una strategia finanziaria europea, nazionale e regionale

che garantisca l'attuazione, ma soprattutto la continuità delle misure di prevenzione, fino alla cooperazione internazionale di una politica e una di vera strategia forestale europea, che è stata approvata dopo la strategia forestale italiana.

L'Italia è un Paese di foreste, che coprono più del 38% del territorio nazionale e che vanno conosciute e gestite; nonostante l'uso della foresta possa ormai ritenersi tutelato sia sul piano tecnico sia su quello giuridico, il problema degli incendi boschivi rappresenta ancora una delle emergenze ambientali più critiche. E ciò è tanto più grave se si considera che si sta assistendo ad un aumento costante degli investimenti volti a prevenire e a combattere tale fenomeno.

Dal punto di vista mediatico, attualmente, anche grazie a una crescente sensibilità collettiva ai problemi della tutela dell'ambiente, la problematica degli incendi boschivi sta suscitando in maniera sempre maggiore l'interesse della collettività, pertanto è fondamentale portare all'attenzione di tutti la percezione del rischio e cambiare paradigma, riducendo la delega alla poderosa macchina di estinzione degli incendi, e creando, invece, una corretta consapevolezza e una adeguata conoscenza che induca a uscire dalla logica emergenziale che porta l'incendio in primo piano solo quando devasta il territorio o mette a rischio una comunità.

È il cosiddetto paradosso dell'estinzione, che richiede più uomini, più mezzi, più risorse economiche, ma che non lascia un segno duraturo nel tempo in assenza di una pianificazione forestale preventiva.

Uncem ha inteso affrontare in modo sistemico e multidisciplinare il fenomeno per informare e formare i soggetti destinati a operare nelle attività di prevenzione e lotta attiva, nonché per sensibilizzare e responsabilizzare i cittadini che devono sentirsi parte attiva, occorre un'educazione della popolazione al problema degli incendi, anche perché si stima che la maggior parte degli incendi sia innescato da cause che sono prettamente di natura antropica, sia volontarie che involontarie, occorre pertanto una costante campagna di comunicazione e di educazione ambientale volta a far conoscere i divieti, le limitazioni da osservare, le norme di buon comportamento da tenere nei boschi e le misure di auto protezione da adottare in caso di incendio, con un'attenzione particolare rivolta all'informazione nelle scuole, organizzando incontri tra studenti e operatori del settore.

Tutto questo presuppone una conoscenza dettagliata della normativa vigente sia a livello nazionale, ma anche a livello regionale e degli enti locali della materia del contrasto agli incendi, con lo scopo di apprendere dal punto di vista giuridico quali siano gli strumenti predisposti dalle istituzioni per contrastare il fenomeno, quale sia la risposta operativa per gestire le emergenze, quali siano le criticità del sistema e gli interventi correttivi, soprattutto sul piano pratico e operativo.

1) La normativa che concerne gli incendi boschivi è attualmente articolata su un livello penale e uno amministrativo ed è disciplinata da numerose leggi nazionali e regionali.

2) Il legislatore italiano ha iniziato ad occuparsi del problema degli incendi già dall'inizio del secolo

scorso, con l'emanazione del regio decreto 3267 del 1923 che rappresenta la prima normativa in materia forestale e che ha creato il primo piano organico sulla politica forestale nazionale, definendo i compiti della Guardia Forestale e istituendo vincoli idrogeologici a tutela del territorio.

3) Il primo approccio organico al tema degli incendi boschivi si è iniziato tuttavia ad aver-si solo a partire dagli anni 70, e precisamente con la Legge n. 47/75, con la quale la materia degli incendi boschivi comincia ad avere una propria fisionomia, in quanto per la prima volta si disciplinano sostanzialmente gli interventi preventivi, si indicano le prescrizioni per la redazione dei Piani, si definiscono le sanzioni, i divieti e i vincoli e si trasferiscono le competenze alle Regioni che prima erano demandate al ministero dell'agricoltura e delle foreste. Da quel momento il modello istituzionale di gestione degli incendi è divenuto di tipo coordinamentale, in quanto attuato attraverso enti ed istituzioni concorrenti, ferma la preminenza affidata dal Legislatore nazionale alle singole regioni.

4) Negli anni 90 la normativa si è ulteriormente arricchita delle leggi di Protezione Civile le quali hanno determinato anche l'ingresso delle squadre di volontariato negli scenari operativi delle emergenze, ivi comprese quelle derivanti da incendi boschivi.

5) Degli incendi si era già occupato anche il Codice Penale, che, sotto il profilo sanzionatorio – al Titolo VI, rubricato “Delitti contro la pubblica incolumità” – punisce il cagionare un incendio (art. 423), l'appiccare il fuoco allo scopo di danneggiare la cosa altrui (art. 424, comma 1), l'appiccare il fuoco a boschi, selve e foreste, se ne segue un incendio (art. 424, comma 3), il cagionare un incendio colposamente (art. 449).

6) Dal 1975 al 2000 i provvedimenti legislativi in materia hanno avuto principalmente finalità di intervento di emergenza o hanno avuto lo scopo di inasprire le sanzioni amministrative e carico dei trasgressori delle norme, ma il quadro legislativo regionale si presentava in proposito frammentario e disperso.

7) Lo scenario è mutato dal 2000, quando, per rispondere in modo adeguato alla costante minaccia che gli incendi boschivi rappresentavano per il nostro Paese, il Legislatore ha inteso realizzare una vera e propria riorganizzazione con la Legge 353/2000, cd “legge quadro”, una legge sintetica e organica che ancora oggi sostanzialmente costituisce la normativa di riferimento in materia.

8) Per la prima volta la legge il patrimonio boschivo nazionale viene definito quale “bene insostituibile per la qualità della vita” e, quindi, per la collettività. Il legislatore ha fornito, per la prima volta, all'art. 2 anche una definizione giuridica di “incendio boschivo”, posto che sinora si era unicamente fatto ricorso alle definizioni giurisprudenziali, per cui lo stesso viene finalmente inteso nella sua accezione più ampia di incendio non solo di boschi e pascoli ma anche di zone rurali, capace di coinvolgere anche strutture antropizzate, per cui l'incendio boschivo per la prima volta viene qualificato quale evento distruttore del patrimonio forestale ed ambientale e di potenzialità offensiva tale da provocare pericolo per la incolumità e in grado di suscitare considerevole allarme sociale presso l'opinione pubblica

9) La legge 353 ha anche introdotto - all'art. 423 bis del Codice Penale - lo specifico reato di incendio boschivo, quale fattispecie autonoma, così segnando una svolta anche sul fronte della repressione degli incendi boschivi, considerati tra i più gravi fenomeni delittuosi, in grado di suscitare considerevole allarme sociale presso l'opinione pubblica.

10) Sul piano organizzativo, come anticipato, la legge in questione introduce un modello gestionale di tipo coordinamentale, delineando una precisa ripartizione delle competenze in materia tra Stato e Regioni. In particolare, ha affidato:

- a. alle Regioni, la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- b. allo Stato, una funzione di indirizzo e coordinamento di tali attività, in raccordo con le Regioni, coordinamento affidato alla Protezione Civile, nonché una specifica competenza sulla attività di spegnimento degli incendi con la flotta aerea, secondo l'organizzazione Anti Incendio Boschivo (cd A.I.B.) della Regione interessata, così come descritta nei Piani regionali.

11) L'attività di previsione consiste nell'individuare le aree e i periodi a rischio di incendio boschivo, tenendo conto degli indici di pericolosità che vengono elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali (cfr. art. 4).

12) L'attività di prevenzione riguarda le azioni volte a ridurre le cause di innesco d'incendio, nonché gli interventi diretti alla mitigazione dei danni conseguenti. L'attività di prevenzione si concretizza in due tipi di azioni: a) Azioni preventive destinate al bosco, di competenza specifica delle Regioni. (interventi mirati nell'ambito della selvicoltura e della manutenzione e pulizia del bosco; azioni volte alla corretta gestione delle risorse boschive, nonché attività formative ed informative finalizzate alla prevenzione di comportamenti scorretti e alla conoscenza del rischio (cfr. art. 4); b) Azioni preventive destinate all'uomo. In questo caso il fattore umano è di fondamentale importanza. I comportamenti scorretti dell'uomo (volontari o meno) sono infatti alla base della maggiore percentuale di incendi.

13) L'attività di lotta attiva invece, consiste nella vera e propria gestione della emergenza e si realizza attraverso gli interventi di “ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento” di un incendio con mezzi da terra e aerei.



14) L'Organizzazione AIB delle varie regioni italiane coinvolge diverse strutture: regionali e locali, prevede la collaborazione ed il supporto di organismi statali quali il CFS, il CNVVF, il DPC e non ultimo le associazioni di volontariato. Le Regioni organizzano l'attività antincendio attraverso il piano regionale (art. 3 legge n. 353/2000) ed assicurano il coordinamento delle proprie strutture con quelle statali attraverso le SOUP (Sale Operative Unificate Permanenti).

15) La legge 353/2000 accoglie e sostiene la selvicoltura preventiva, stabilendo, tra l'altro, che le Regioni possano concedere contributi per incentivare la manutenzione dei boschi privati eseguendo operazioni colturali atti a ridurre la biomassa combustibile. Da ultimo, è competenza delle Regioni anche la promozione dell'educazione ambientale e l'organizzazione di corsi volti alla preparazione dei soggetti chiamati ad occuparsi delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva (artt. 4,5,6).

16) Allo Stato, invece, la legge-quadro attribuisce il coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi che prevedono l'impiego della flotta degli aeromobili antincendio statale. Tale coordinamento – che deve assicurare l'efficacia operativa in raccordo con le Regioni – è affidato al Dipartimento della Protezione Civile, che a tale fine si avvale del Centro Operativo Aereo Unificato (cd C.O.A.U.)

17) In caso di incendio, le prime ad intervenire sono generalmente le squadre di terra composte da personale regionale, da volontari di protezione civile dotati di adeguata preparazione professionale, da personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e, fino al D.lgs. n. 177/2016, dal Corpo Forestale dello Stato, nonché, in caso di necessità ed urgenza, anche da personale delle Forze armate e della Polizia di Stato.

18) Questo modello organizzativo di contrasto agli incendi boschivi ha operato fino all'entrata in vigore del D.lgs. 177/2016 emanato in attuazione della L. n. 124 in tema di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, il quale disponeva l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in un'altra forza di polizia, cosa che è avvenuta nell'Arma dei Carabinieri, e la ripartizione dei compiti e delle attività tra la predetta Arma ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

19) L'intervento normativo è stato oggetto di aspre critiche, soprattutto da parte del personale del Corpo Forestale dello Stato, che si è visto ricollocato in diverse istituzioni e spesso dotato di nuove mansioni. L'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri ha senza dubbio generato alcune difficoltà operative nelle attività di contrasto agli incendi boschivi. Giova anzitutto rilevare che, nel passaggio di competenze, le maggiori criticità si sono avvertite in quelle Regioni che, per il tramite di convenzioni, avevano tradizionalmente affidato l'intera attività di spegnimento degli incendi al Corpo Forestale dello Stato, sicché la soppressione di quest'ultimo avrebbe determinato un cambio di organizzazione così radicale, da avere dato luogo a difficoltà operative. In altre Regioni, in-vece, quali Veneto, Toscana e Lombardia, la novella normativa non è stata particolarmente impattante, in quanto le stesse già da tempo si erano organizzate in modo sempre più autonomo, facendo affidamento su propri dipendenti e su volontari della protezione civile regionale, formati proprio in tal senso. Uno dei problemi più rilevanti ha riguardato la carenza di personale capace di svolgere le funzioni di D.O.S., ovvero di quel soggetto che nella situazione emergenziale è responsabile della direzione e del coordinamento di tutto il personale presente sul luogo dell'incendio e dei mezzi (sia terrestri, che aerei), assicurando che tutte le operazioni si svolgano nelle condizioni di massima sicurezza possibile, poiché tutti i D.O.S. assorbiti dall'Arma sono stati di fatto estromessi dall'intervenire sulle attività di spegnimento degli incendi boschivi (non rientrando tale materia nella competenza dell'Arma) mentre sugli incendi poteva ex lege

intervenire solo quel numero limitato di D.O.S. che, proveniente dal soppresso Corpo Forestale dello Stato, era transitato nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

20) La legge 353/2000 rafforza i vincoli e le sanzioni amministrative e penali allo scopo di abbattere quelle cause di incendio legate ad interessi particolari, connesse soprattutto alla criminalità organizzata. Nelle zone boscate e nei pascoli percorsi dal fuoco non è possibile variare la destinazione d'uso per almeno 15 anni e tale divieto viene esplicitamente richiamato nell'atto notarile in caso di compravendita. Nei soprassuoli percorsi dal fuoco è vietata per 10 anni la realizzazione di edifici, strutture ed infrastrutture civili e produttive ed il pascolo e la caccia. Nei soprassuoli percorsi dal fuoco sono vietate per 5 anni le attività di rimboscimento e ingegneria ambientale, salvo il caso di interventi urgenti di tutela. A tale scopo i Comuni sono obbligati a redigere un catasto delle aree percorse nell'ultimo quinquennio da aggiornare annualmente. (art. 10).

21) La legge 353/2000, apporta modifiche al codice penale, reintroducendo l'art. 423-bis e quindi il reato di incendio boschivo, punendo con la reclusione da quattro a dieci anni chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboscimento, propri o altrui. Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. (art. 11)

22) Sebbene la Legge 353 fosse formalmente una normativa moderna e completa, avendo coagulato un coacervo di norme disperse in un unico testo, nella sostanza non ha presentato grandi novità tecniche anzi, si caratterizzava per diverse omissioni, in quanto non definiva in maniera chiara i compiti e le responsabilità operative durante le operazioni di estinzione dell'incendio, non dettagliava le operazioni colturali di pulizia e di manutenzione del bosco ai fini di prevenzione e le attività di ricostituzione boschiva; risultava ancora carente sotto l'aspetto dell'investigazione delle cause; non considerava l'adozione del fuoco prescritto e del controfuoco tra le legittime misure di prevenzione.

23) Dietro sollecitazione della grave emergenza ambientale avvenuta nel corso dell'estate del 2021 in diverse regioni, investite da estesi e ripetuti incendi boschivi, il Consiglio dei Ministri prima ha deliberato lo stato di emergenza, per un periodo di 6 mesi e successivamente emanato il DECRETO-LEGGE 120/2021, il cd. "Decreto Incendi", convertito con modificazioni dalla L. n. 155/2021, allo scopo di integrare e rafforzare il dispositivo normativo ed operativo esistente.

24) Si è intervenuto su tre obiettivi fondamentali 1) il rafforzamento dell'azione di coordinamento tra Stato e Regioni, con la predisposizione di un Piano nazionale di coordinamento, predisposto sulla scorta di una specifica, articolata rilevazione condotta dal Dipartimento della protezione civile, 2) il rafforzamento della capacità operativa del sistema nazionale della Protezione Civile; 3) attivazione del Catasto dei terreni percorsi dal fuoco, considerato che purtroppo non tutti i Comuni provvedono tempestivamente. Si prevede che l'arma dei CC entro 45 gg dallo spegnimento dell'incendio, trasmetta ai comuni il rilievo delle aree bruciate e se i comuni non provvedono all'aggiornamento, interviene la regione con poteri sostitutivi.

25) In base al Decreto Incendi, il Ministero dell'Interno e il Ministero della Difesa, sono stati autorizzati – già nel 2021 – all'acquisizione di mezzi aerei, mezzi terrestri, attrezzature e strumentazioni utili alla lotta attiva agli incendi boschivi anche già nell'anno in corso, con risorse aggiuntive a cui si affiancano le risorse disponibili nel PNRR nell'ambito della transizione ecologica. Inoltre, nell'ambito della Strategia per lo sviluppo delle aree interne, sono stati stanziati 100 milioni nel triennio 2021-2023 in favore degli enti territoriali impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi, ed è stato previsto che una quota delle risorse non impegnate, autorizzate dalla legge di bilancio del 2020, pari a 20 milioni euro per il 2021 da assegnare al Ministero dell'Interno-Corpo nazionale dei VV Fuoco e 40 milioni per il 2022 e il 2023, fosse destinata al finanziamento in favore degli enti territoriali delle 72 aree interne, impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi per agevolare i territori e consentire una spesa delle risorse disponibili in modo efficace.

26) Tali stanziamenti avrebbero dovuto consentire una concreta attuazione a quanto previsto dai Piani antincendio boschivi approvati dalle Regioni, in particolare: contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco, prevedere postazioni di atterraggio dei mezzi di soccorso, realizzare infrastrutture (ad esempio vasche di rifornimento idrico utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi), predisporre vie di accesso e tracciati spartifuoco e mantenere le aree periurbane, tuttavia le speranze legate all'attuazione delle azioni preventive in realtà stanno diventando prevalentemente occasioni di solo potenziamento della macchina di contrasto piuttosto che di prevenzione strutturale come peraltro richiede la stessa norma nazionale di protezione civile.

27) Rispetto al sistema sanzionatorio la legge interviene inasprendo le sanzioni sia penali che amministrative già previste dalla legge n.353/2000 per il reato di incendio boschivo (ex art. 423 bis), introducendo l'art. 423, terzo,quarto, quinto, sesto, settimo comma, con la previsione di circostanze aggravanti (chi commette il delitto di incendio boschivo "con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti allo svolgimento di servizi nell'ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi) e attenuanti (ravvedimento del reo, messa in sicurezza e, ove possibile, ripristino dello stato dei luoghi prima del dibattimento, aiuto alla autorità di polizia o giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti).

28) Il nuovo articolo 423 quater c.p. introduce al primo comma un'ipotesi di confisca obbligatoria e nel secondo un'ipotesi di confisca per equivalente. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'art. 444 c.p.p. (ossia patteggiamento), per il delitto di incendio boschivo ex art. 423 bis c. 1 c.p. è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose che servirono a commettere il reato, fatto salvo il caso in cui appartengano a persone estranee al reato.

29) Per quanto riguarda la normativa regionale, tutte le regioni hanno dovuto innanzitutto adeguare i rispettivi ordinamenti sulla base delle disposizioni di principio della legge 353/2000, nonché approvare il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, definito Piano Anti Incendio Boschivo (AIB), sulla base delle linee guida e direttive emanate, redatto con il contributo, la collaborazione e la condivisione dei contenuti da parte della Regione, della Protezione civile, del Corpo dei VVFF e degli Enti territoriali competenti in materia antincendio. Il Piano ha durata triennale, è sottoposto ad una revisione annuale e costituisce il documento programmatico con il quale le Regioni intendono affrontare il tema degli incendi boschivi nel corso degli anni.

30) Il Piano regionale viene adottato con Delibera della Giunta regionale, in adempimento alla legge 353 /2000 e alla Legge regionale di riferimento, e sintetizza tutta la complessità del sistema regionale di protezione civile.

31) Il Piano regionale si compone di una parte generale che contiene la descrizione del territorio, la cartografia di base, le aree percorse dal fuoco; la vegetazione; l'uso del suolo; la viabilità e i punti di approvvigionamento idrico; le banche dati, da aggiornare annualmente, con l'indicazione degli incendi boschivi degli ultimi cinque anni, le reti di monitoraggio, avvistamento e telecomunicazione; gli interventi strutturali e silviculturali già realizzati; mezzi e materiali disponibili; le informazioni relative alle squadre di personale dislocate sul territorio e le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi; l'analisi storica dei dati AIB (antincendio boschivo); il modello organizzativo, con l'indicazione delle strutture e delle forze utilizzate, e degli eventuali accordi della regione con le amministrazioni pubbliche e private; i principali obiettivi da difendere (strutture abitative, industriali, commerciali, turistiche), le aree naturali protette.

32) La parte relativa alla previsione individuale cause e i fattori predisponenti l'incendio; le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate in un'apposita cartografia; le aree a rischio incendio boschivo.

33) La parte relativa alla prevenzione individua: le azioni che potrebbero potenzialmente innescare un incendio; la consi-

stenza e la localizzazione delle vie di accesso, dei tracciati spartifuoco (strisce di terreno prive di vegetazione che hanno la funzione di interrompere la vegetazione e quindi il propagarsi del fuoco) e delle fonti di approvvigionamento idrico; la programmazione degli interventi di gestione, manutenzione e pulizia del bosco; le attività formative e addestrative e la relativa programmazione; le attività informative, fondamentali per sensibilizzare i cittadini sul problema degli incendi boschivi, ma anche per divulgare notizie relative ai periodi di massima pericolosità, i vincoli e i divieti da osservare, le norme comportamentali e di auto protezione da adottare in caso di incendio e i numeri di telefono ai quali i cittadini possono comunicare situazioni di rischio o incendi avvistati.

34) La parte relativa alla lotta attiva individua: la descrizione della struttura operativa AIB e le procedure per la lotta attiva, con particolare riferimento all'organizzazione e alla localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse attivate dalla Regione e dagli enti locali; le indicazioni relative alla rete di ricognizione-sorveglianza-avvistamento-allarme, fissa e mobile, terrestre e aerea; le informazioni relative alle sale operative unificate permanenti (SOUP)

35) A livello territoriale le funzioni di previsione, prevenzione e lotta attiva individuata tramite il piano AIB (Anti Incendio Boschivo) è ripartita tra Regioni;

- a. Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P): attiva H24 e per tutto l'anno, coordina le attività di antincendio (pattugliamento e lotta attiva) mantenendo i contatti con il Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U).
- b. Comando dei Vigili del Fuoco (VVF): riceve le segnalazioni degli organi di avvistamento, invia squadre di intervento (se necessari i VVF) sul posto, oltre alla squadra di pattugliamento giornaliera fissa (NOS, Nuclei Operativi di Spegnimento) e ne organizzano l'eventuale incremento, essi sono sempre in contatto con la SOUP.
- c. Prefettura: è mantenuta costantemente informata dai VVF e dalla SOUP sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi di particolare entità;
- d. Capitaneria di porto/Guardia Costiera; Comuni: predispongono ed attuano la Pianificazione Comunale di Protezione Civile, integrandola con la Pianificazione del rischio di incendi boschivi e di interfaccia, istituiscono e aggiornano annualmente il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000.
- e. Volontariato AIB.

36) Il sistema degli incendi boschivi è stato oggetto di una recentissima novella legislativa, la legge n. 137/2023 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, con la quale è stato nuovamente modificato l'articolo 423-bis cod. pen, Nella parte in cui estende la pena della reclusione di cui al comma 1 dell'art. 423-bis anche a chi cagiona un incendio su zone di interfaccia urbano-rurali, intese dalla legge quadro n. 353/2000 (per effetto delle modifiche apportate dal d.l. 120 del 2021) come zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.

\*\*\*

Dall'analisi del contesto normativo, si rileva come in questi anni si è ritenuto necessario agire soprattutto in chiave sanzionatoria e repressiva, ma questo sistema ha evidenziato diverse criticità nella gestione della lotta attiva degli incendi boschivi, mostrando chiaramente i limiti operativi e le diverse incertezze ed ambiguità in termini normativi ed organizzativi. Infatti, la legge quadro del 2000, spesso è stata disattesa a livello regionale, provinciale e comunale in termini di previsione, prevenzione e controllo del territorio, si è tradotta, nella fase operativa della lotta attiva all'incendio di bosco, in una frammentazione delle competenze tra i vari enti con bassa efficacia operativa a fronte di elevati costi di gestione per la società.

Il nuovo contesto ci impone uno spostamento istituzionale di attenzione alla prevenzione, che, ferma restando l'impostazione del percorso giuridico che prevede tre momenti (previsione, prevenzione e lotta attiva), riduce al minimo la lotta attiva che rappresenta la fase più costosa perché ha come caratteristica principale quella della tempestività di intervento con il maggior numero delle risorse disponibili, per cui deve essere efficacemente coordinata essendo anche quella più pericolosa e di maggiore responsabilità. Occorre pertanto, un radicale cambiamento di approccio e risposta, passando da una impostazione puramente reattiva a una proattiva, in cui la prevenzione, finora del tutto trascurata, occupi un posto di rilievo e possa utilmente agire, riducendo la probabilità che incendi estremi possano verificarsi, atteso che le iniziative tradizionali di prevenzione, sinora intraprese, seppur apprezzabili e parzialmente efficaci nel perseguimento degli obiettivi, non colgono la complessità del concetto di prevenzione che abbraccia un'ampia ed eterogenea serie di azioni ed interventi.

Si chiede, pertanto, a gran voce di porre in essere misure di prevenzione, termine vasto e va-go, consistente in opere e iniziative finalizzate, ancora poco frequenti nella nostra realtà, dove di prevenzione in senso lato se ne è fatta ancora poca.

Fra le tante possibili misure di prevenzione e nell'intento di trarre spunto da iniziative già in atto in altri Paesi, si auspica la creazione di fire smart communities e di fire smart territory, orientati alla riduzione del rischio e alla conservazione dei valori naturali e dei servizi ecosistemici, promuovendo uno sviluppo sostenibile, creando comunità consapevoli, ben formate e responsabilizzate, capaci di decidere e attuare obiettivi e pratiche per prevenire, controllare e utilizzare il fuoco.

I finanziamenti ci sono, ma non sempre vengono utilizzati in maniera appropriata: nei Piani regionali, le risorse assegnate per la prevenzione vengono spesso impiegate per l'acquisto di mezzi e attrezzature necessarie in caso di emergenza, invece che per la gestione forestale e rurale. Si deve agire a livello di territorio e si devono porre in essere azioni ed interventi che agiscono sinergicamente sia sulla componente umana, (che non può continuare ad essere spettatore inerte e passivo di interventi di estinzione spesso inadeguati rispetto alle caratteristiche dell'incendio in corso), che su quella fisica cioè il territorio, attivando tutte quelle attività strutturali in esse azioni sinergiche e interconnesse che hanno la funzione di ridurre l'intensità attesa di eventuali incendi che dovessero occorrere. Per fare questo occorre conoscere il territorio tramite una costante azione di monitoraggio, soprattutto quello montano, dove insistono il 95% dei boschi italiani, bisogna presidiare il territorio e pianificare azioni specifiche. E dunque questa gestione forestale va promossa anche nella legislazione in materia di incendi, e soprattutto gestione e monitoraggio devono essere finanziate in modo più adeguato, non si può lavorare solo in emergenza, con uno spreco enorme di risorse che potrebbero essere destinate alla corretta gestione e creando lavoro.

La Strategia forestale nazionale stanziava 420 milioni di euro fino al 2032, di cui 60 per il biennio 2022-23: con questi fondi vengono finanziati i Piani di indirizzo forestale (PIF), che le regioni devono attuare a scala di distretto e a scala locale, per tutelare i boschi in una certa area geografica e che a differenza dei Piani regionali che coprono un territorio troppo vasto per poter entrare davvero nell'operatività, i PIF invece riguardano un'area più ridotta e sono agganciati ai piani antincendio locali, il che li rende più



efficaci.

C'è stata sicuramente una risposta parziale all'emergenza, ma non basta in quanto occorre l'impegno a una politica più incisiva ed efficace per proteggere e gestire il patrimonio forestale e montano delle nostre aree interne, che rappresenta un valore inestimabile per noi ma soprattutto per le generazioni future.

### **Bisogna ridurre i rischi, occorre partire proprio dai Comuni, dalle Comunità montane, dagli enti locali**

che sono il cd. Front office del problema, trovandosi a gestire Comuni con centinaia di ettari di territorio da controllare e gestire, il presidio è di per se stesso la prima forma di manutenzione.

Occorre una seria riflessione politica e un impegno istituzionale per dare nuovo valore ai territori e per creare una pianificazione territoriale seria, per gestire al meglio il patrimonio dei boschi nel nostro Paese, abbiamo il migliore sistema di protezione civile al mondo, efficace in ogni emergenza, ma dobbiamo avere la piena consapevolezza che gli incendi sono un tema forestale e il Paese deve essere formato e capace di riconoscerlo.

Superare il sensazionalismo è, però, operazione complessa che prevede un cambio radicale di mentalità e anche di ruolo.

Vogliamo farci trovare pronti ad affrontare possibili nuovi eventi calamitosi e per questo Uncem continuerà nel suo percorso di formazione e di sostegno agli enti locali, perché le emergenze ripetute e determinate dalla crisi climatica impongono a tutti di fare di più per poter affrontare adeguatamente le sfide che ci attendono nel prossimo futuro.

Avv. Raffaella Manduzio

# LA PERCEZIONE

## PARTIAMO DA QUI | UNA ANALISI. “INSIEME PER LA PREVENZIONE”. MA QUANTO NE SAPPIAMO DI INCENDI BOSCHIVI E PROTEZIONE CIVILE?

di Luca Veltri  
Esperto di  
pianificazione di  
Protezione Civile

**Nel progetto “Insieme per la prevenzione” l’Uncem, attraverso un questionario indirizzato ai comuni ed agli enti montani, ha cercato di indagare gli aspetti che caratterizzano il ruolo degli enti locali in relazione al rischio incendi boschivi.**

La cornice, entro la quale l’Uncem si è mossa, è fortemente influenzata dal fatto che la materia incendi boschivi è materia complessa anche da un punto di vista normativo:

- è concorrente nel rapporto fra stato e regioni all’interno del quadro normativo previsto dalla legge sugli incendi boschivi (legge 353/2000) che demanda alle regioni la redazione e approvazione dei piani regionali per la programmazione delle attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (piani AIB);
- è basata su principi quali il concorso e la sussidiarietà in relazione alla gestione degli eventi calamitosi che vede coinvolti i vigili del fuoco (soccorso tecnico indifferibile e urgente – art. 10 del D. Lgs. 1/18), i volontari antincendio boschivi e i Sindaci (in qualità di autorità territoriale di protezione civile – art. 6 del D. Lgs.1/18).

L’indagine svolta da Uncem si è concentrata sui seguenti elementi:

- rapporto fra pianificazione di protezione civile e il rischio incendi boschivi;
- formazione del personale e i contenuti ritenuti fondamentali;
- l’informazione sul rischio incendi boschivi, focus sui target cittadini e popolazione turistica;
- gli interventi di riduzione del rischio e tipologia di operatori coinvolti;
- la conoscenza degli strumenti a supporto dell’attività di pianificazione di protezione civile.

Il quadro emerso non registra particolari differenze fra coloro che hanno risposto rispetto a:

- posizione geografica;
  - ruolo e collocazione all’interno dell’ente locale
- permettendo quindi di disporre di un quadro generale molto interessante.

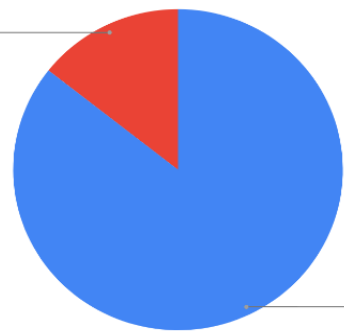
I diversi aspetti indagati sono di seguito commentati sia con l’ausilio dei risultati del questionario che ricercando elementi di coerenza con i piani AIB delle regioni.

Il fenomeno degli incendi boschivi interessa buona parte del campione che ha risposto al questionario ed è equamente distribuito sull’intero territorio nazionale.

Rispetto all’obbligo normativo di dotarsi di un piano di protezione civile la quasi totalità del campione ha confermato che il proprio

**Il suo territorio è stato interessato da incendi boschivi?**

**No**  
14,4%

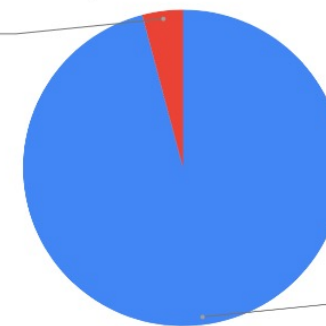


**Si**  
85,6%

comune (quello che amministra o nel quale lavora) si è dotato di un piano comunale di protezione civile (il dato medio a livello nazionale relativo all’obbligo per i comuni di dotarsi di un piano di protezione

**Il comune del quale è amministratore/in cui lavora è dotato di un piano comunale di protezione civile?**

**No**  
4,1%

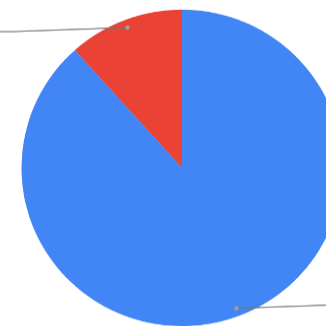


**Si**  
95,9%

sità di identificare siti sensibili e le azioni che il comune deve

**Nel piano comunale di protezione civile è stato inserito anche il rischio incendi boschivi?**

**No**  
11,6%



**Si**  
88,4%

civile è invece pari 88% – Fonte DPC, dato aggiornato al 2022).

Nel rapporto fra strumenti di pianificazione (piani AIB e piani comunali di protezione civile) che derivano dal combinato disposto della normativa sugli incendi boschivi e sulla protezione civile (nazionale e delle singole regioni) si registra una discrepanza.

In relazione all’integrazione del rischio incendi boschivi nei piani di protezione civile la maggior parte delle regioni all’interno dei piani AIB prevedono un esplicito riferimento (con indicazione relative alla necessità di identificare siti sensibili e le azioni che il comune deve mettere in atto); alcune regioni prevedono indicazioni specifiche in merito al rischio incendio di interfaccia (quello che interessa anche le aree abitate/urbanizzate).

Elemento comune presente nei piani regionali AIB è che il piano comunale (o intercomunale) di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia, deve definire un Modello di Intervento con l’individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all’organizzazione e all’attivazione delle azioni da realizzare.

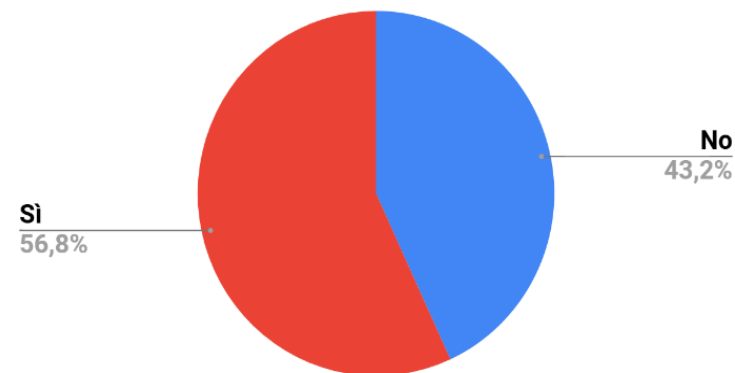
## FORMAZIONE DEL PERSONALE E I CONTENUTI RITENUTI FONDAMENTALI

La gestione operativa del rischio incendi boschivi proprio perché implica un confronto in termini operativi fra Sindaci, vigili del fuoco e volontariato antincendio boschivo necessita di personale formato; su questo aspetto il campione ha evidenziato come oltre il 40% del personale non sia adeguatamente formato e il personale formato sono nel 23% dei casi beneficia di formazione con cadenza programmata.

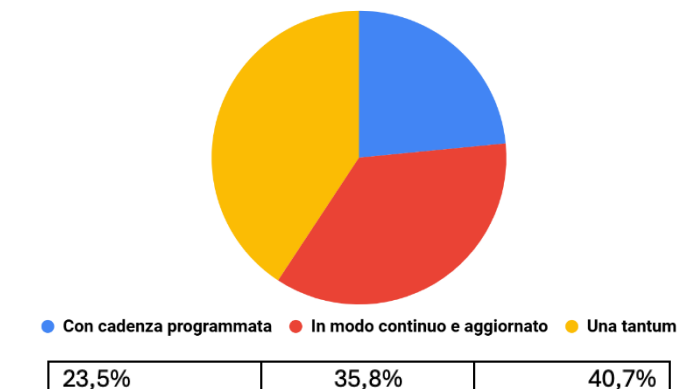
Nei piani AIB si parla quasi esclusivamente di formazione delle squadre di operatori, DOS e personale di protezione civile. Alcune regioni dettagliano molto specificatamente i moduli e i contenuti dei corsi di informazioni. I temi ricorrenti e condivisi fra più piani AIB sono:

- le cause degli incendi;
- il quadro normativo ad essi connesso;
- le diverse tipologie di incendio, le fasi di innesco e propagazione;
- le tecniche di controllo e spegnimento e la conoscenza delle attrezzature e mezzi;
- l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, le precauzioni di sicurezza per gli operatori;
- la struttura organizzativa ed operativa della regione;
- esercitazioni pratiche in merito agli argomenti trattati.

**Il personale dell'ente locale di cui è amministratore / responsabile è formato rispetto al rischio incendi boschivi?**



**Se "si", con quale periodicità?**



Come puro dato statistico preme segnalare che il piano AIB delle regioni Piemonte e Sicilia parla espressamente di formazione in ambito di fuoco prescritto.

In relazione agli argomenti che dovrebbero essere oggetto di formazione il campione ha espresso le seguenti priorità. (vedere grafico a lato).

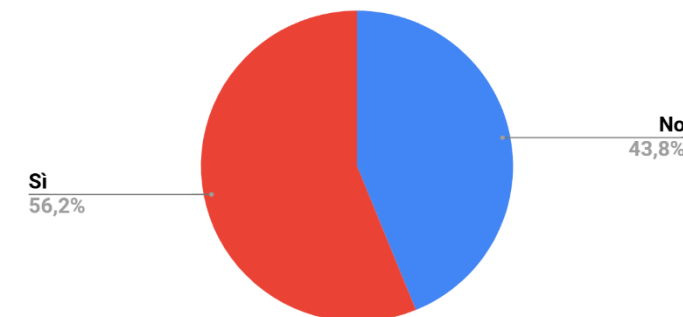
## L'INFORMAZIONE SUL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI, FOCUS SUI TARGET CITTADINI E POPOLAZIONE TURISTICA

L'informazione ai cittadini è stata oggetto di attenzione per oltre il 50% di coloro che hanno partecipato al questionario.

**I piani AIB parlano sempre di informazione alla popolazione e di gestione attiva del patrimonio forestale come azioni di prevenzione** mentre gli aspetti giuridico-amministrativi sono sempre citati ed

**Il comune del quale è amministratore locale/ in cui lavora ha adottato strumenti e/o strategie per far conoscere il rischio incendi boschivi alla popolazione residente?**

espliciti, sia come riferimenti normativi sia come livello di competenze.



In relazione al target specifico rappresentato dalla popolazione turistica il campione ci restituisce una immagine di scarsa attenzione rispetto al tema.

Estendendo il concetto all'informazione, sensibilizzazione e divulgazione ai cittadini, i temi ricorrenti nei piani AIB sono:

- informazione e sensibilizzazione per sviluppare il senso civico in ambito scolastico;
- sensibilizzazione rivolta ai cittadini

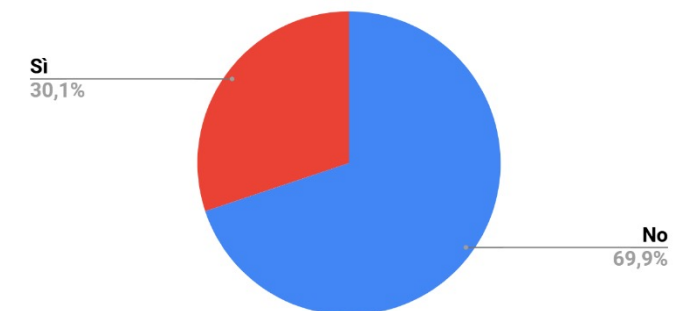
per una loro adesione al volontariato di PC-AIB;

- Campagna Io Non Rischio – Incendi boschivi
- elementi relativi alla dimensione e alle conseguenze del fenomeno: divieti, limitazioni, norme comportamentali, autoprotezione
- prevenzione e mitigazione.

alcune regioni coinvolgono nell'attività di informazione target quali:

- agricoltori;
- utilizzatori forestali;
- escursionisti;
- turisti;
- cacciatori.

**Il comune del quale è amministratore locale/ in cui lavora ha adottato strumenti e/o strategie per comunicare il rischio incendi boschivi alla popolazione turistica?**

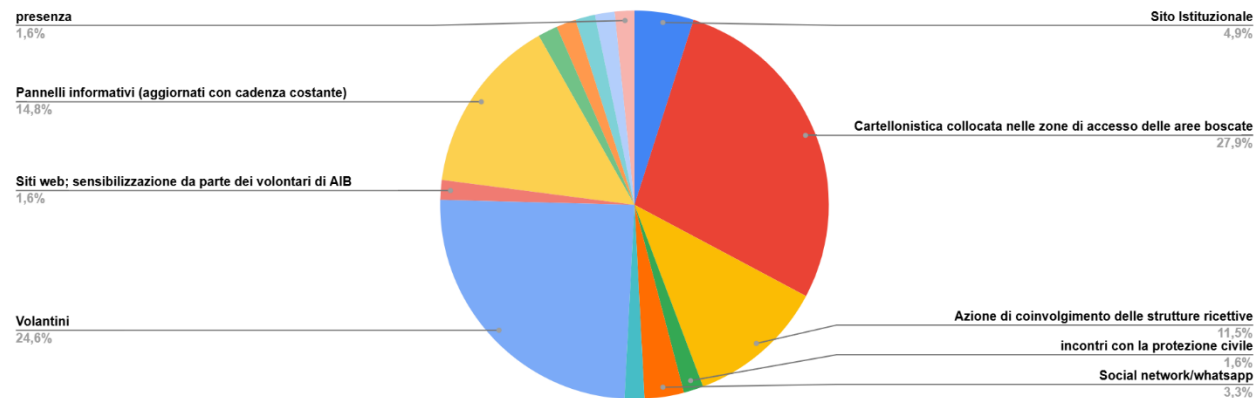


Per altre regioni (la minoranza) sono centrali, nel percorso di informazione dei cittadini, anche le seguenti tematiche:

- cause d'innesco;
- condizioni predisponenti che consentono ad un incendio di propagarsi attraverso il paesaggio e diventare un incendio boschivo su vasta scala che devasta migliaia di ettari;
- cambiamenti climatici, che aggravano la probabilità che un incendio si propaghi più rapidamente e con maggiore intensità;
- effetti del maggiore uso urbano dell'ambiente rurale, o dell'abbandono delle aree rurali, e conseguente capacità degli incendi boschivi di avere un impatto su persone, animali, case e infrastrutture.

In merito agli strumenti da utilizzare per l'informazione dei cittadini il campione pone particolare attenzione all'attività di sensibilizzazione rivolta alle scuole e alla predisposizione di volantini.

### Se sì, con quali strumenti?



In relazione a quanto indicato nei piani AIB è bene evidenziare che le regioni, non sempre, esplicitano attraverso quali mezzi vada promossa l'informazione.

In linea generale chi lo esplicita (la minoranza) fa riferimento ai seguenti strumenti:

- la realizzazione di materiale didattico-conoscitivo (manifesti, opuscoli, videocassette);
- interventi mirati (conferenze, seminari, dibattiti);
- i mass-media (articoli di stampa, spot televisivi, radio locali)
- iniziative del volontariato (manifestazioni, esercitazioni, etc.);
- iniziative scolastiche partendo già dalle scuole elementari;
- l'utilizzo della rete web;
- seminari per docenti, amministratori di enti pubblici e comuni, funzionari, ecc.
- giornate mirate in cui si incontrino specialisti, associazioni ambientaliste, amministratori, cittadini;
- concorsi a premi

(queste due ultime opzioni sono indicate solo da una regione).

Sempre in relazione all'informazione alla popolazione turistica è possibile porre l'attenzione su alcune specificità contenute in alcuni piani AIB.

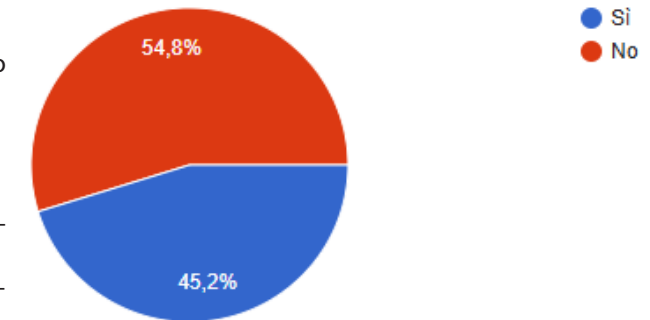
PIANO AIB	AZIONI
Regione Calabria	con legge regionale disciplina gli specifici obblighi per proprietari, affittuari, conduttori, comuni, enti pubblici e privati, gestori di infrastrutture viarie e ferroviarie, gestori di strutture ricettive e turistiche, prevedendo puntuali comportamenti ed attività di prevenzione e relative sanzioni
Regione Lazio	impone a insediamenti turistici e villaggi, campeggi, ecc. di mantenere fasce di protezione e disporre di piani di evacuazione con individuazione di punti di raccolta, conformemente al piano comunale di protezione civile.
Regione Liguria, Piemonte e Molise	citano i Sistemi di informazione, quali tabelloni segnaletici luminosi posti nei luoghi di elevata frequentazione turistica e presso le aree protette per esprimere in tempo reale il livello di pericolo di incendio fornito dall'apposito servizio regionale incendio (numeri utili e norme di comportamento)
Regione Marche	Si focalizza sull'azione informativa per agricoltori, imprese boschive, cacciatori, pescatori, escursionisti e turisti ma non esplica tramite quali strumenti.

### GLI INTERVENTI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO E TIPOLOGIA DI OPERATORI COINVOLTI

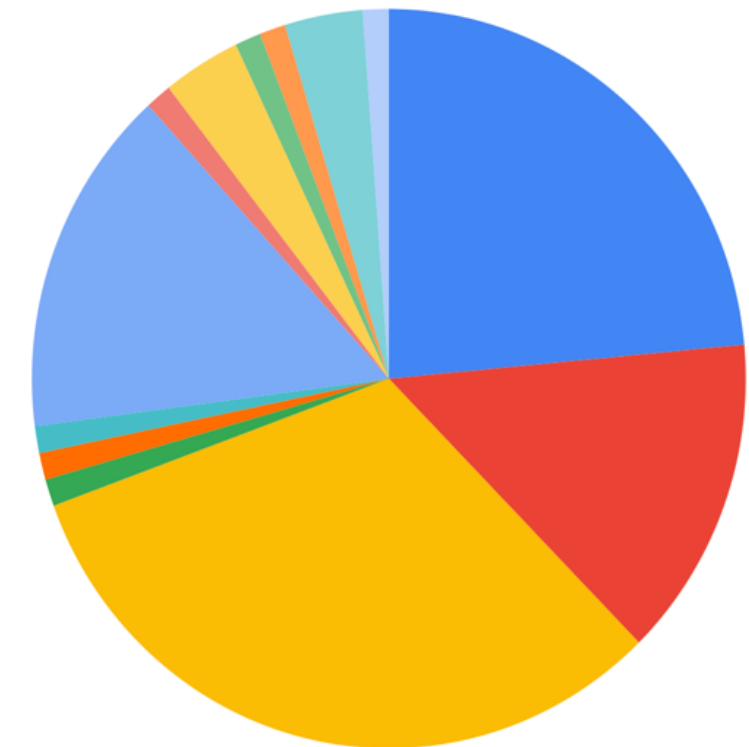
Gli interventi tesi alla **riduzione del rischio incendi boschivi** non sono stati realizzati nella maggioranza dei territori rappresentati dal campione che ha partecipato al sondaggio.

Fra gli interventi di riduzione del rischio il campione ha posto particolare attenzione a:

- creazione/gestione di viali tagliafuoco
- controllo, sorveglianza e monitoraggio del territorio;
- creazione/manutenzione/ripristino di invasi;
- gestione selvicolturale o pascoliva

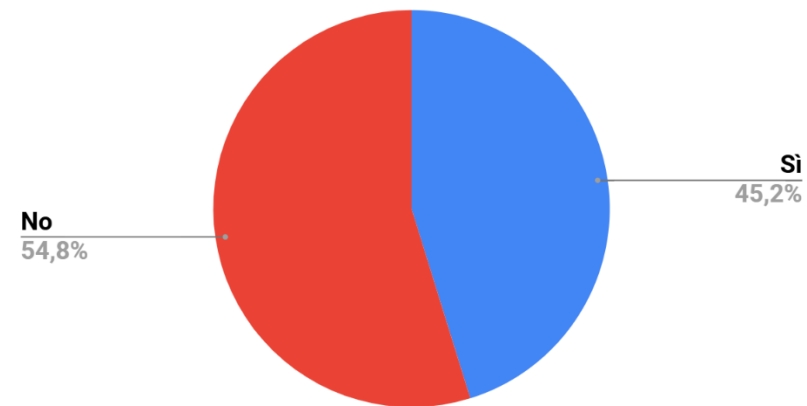


- Gestione selvicolturale o pascoliva (tagli, diradamenti)
- Controllo, sorveglianza e monitoraggio del territorio, pattugliamento con squadre, telecamere, droni, ecc.
- Creazione/manutenzione di viali tagliafuoco e/o piste forestali
- Sorveglianza
- Interventi di riduzione della biomassa combustibile nelle aree boscate più sensibili
- Gestione attiva delle risorse forestali; Piano di riduzione dell'incidenza dell'incendio e azioni pratiche di contrasto
- Creazione/manutenzione/ripristino di invasi, prese d'acqua o idranti
- Creazione/manutenzione aree per atterraggio elicotteri
- Forestazione/rimboschimento
- Potenziamento dotazioni AIB
- Educazione della popolazione
- Fuoco prescritto
- Rete radio dedicata



Rispetto all'esistenza di un **piano di manutenzione ordinaria** (come strumento sia di riduzione del rischio incendi boschivi che come strumenti di pianificazione di infrastrutture destinate alla gestione del rischio) il campione che ha partecipato al questionario ha restituito questi dati:

**Nel suo territorio di appartenenza esiste un piano di manutenzione ordinaria delle piste forestali e/o agro-silvo-pastorali?**



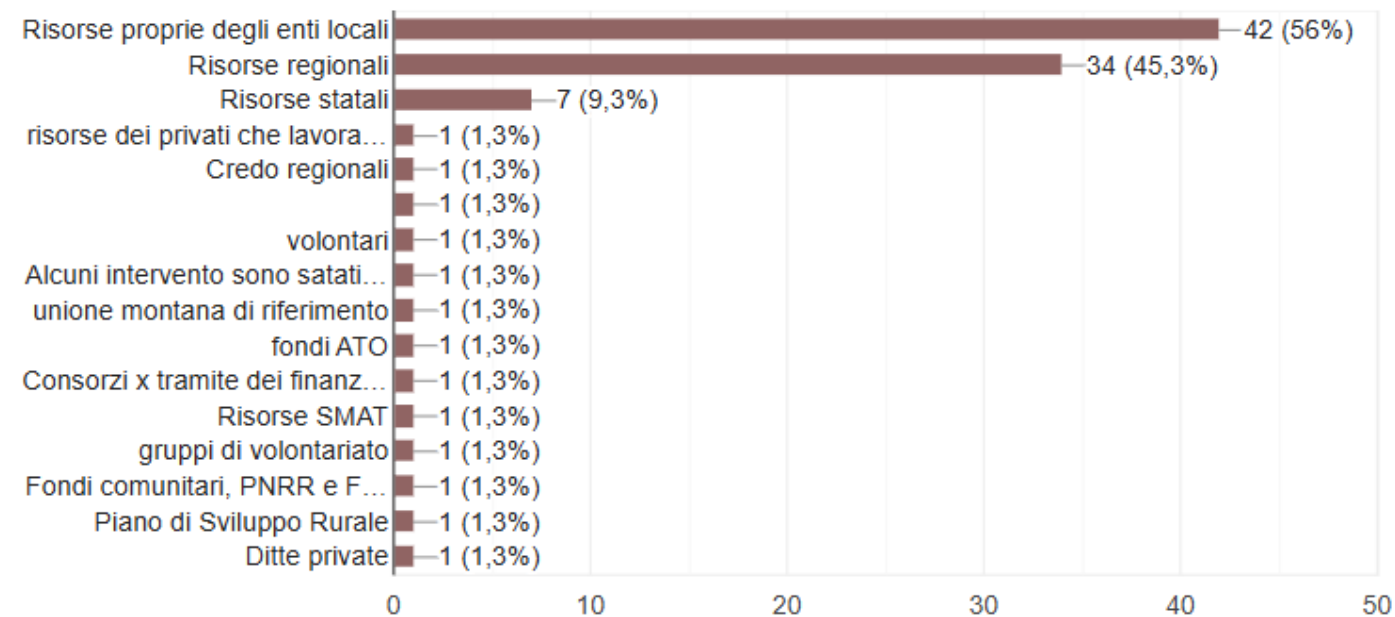
### SE SÌ, CON QUALI RISORSE VENGONO FINANZIATI GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE?

L'analisi dei dati ci restituisce una immagine molto chiara: gli interventi (dove realizzati) vengono finanziati nella maggior parte dei casi con risorse proprie degli enti locali.

Rispetto al tema tutti i piani AIB affrontano, nella sezione dedicata alla prevenzione, il tema degli interventi (strutturali e non strutturali) per la riduzione del rischio incendi boschivi.

Fra gli interventi indicati possiamo annoverare:

- informazione ed educazione;
- manutenzione e realizzazione di opere AIB e infrastrutturali;
- interventi di riduzione del carico di combustibile;
- interventi di manutenzione e interventi colturali da realizzare in bosco.



Alcuni piani AIB affrontano anche il tema dell'uso del fuoco prescritto (Piemonte, Sardegna, Toscana, Sicilia e Puglia).

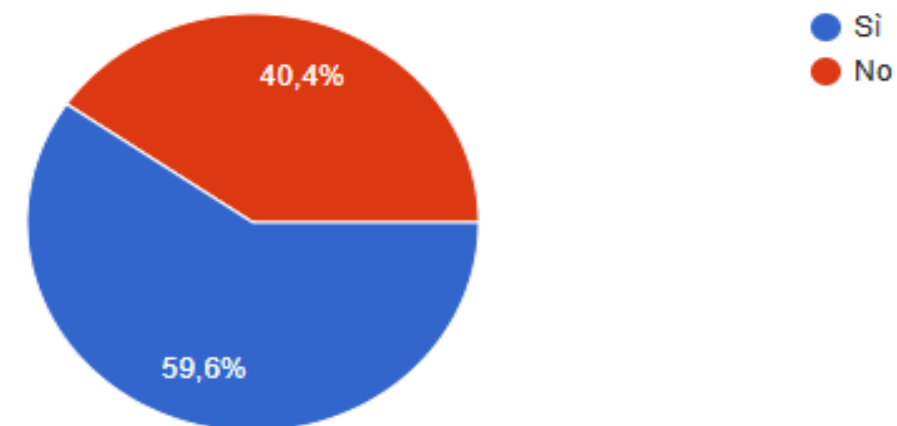
Una esigua minoranza introduce anche il concetto di bioeconomia (inteso come economie che utilizzano risorse biologiche rinnovabili, in un'ottica di lotta al cambiamento climatico e di sviluppo sostenibile), indicandole come possibile azione preventiva.

Gli interventi per la prevenzione degli incendi boschivi normalmente individuati dai piani AIB sono:

- prevenzione selvicolturale;
- prescrizioni per il rilascio e l'abbruciamento degli scarti derivanti da attività selvicolturali;
- viali tagliafuoco
- punti di rifornimento idrico;
- viabilità forestale;
- fuoco prescritto;
- pascolamento prescritto;
- ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco;
- linee guida per la prevenzione diretta svolta dai Volontari AIB

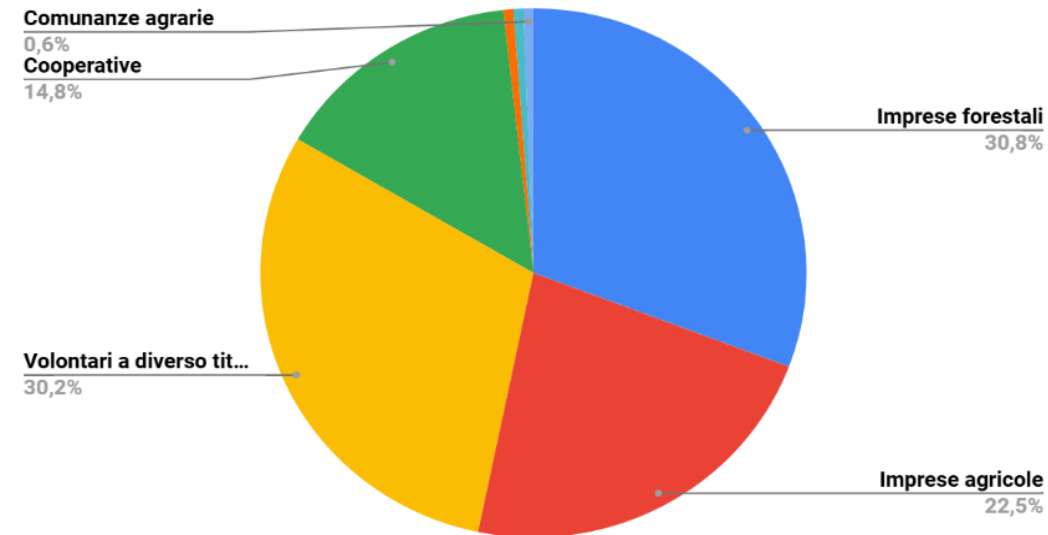
In relazione ai soggetti economici che vengono coinvolti nell'attività di manutenzione del territorio il campione pone l'accento sul coinvolgimento attivo di imprese locali e di soggetti privati.

### NEL SUO TERRITORIO DI APPARTENENZA NELL'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE ORDINARIA DEL PATRIMONIO FORESTALE VENGONO COINVOLTE IMPRESE LOCALI/ SOGGETTI PRIVATI?



Le tipologie di operatori coinvolti sono rappresentate nel grafico sotto:

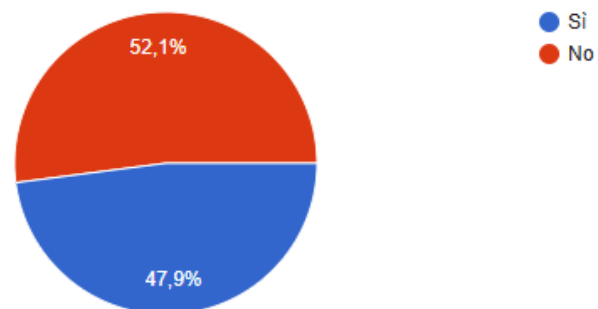
### Se si di quale tipologia?



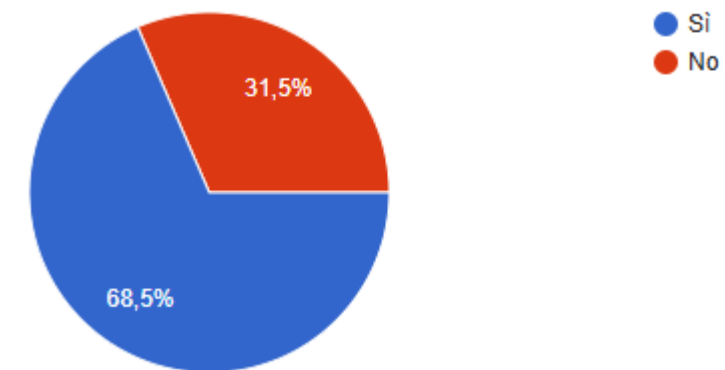
## LA CONOSCENZA DEGLI STRUMENTI A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE.

Rispetto alla conoscenza e disponibilità di strumenti a supporto dell'azione di pianificazione il campione che ha partecipato al sondaggio ha restituito questi dati:

NEL SUO TERRITORIO ESISTE UNA MAPPA (AGGIORNATA) DELLE PISTE FORESTALI?



NELLA SUA REGIONE DI APPARTENENZA ESISTE UN SISTEMA INFORMATIVO DIGITALE / BANCA DATI / WEB GIS RELATIVO AL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVI?



Nella stragrande maggioranza dei piani AIB il tema della disponibilità di dati e informazioni è presente e molto ben sviluppato, le regioni mettono a disposizione sistemi cartografici.

Fra le informazioni messe a disposizione (a puro titolo di curiosità) possiamo anche trovare (in singoli casi):

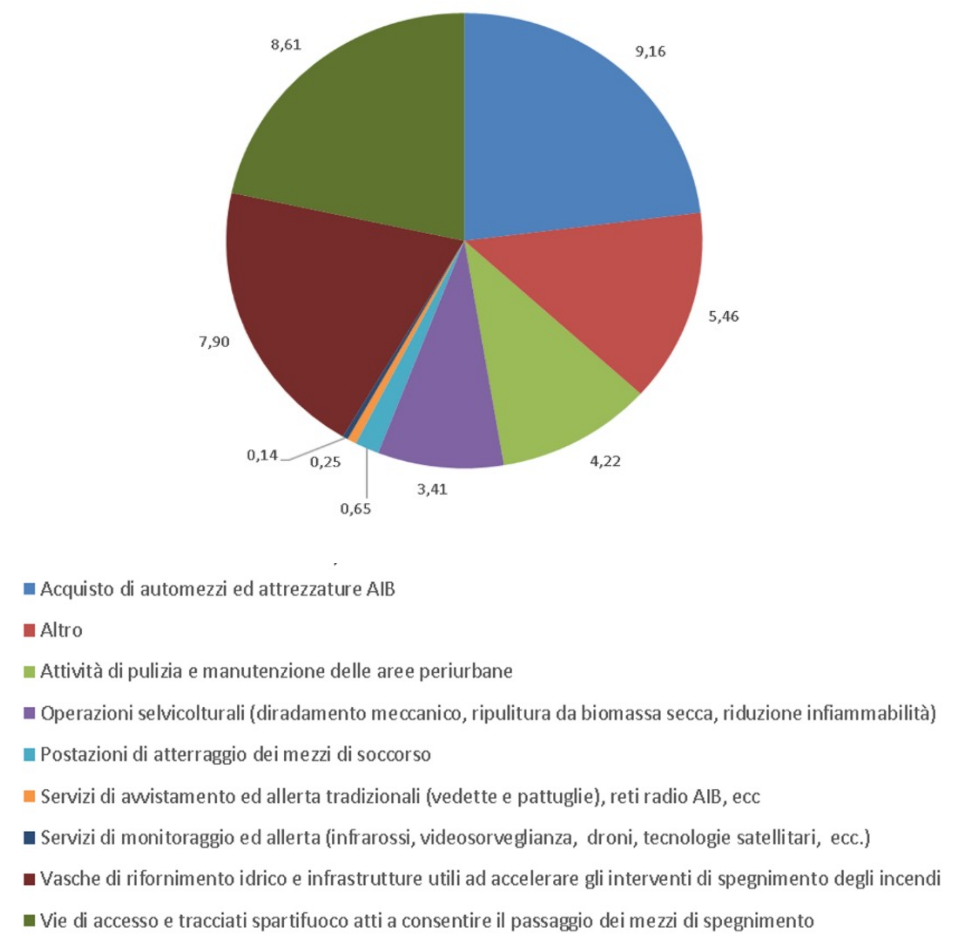
- sistemi informativi relativi al taglio dei boschi;
- dati relativi a interferenze dovute a fili a sbalzo e gru a cavo;
- app web per verificare la possibilità di abbruciatura delle stoppie;
- il catasto incendi.

# QUALITÀ IN INVESTIMENTI

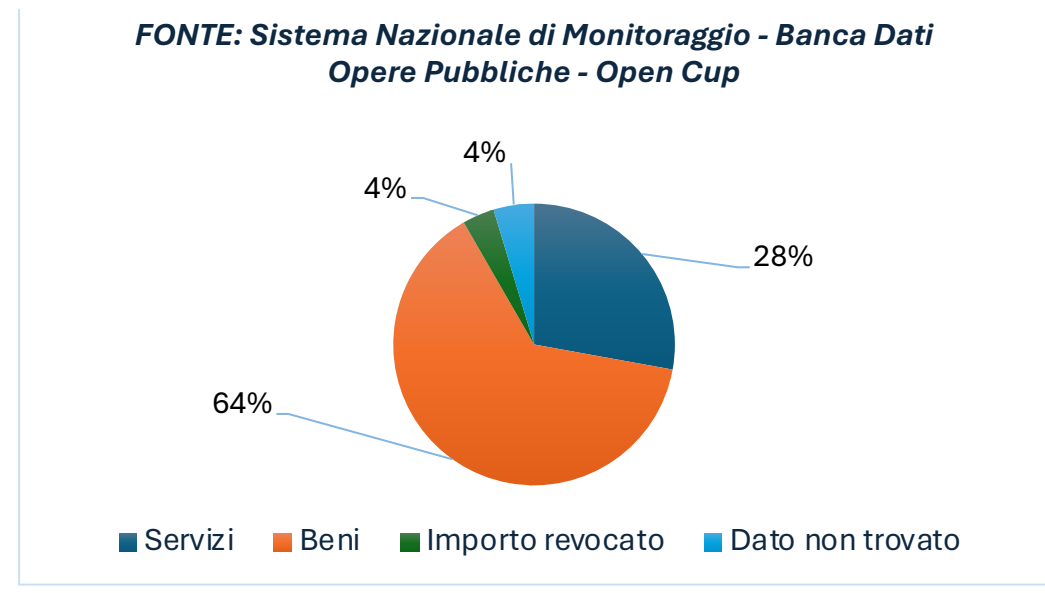
## INVESTIMENTI | COME SONO STATE SPESE LE RISORSE ECONOMICHE STANZIATE DAL DECRETO INCENDI? ECCO UNA INTERESSANTE ANALISI. C'È DA FARE MOLTO DI PIU'...

di Luca Veltri  
Esperto di pianificazione di Protezione Civile e Raffaella Manduzio, Avvocato

La maggior parte delle Regioni ha avuto accesso ai finanziamenti, in alcuni casi i dati di spesa non sono stati trovati e, da fonti ufficiali, pare che alcuni finanziamenti siano stati revocati. In ogni caso le voci di spesa sono suddivise pressappoco come segue nel grafico:



Andando più nel dettaglio si nota come le regioni abbiano speso la maggior parte del finanziamento in beni, rispetto che in servizi. Ci sono però alcune eccezioni: Piemonte, Toscana ed Abruzzo hanno investito di più in servizi, mentre la Regione Puglia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta hanno ripartito equamente i fondi tra il potenziamento dei mezzi e dei servizi.



**Spesso l'unica risposta politica al problema sembra essere l'aumento delle risorse (mezzi aerei e terrestri ed attrezzature), che è sicuramente auspicabile e importante, ma non determinante.**

Si tende a porre troppa enfasi sui servizi di emergenza e quindi sulla lotta attiva agli incendi e non abbastanza sulla prevenzione e sulla gestione dei territori.

Esiste oggi un po' ovunque, un esorbitante disequilibrio tra le risorse spese nella gestione dell'emergenza rispetto a quelle spese nella prevenzione (come ben rappresentato nel grafico precedente).

# 40 MILIONI DI EURO



## SUI TERRITORI SNAI | 40 MILIONI DI EURO RIPARTITI ALLE “AREE PILOTA” DELLA STRATEGIA AREE INTERNE. VEDIAMO COME SONO STATE SPESE LE RISORSE ECONOMICHE ASSEGNATE

All'indomani della tragica estate 2021, il Governo ha varato il D.L. 120/2021 allo scopo di integrare e rafforzare il dispositivo normativo ed operativo della legge quadro 353/2000. Il suddetto decreto ha disposto, oltre alle varie misure in tema di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, **l'utilizzo di quota parte delle risorse assegnate alla SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), e non utilizzate, alla specifica finalità della prevenzione degli incendi boschivi nelle aree interne.**

È quindi stato destinato un finanziamento complessivo ammontante a un totale di 40 milioni di euro per l'acquisto di forniture e strumenti utili a:

- pulire le aree boschive e mantenere i boschi in condizioni ottimali, riducendo il rischio di roghi in situazioni con eccessiva presenza di arbusti e di biomassa;
- prevedere strategie di vigilanza durante i periodi di maggiore rischio;
- realizzare infrastrutture, quali vasche di rifornimento idrico utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi;
- realizzare vie di accesso e tracciati spartifuoco;
- realizzare interventi di manutenzione e ripristino delle strade rurali e forestali per rendere più veloce ed agevole lo spegnimento;
- adeguare gli invasi e i punti di approvvigionamento idrico;
- acquistare kit costituiti da vasche mobili e attrezzature per la preparazione di miscele ritardanti.

Il finanziamento è stato erogato in favore degli enti territoriali capofila delle Strategie pilota delle Aree interne.

### IL PERCORSO

L'art. 4, comma 2 del D.L. 120/2021 ha disposto che nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese (SNAI), una quota delle risorse non impegnate, autorizzate dalla Legge di Bilancio 2020, articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, sia destinata al finanziamento in favore degli enti territoriali di interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è elevato, anche con riguardo alle aree naturali protette di cui all'articolo 8 della legge n. 353/2000, tenendo conto di quanto previsto dalle classificazioni di carattere regionale elaborate nell'ambito dei piani AIB.

Il Comitato tecnico per le aree interne, il CTAI, organismo di governance della SNAI, nel quale si definisce la procedura per l'individuazione degli interventi finanziabili, nella riunione del 4



- 1 Val Bormida
- 2 Val di Lanzo
- 3 Val d'Ossola
- 4 Valli Maira e Grana
- 5 Bassa Valle
- 6 Grand Paradis
- 7 Alta Valtellina
- 8 Alto Lago di Como e Valli del Lario
- 9 Appennino Lombardo - Oltrepo Pavese
- 10 Valchiavenna
- 11 Tesino
- 12 Val di Sole
- 13 Agordino
- 14 Cornelico
- 15 Contratto di Foce - Delta del Po
- 16 Spettabile Reggenza
- 17 Alta Carnia
- 18 Canal del Ferro - Val Canale
- 19 Dolomiti Friulane
- 20 Alta Valle Arroschia
- 21 Antola-Tigullio
- 22 Beigua SOL
- 23 Val di Vara
- 24 Alta Valmarecchia
- 25 Appennino Emiliano
- 26 Appennino Piacentino Parmense
- 27 Basso Ferrarese
- 28 Casentino - Valtiberina
- 29 Garfagnana-Lurigliana
- 30 Valdarno e Valdelsieve, Mugello, Val Bisenzio
- 31 Nord - Est Umbria
- 32 Sud Ovest Orvietano
- 33 Val Nerina
- 34 Appennino Basso Pesarese e Anconetano
- 35 Alto Maceratese
- 36 Piceno
- 37 Alta Tuscia Antica Città del Castro
- 38 Monti Reatini
- 39 Monti Simbruini
- 40 Valle del Corchino
- 41 Alto Aterno - Gran Sasso Laga
- 42 Basso Sangro - Trigno
- 43 Subequana
- 44 Valfino-Vestina
- 45 Valle del Giovenco - Valle Roveto
- 46 Alto Medio Sannio
- 47 Fortore
- 48 Mainarde
- 49 Matese
- 50 Alta Irpinia
- 51 Cilento Interno
- 52 Tammaro - Titerno
- 53 Vallo di Diano
- 54 Alta Murgia
- 55 Gargano
- 56 Monti Dauni
- 57 Sud Salento
- 58 Alto Bradano
- 59 Marone Platano
- 60 Mercure Alto Sinni Val Sarmento
- 61 Montagna Materana
- 62 Grecanica
- 63 Ionico - Serre
- 64 Reventino - Savuto
- 65 Sila e Presila
- 66 Calatino
- 67 Madonie
- 68 Nebrodi
- 69 Terre Sicane
- 70 Val Simeto
- 71 Alta Marmilla
- 72 Gennargentu - Mandroisai

aprile del 2022 ha espresso parere favorevole alla destinazione sul totale di 40 ml per l'annualità 2022, di 39,8 ml di euro alle 72 aree interne identificate nel ciclo 2014- 2020, finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi, in ragione di quote uguali di 552,778 mila euro per ciascuna area interna, salvo diverso riparto indicato da ogni regione e da ogni provincia autonoma di riferimento.

Al riguardo, il Comitato tecnico per le aree interne, il CTAI, organismo di governance della SNAI, nel quale si definisce la procedura per l'individuazione degli interventi finanziabili, nella riunione del 4 aprile del 2022 ha espresso parere favorevole alla **destinazione sul totale di 40 ml per l'annualità 2022, di 39,8 ml di euro alle 72 aree interne identificate nel ciclo 2014- 2020, finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi, in ragione di quote uguali di 552,778 mila euro per ciascuna area interna**, salvo diverso riparto indicato da ogni regione e da ogni provincia autonoma di riferimento.

Tali risorse sono state ripartite con delibera CIPESS 14 aprile 2022, n. 8, pubblicata in G.U .n. 149 del 28 giugno 2022. In particolare, la delibera assegna 20 milioni di euro (annualità 2021), al Ministero dell'Interno-Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il finanziamento di interventi ricadenti in comuni classificati come «interni» in base alla mappatura delle aree interne del ciclo 2021-2027, e considerati a priorità alta, con riguardo anche alle aree naturali protette, relativi al rafforzamento di sei presidi rurali; 39,8 milioni di euro (annualità 2022), per il finanziamento di interventi ricadenti nelle 72 aree interne del ciclo 2014-2020 e altri 40 ml di euro (annualità 2023), che vedono come destinatarie le 43 nuove aree e il "progetto speciale isole minori".

Gli interventi sono volti a:

- contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco;
- prevedere postazioni di atterraggio di mezzi di soccorso;
- realizzare infrastrutture quali vasche di rifornimento idrico utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi;
- realizzare vie di accesso e tracciati spartifuoco atti a consentire il passaggio dei mezzi di spegnimento;

Inoltre, ai sensi della Strategia Forestale Nazionale, tra i progetti rientrano le seguenti attività:

- tenere attività di pulizia e manutenzione delle aree periurbane finalizzate alla prevenzione degli incendi;
- acquistare mezzi e strumentazioni destinati al contrasto degli incendi boschivi;
- realizzare interventi selvicolturali di prevenzione e di ausilio alla lotta attiva agli incendi con particolare attenzione alle aree ad alto e medio rischio incendi; aree periurbane , di interfaccia e ad elevato rischio per l'incolumità pubblica;
- migliorare i sistemi di sorveglianza diffusa e di allarme rapido;
- applicare la tecnica del fuoco prescritto nelle aree suscettibili agli incendi;
- disporre il pagamento anche delle spese per le progettazioni forestali, come spese tecniche ammissibili;
- realizzare ripulitura sottobosco - ripulitura viabilità forestale
- sistemare, mantenere e ripristinare i punti di rifornimento idrico presenti;
- creare nuovi punti di rifornimento idrico;
- ricostituire soprassuoli boschivi danneggiati dagli incendi;
- bonificare i soprassuoli boschivi percorsi dagli incendi;

REGIONE	Ripartizione effettiva	Rip. da delibera CIPESS
Abruzzo	2.763.890,00	2.763.890,00
Basilicata	2.211.112,00	2.211.112,00
Calabria	2.211.112,00	2.211.112,00
Campania	2.211.112,00	2.211.112,00
<u>Emilia Romagna</u>	2.211.112,00	2.211.112,00
<u>Friuli Venezia Giulia</u>	1.658.334,00	1.658.334,00
Lazio	2.211.112,00	2.211.112,00
Liguria	2.211.112,00	2.211.112,00
Lombardia	2.211.112,00	2.211.112,00
Marche	1.658.334,00	1.658.334,00
Molise	2.211.112,00	2.211.112,00
Piemonte	2.211.112,00	2.211.112,00
Puglia	2.211.096,00	2.211.112,00
Sardegna	1.105.556,00	1.105.556,00
Sicilia	2.763.890,00	2.763.890,00
Toscana	1.658.334,00	1.658.334,00
Trento P.A.	1.105.556,00	1.105.556,00
Umbria	1.658.334,00	1.658.334,00
Valle d'Aosta	1.105.556,00	1.105.556,00
Veneto	2.211.112,00	2.211.112,00
<b>Totale</b>	<b>39.800.000,00</b>	<b>39.800.016,00</b>

REGIONE/AREA INTERNA	N. INT	FINANZIAMENTO	COFINANZIAMENTO	TOTALE PROGETTO
<b>Abruzzo</b>	<b>15</b>	<b>2.763.890,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.763.890,00</b>
Alto Aterno - Gran Sasso Laga	2	552.778,00	0,00	552.778,00
Basso Sangro - Trigno	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Gran Sasso Valle Subequana	2	552.778,00	0,00	552.778,00
Valfino - Val Vestina	8	552.778,00	0,00	552.778,00
Valle del Giovenco - Valle Roveto	2	552.778,00	0,00	552.778,00
<b>Basilicata</b>	<b>32</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Alto Bradano	7	453.121,34	0,00	453.121,34
Marmo Platano	1	349.491,00	0,00	349.491,00
Mercure Alto Sinni - Val Sarmento	17	650.902,33	0,00	650.902,33
Montagna Materana	7	757.597,33	0,00	757.597,33
<b>Calabria</b>	<b>4</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Grecanica	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Reventino - Savuto	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Sila-Presila Crotonese e Cosentina	1	552.800,00	0,00	552.800,00
Versante Ionico Serre	1	552.756,00	0,00	552.756,00
<b>Campania</b>	<b>11</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Alta Irpinia	3	609.840,00	0,00	609.840,00
Cilento interno	4	838.120,00	0,00	838.120,00
Tammaro - Titerno	3	384.872,00	0,00	384.872,00
Vallo di Diano	1	378.280,00	0,00	378.280,00
<b>Emilia Romagna</b>	<b>4</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Alta Valmarecchia	1	522.100,00	0,00	522.100,00
Appennino emiliano	1	522.100,00	0,00	522.100,00
Appennino piacentino - parmense	1	899.912,00	0,00	899.912,00
Basso Ferrarese	1	267.000,00	0,00	267.000,00
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>3</b>	<b>1.658.334,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.658.334,00</b>
Alta Carnia	1	694.534,00	0,00	694.534,00
Canal del Ferro Val Canale	1	372.100,00	0,00	372.100,00
Dolomiti friulane	1	591.700,00	0,00	591.700,00
<b>Lazio</b>	<b>13</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Alta Tuscia Antica Città di Castro	4	614.000,00	0,00	614.000,00
Monti reatini	3	929.101,00	0,00	929.101,00
Monti Simbruini	5	627.778,00	0,00	627.778,00
Valle del Comino	1	40.233,00	0,00	40.233,00
<b>Liguria</b>	<b>4</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Antola - Tigullio	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Beigua - Union Sol	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Val di Vara	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Valle Arroscia	1	552.778,00	0,00	552.778,00
<b>Lombardia</b>	<b>9</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>143.611,00</b>	<b>2.354.723,00</b>
Alta Valtellina	3	552.778,00	0,00	552.778,00
Alto Lago di Como e Valli del Lario	4	552.778,00	143.611,00	696.389,00
Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Valchiavenna	1	552.778,00	0,00	552.778,00

<b>Marche</b>	<b>3</b>	<b>1.658.334,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.658.334,00</b>
Alto Maceratese	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Appennino basso pesarese e anconetano	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Ascoli Piceno	1	552.778,00	0,00	552.778,00
<b>Molise</b>	<b>4</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Alto Medio Sannio	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Fortore	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Mainarde	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Matese	1	552.778,00	0,00	552.778,00
<b>Piemonte</b>	<b>12</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Val di Lanzo	3	552.778,00	0,00	552.778,00
Valle Bormida	3	552.778,00	0,00	552.778,00
Valli dell'Ossola	3	552.778,00	0,00	552.778,00
Valli Maira e Grana	3	552.778,00	0,00	552.778,00
<b>Puglia</b>	<b>4</b>	<b>2.211.096,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.096,00</b>
Alta Murgia	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Gargano	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Monti Dauni	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Sud Salento	1	552.762,00	0,00	552.762,00
<b>Sardegna</b>	<b>4</b>	<b>1.105.556,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.105.556,00</b>
Alta Marmilla	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Gennargentu Mandrolisai	3	552.778,00	0,00	552.778,00
<b>Sicilia</b>	<b>18</b>	<b>2.763.890,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.763.890,00</b>
Calatino	3	553.205,71	0,00	553.205,71
Madonie	1	552.800,00	0,00	552.800,00
Nebrodi	1	552.778,00	0,00	552.778,00
Sicani	11	552.328,30	0,00	552.328,30
Val Simeto	2	552.777,99	0,00	552.777,99
<b>Toscana</b>	<b>38</b>	<b>1.658.334,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.658.334,00</b>
Casentino - Valtiberina	8	341.251,00	0,00	341.251,00
Garfagnana, Lunigiana, Mediavalle Serchio, App. Pistoiese	22	750.000,00	0,00	750.000,00
Valdarno, Valdisieve, Mugello e Val Bisenzio	8	567.083,00	0,00	567.083,00
<b>Trento P.A.</b>	<b>5</b>	<b>1.105.556,00</b>	<b>280.244,00</b>	<b>1.385.800,00</b>
Tesino	4	552.778,00	130.022,00	682.800,00
Val di Sole	1	552.778,00	150.222,00	703.000,00
<b>Umbria</b>	<b>11</b>	<b>1.030.334,00</b>	<b>0,00</b>	<b>1.030.334,00</b>
Nord-Est Umbria	6	552.778,00	0,00	552.778,00
Sud-Ovest orvietano	6	552.778,00	0,00	552.778,00
Valnerina	5	552.778,00	0,00	552.778,00
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>4</b>	<b>1.105.556,00</b>	<b>139.444,00</b>	<b>1.245.000,00</b>
Bassa Valle	3	1.005.556,00	139.444,00	1.145.000,00
Grand Paradis	1	100.000,00	0,00	100.000,00
<b>Veneto</b>	<b>4</b>	<b>2.211.112,00</b>	<b>0,00</b>	<b>2.211.112,00</b>
Contratto di Foce Delta del Po'	1	300.000,00	0,00	300.000,00
Unione Montana Agordina	1	751.112,00	0,00	751.112,00
Unione Montana Comelico	1	540.000,00	0,00	540.000,00
Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	1	620.000,00	0,00	620.000,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>208</b>	<b>39.800.000,00</b>	<b>563.299,00</b>	<b>40.363.299,00</b>



REGIONE	AREA INTERNA	CUP	FINANZIAMENTO	OGGETTO DELL'INTERVENTO	OGGETTO DELL'INTERVENTO 2 (OPZIONALE)
Abruzzo	Alto Aterno - Gran Sasso Laga	C19121000110001	540.000,00		
Abruzzo	Alto Aterno - Gran Sasso Laga	C19121000110001	12.778,00		
Abruzzo	Basso Sangro - Trigno	C19121000110001	552.778,00		
Abruzzo	Gran Sasso Valle Subequana	C19121000110001	537.778,00		
Abruzzo	Gran Sasso Valle Subequana	C19121000110001	15.000,00		
Abruzzo	Valle del Giovenco - Valle Roveto	C19121000110001	82.778,00		
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	C19121000110001	392.778,00		
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	D85E22000170001	10.000,00	Adeguamento impiantistica antincendio	
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	E58E22000150002	25.000,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	B67H22002480005	25.000,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	F21G22000300002	25.000,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	G67H22000312005	25.000,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	H88E22000170002	25.000,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Abruzzo	Vaffino - Val Vestina	E26G22000130005	25.000,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Abruzzo	Valle del Giovenco - Valle Roveto	G98C22000090001	470.000,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Basilicata	Alto Bradano	B31E22022480002	121.209,34	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Basilicata	Alto Bradano	D91J22000130005	55.000,00		
Basilicata	Alto Bradano	B61G22000130002	55.000,00	Realizzazione/Adeguamento di Infrastrutture varie	
Basilicata	Marmo Platano	D61G22000150001	149.491,00		
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	G48E22000240002	46.937,79	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	Realizzazione fasce tagliafuoco
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	E72H22000840002	29.889,00	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Basilicata	Alto Bradano	C81J22000170005	55.000,00		
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	G46G22000070001	32.216,65	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	D86C22000050002	29.938,84	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	C78E22000130005	20.774,76	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	J38E22000110002	18.483,97	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	J76C22000130002	21.659,57	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	I11G22000050002	26.871,44	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	F38E22000100001	15.126,55	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	H92D22000130002	52.688,00	Realizzazione / recupero strutture per ell'accesso	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	J58E22000130002	24.775,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	G18E22000180002	8.884,42	Realizzazione fasce tagliafuoco	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	F28E22000190002	36.919,45	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Basilicata	Montagna Materana	D55E22000480006	250.000,00	Realizzazione/Adeguamento di Infrastrutture varie	
Basilicata	Montagna Materana	D52B22000860006	40.000,00	Realizzazione / recupero strutture per ell'accesso	
Basilicata	Montagna Materana	D51J22000050006	100.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Basilicata	Montagna Materana	B51J22000050005	157.579,33	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Basilicata	Montagna Materana	B51J22000050005	70.000,00		
Basilicata	Montagna Materana	G45E22000450006	90.000,00	Realizzazione / recupero strutture per ell'accesso	
Basilicata	Montagna Materana	E61D22000400002	50.000,00	Realizzazione / recupero strutture per ell'accesso	
Basilicata	Alto Bradano	B59J22001660001	55.000,00		
Basilicata	Alto Bradano	E49E22000150002	55.956,00	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Basilicata	Alto Bradano	B97H22003510001	55.956,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	Adeguamento impiantistica antincendio
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	B18V22000050005	31.615,45	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	G98H22000580005	9.526,81	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	I11G22000090001	89.158,91	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Basilicata	Mercuri Alto Sinni - Val Sarmento	I38E22000330002	145.365,71	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Calabria	Greciaca	F99B22000040001	552.778,00		
Calabria	Reventino - Savuto	H31G22000020005	552.778,00		
Calabria	Sila-Paglia di Cotrone e Cosentino	B61G22000040001	552.800,00		
Calabria	Verisanti/tonico terre	I31G21000010002	552.956,00		
Campania	Alta Irpinia	H51J22000230003	303.280,00		
Campania	Alta Irpinia	I79122000200002	228.280,00		
Campania	Alta Irpinia	F31J22000090001	78.280,00		
Campania	Cilento Interno	J41J22000050002	228.280,00		
Campania	Cilento Interno	G91J22000410002	303.280,00		
Campania	Cilento Interno	E71J22000130002	228.280,00		
Campania	Cilento Interno	H41J22000270002	78.280,00		
Campania	Tammaro - Tiferno	G41J22000300001	228.280,00		
Campania	Tammaro - Tiferno	F81G22000100001	78.280,00		
Campania	Tammaro - Tiferno	I81J22000140001	78.312,00		
Campania	Vallo di Diano	D91J22000150001	378.280,00		
Emilia Romagna	Alta Emilia	B69J22000130005	522.100,00		
Emilia Romagna	Appennino emiliano	C36C22000130001	522.100,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Emilia Romagna	Basso Ferrarese	H56C22000100001	267.000,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Emilia Romagna	Appennino piacentino - parmense	E66C22000080001	899.912,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Friuli Venezia Giulia	Dolomiti Friulane	E12B22000640001	591.700,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Friuli Venezia Giulia	Canal del Ferro Val Canale	J46E22000000001	372.100,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso
Friuli Venezia Giulia	Alta Carnia	B42H22000750002	694.534,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso
Lazio	Monti reatini	D82B22001140002	406.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Lazio	Valle del Comino	F69J22000910001	40.233,00		
Lazio	Monti Simbrini	G48E22000200002	179.778,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Lazio	Monti Simbrini	G48E22000200002	75.000,00		
Lazio	Monti Simbrini	G58E22000200002	290.000,00		
Lazio	Monti Simbrini	B25B22000210001	25.000,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi	
Lazio	Alta Tuscia Antica Città di Castro	B45H22000910002	250.000,00	Adeguamento impiantistica antincendio	
Lazio	Alta Tuscia Antica Città di Castro	F22H22000290001	155.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Lazio	Alta Tuscia Antica Città di Castro	F22H22000300001	51.000,00	Realizzazione/Adeguamento di Infrastrutture varie	
Lazio	Monti reatini	H26F22000230002	198.301,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Lazio	Monti reatini	F18E22000120002	324.800,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Lazio	Monti Simbrini	G48E22000190002	58.000,00	Ripulitura strade rurali e boschive /taglio, estirpazione, raccolta, ecc.	
Lazio	Alta Tuscia Antica Città di Castro	F26C22000170001	158.000,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Liguria	Antea - Tigullio	F48E21000050001	552.778,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Liguria	Beigua - Union Sol	C82B22000200005	552.778,00		
Liguria	Valle Arosica	E81G22000060002	552.778,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	Realizzazione / recupero strutture per ell'accesso
Liguria	Val di Vara	C66C22000140002	552.778,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Lombardia	Alto Lago di Como e Valli del Lario	B91J2000120007	100.000,00	Realizzazione/Adeguamento di Infrastrutture varie	
Lombardia	Alto Lago di Como e Valli del Lario	B86F22000150001	42.982,80		
Lombardia	Valli Olona	B12V22000480007	552.778,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Lombardia	Alta Valtellina	D92H22000180001	280.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo
Lombardia	Alta Valtellina	D66C22000080001	200.000,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo
Lombardia	Alta Valtellina	D66F22000190001	72.778,00		
Lombardia	Alto Lago di Como e Valli del Lario	B27H22001870001	133.406,20	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Lombardia	Alto Lago di Como e Valli del Lario	C72H22000580002	276.389,00	Realizzazione fasce tagliafuoco	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo
Lombardia	Appennino Lombardo - Alto Oltrepo Pavese	C88H22000740002	552.778,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Marche	Alto Maceratese	E41G22000130001	552.778,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Marche	Appennino basso pesarese e anconetano	G46G22000150009	552.778,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Marche	Ascoli Piceno	I48H220003120001	552.778,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Molise	Alto Medio Sannio	I69J22000340001	552.778,00		
Molise	Fortore	I69J22000330001	552.778,00		
Molise	Manfredi	I29J22000400001	552.778,00		
Molise	Matese	I29J22000330001	552.778,00		
Piemonte	Val di Lanzo	B95B22000340001	195.000,00	Adeguamento impiantistica antincendio	
Piemonte	Valle Bormida	B95B22000340001	165.000,00	Adeguamento impiantistica antincendio	
Piemonte	Valli dell'Ossola	E99F22027310006	180.000,00		
Piemonte	Valli Maira e Grana	F88E22000250001	345.000,00	Adeguamento impiantistica antincendio	
Piemonte	Val di Lanzo	J32D22000660001	109.783,00		
Piemonte	Val di Lanzo	B91G22000050001	251.995,00		
Piemonte	Valle Bormida	J33C22000140001	352.240,00		

Piemonte	Valle Bormida	J12D22000090001	35.538,00		
Piemonte	Valli dell'Ossola	J62D22000040001	134.525,00		
Piemonte	Valli dell'Ossola	E11J22000160006	258.253,00		
Piemonte	Valli Maira e Grana	F81G22000090001	81.097,00		
Piemonte	Valli Maira e Grana	J84D22000120001	126.689,00		
Puglia	Monti Dauni	B41G22000060001	552.778,00		
Puglia	Alta Murgia	I21422000090007	552.778,00		
Puglia	Gargano	B71G22000030001	552.778,00		
Puglia	Sud Salento	G58E22000270001	552.762,00	Realizzazione/Adeguamento di Infrastrutture varie	
Sardegna	Alta Marmilla	C32H22000310002	552.778,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	Realizzazione / recupero strutture per ell'accesso
Sardegna	Genargente Mandrolisai	H52B22001080003	300.000,00	Realizzazione/Adeguamento di Infrastrutture varie	
Sardegna	Genargente Mandrolisai	H52B22001840003	200.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Sardegna	Genargente Mandrolisai	H48H22000410001	552.778,00		
Sicilia	Calatino	B21J22000120006	102.000,00		
Sicilia	Nebrodi	J22H220000590001	552.778,00		
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	11.248,26	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	39.961,20	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	63.932,45	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	56.656,40	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	41.027,70	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	59.035,59	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	39.961,20	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	50.120,79	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	80.359,20	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	54.372,22	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Sicani	J88E22000230006	55.313,29	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Sicilia	Val Simeto	J69J22000380006	368.518,66		
Sicilia	Val Simeto	C57H22001320005	184.259,33	Acquisto mezzi	
Sicilia	Calatino	B22B22000240006	200.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Sicilia	Calatino	B28E22000170006	251.205,71	Realizzazione fasce tagliafuoco	
Sicilia	Madonie	B91G22000060001	552.800,00		
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	E38H22000560003	100.000,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	E88H22000690001	92.985,74	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	H48H22000400002	137.330,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	H48H22000460002	30.968,59	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	J48H22000470002	109.700,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	J68H22000490002	42.700,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	J68H22000490002	31.000,00		
Toscana	Valdarno, Valdelsa, Mugello e Val Bisenzio	J68H22000510002	46.360,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Toscana	Casentino - Valtiberina	D41G22000060003	62.000,00		
Toscana	Casentino - Valtiberina	D48E22000110003	35.600,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Toscana	Casentino - Valtiberina	D31G22000120003	50.000,00		
Toscana	Casentino - Valtiberina	D48E22000130003	20.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Toscana	Casentino - Valtiberina	D48E22000130003	20.000,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Toscana	Casentino - Valtiberina	D98E22000200003	31.000,00	Realizzazione / recupero serbatoi e vasche di raccolta acqua /punti di accumulo	
Toscana	Casentino - Valtiberina	C22H22000300002	32.000,00	Realizzazione/Adeguamento di Infrastrutture varie	
Toscana	Casentino - Valtiberina	C57D22000050002	110.651,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Toscana	Garfagnana, Lunigiana, Med. vallée del Serchio,	J68E21000080009	70.000,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Toscana	Garfagnana, Lunigiana, Med. vallée del Serchio,	J68E21000090009	50.000,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Toscana	Garfagnana, Lunigiana, Med. vallée del Serchio,	H14B22000440002	30.000,00	Altri interventi per la prevenzione degli incendi e la messa in sicurezza	
Toscana	Garfagnana, Lunigiana, Med. vallée del Serchio,	H14B22000440002	80.000,00	Miglioramento della viabilità/manutenzione strade/Adeguamento vie d'accesso	
Toscana	Garfagn				

## Grafico finanziario per tipologia intervento

TIPOLOGIA INTERVENTI	FINANZIAMENTO
Acquisto di automezzi ed attrezzature AIB	9.164.701,66
Altro	5.455.529,00
Attività di pulizia e manutenzione delle aree periurbane	4.220.604,07
Operazioni selvicolturali (diradamento meccanico, ripulitura da biomassa secca, riduzione infiammabilità)	3.405.679,33
Postazioni di atterraggio dei mezzi di soccorso	651.259,00
Servizi di avvistamento ed allerta tradizionali (vedette e pattuglie), reti radio AIB, ecc	250.000,00
Servizi di monitoraggio ed allerta (infrarossi, videosorveglianza, droni, tecnologie satellitari, ecc.)	143.538,80
Vasche di rifornimento idrico e infrastrutture utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi	7.903.597,80
Vie di accesso e tracciati spartifuoco atti a consentire il passaggio dei mezzi di spegnimento	8.605.090,34
<b>Totale complessivo</b>	<b>39.800.000,00</b>

**Spesso l'unica risposta politica al problema sembra essere l'aumento delle risorse** (mezzi aerei e terrestri ed attrezzature), che è sicuramente auspicabile e importante, ma non determinante.

**Si tende a porre troppa enfasi sui servizi di emergenza e quindi sulla lotta attiva agli incendi e non abbastanza sulla prevenzione e sulla gestione dei territori.**

Esiste oggi un po' ovunque, un esorbitante disequilibrio tra le risorse spese nella gestione dell'emergenza rispetto a quelle spese nella prevenzione.

Le statistiche, invece, evidenziano come, nonostante l'aumento di mezzi e delle risorse per lo spegnimento, ogni anno la tendenza è di un aumento notevole della grandezza degli incendi boschivi, sempre più pericolosi e con numeri di vittime crescenti. **Si preferisce la delega alla poderosa macchina di estinzione, piuttosto che creare le fire wise communities, cioè comunità esperte e consapevoli di fronte al fuoco, sia in prevenzione che in estinzione.** Emerge ancora una sostanziale resistenza al cambio di paradigma, tranne poche regioni virtuose.

**E' necessario cambiare rotta, predisporre sui territori viabilità e infrastrutture adeguate; attivare veri e propri piani organici di manutenzione e modalità di gestione corrette che analizzino gli ecosistemi e contemplino i nuovi rischi generati dai cambiamenti climatici; affidare ai privati la gestione dei boschi e dei terreni incolti, vedasi al riguardo la possibilità di dare piena attuazione alle Associazioni fondiarie; rendere obbligatoria la redazione dei piani di gestione forestale sostenibile, sia come condizione per l'utilizzo della manodopera che per l'accesso ai fondi pubblici; incentivare il ruolo dell'agricoltore, dell'allevatore, del castanicoltore... che sono il primo custode del territorio e il primo presidio contro gli incendi.**

Bisogna lavorare su molti fronti, nella piena consapevolezza che il "non intervento" come tutela non è praticabile.

**Occorre una politica di prevenzione più ambiziosa che non si riduca allo spegnimento delle fiamme, ma che sia concentrata sulla "gestione del territorio",** una gestione forestale continuativa, e non solo nei mesi estivi. Maggiori investimenti in previsione e prevenzione, come dimostrato da un'ampia letteratura scientifica specialistica, possono contribuire all'efficacia e alla sicurezza della lotta attiva, all'abbattimento dei suoi costi, nonché alla riduzione delle conseguenze negative degli incendi.

La risposta emergenziale pur necessaria non risolve le cause e non può alla lunga essere efficace. Occorre invece una preparazione strategica del territorio per renderlo meno esposto al rischio di incendi, passando da una impostazione puramente reattiva (cioè basata sulla reazione o risposta

immediata all'insorgenza di un evento) ad una impostazione proattiva, basata cioè sulla prevenzione.

**La prevenzione boschiva è consapevolezza e responsabilità.**

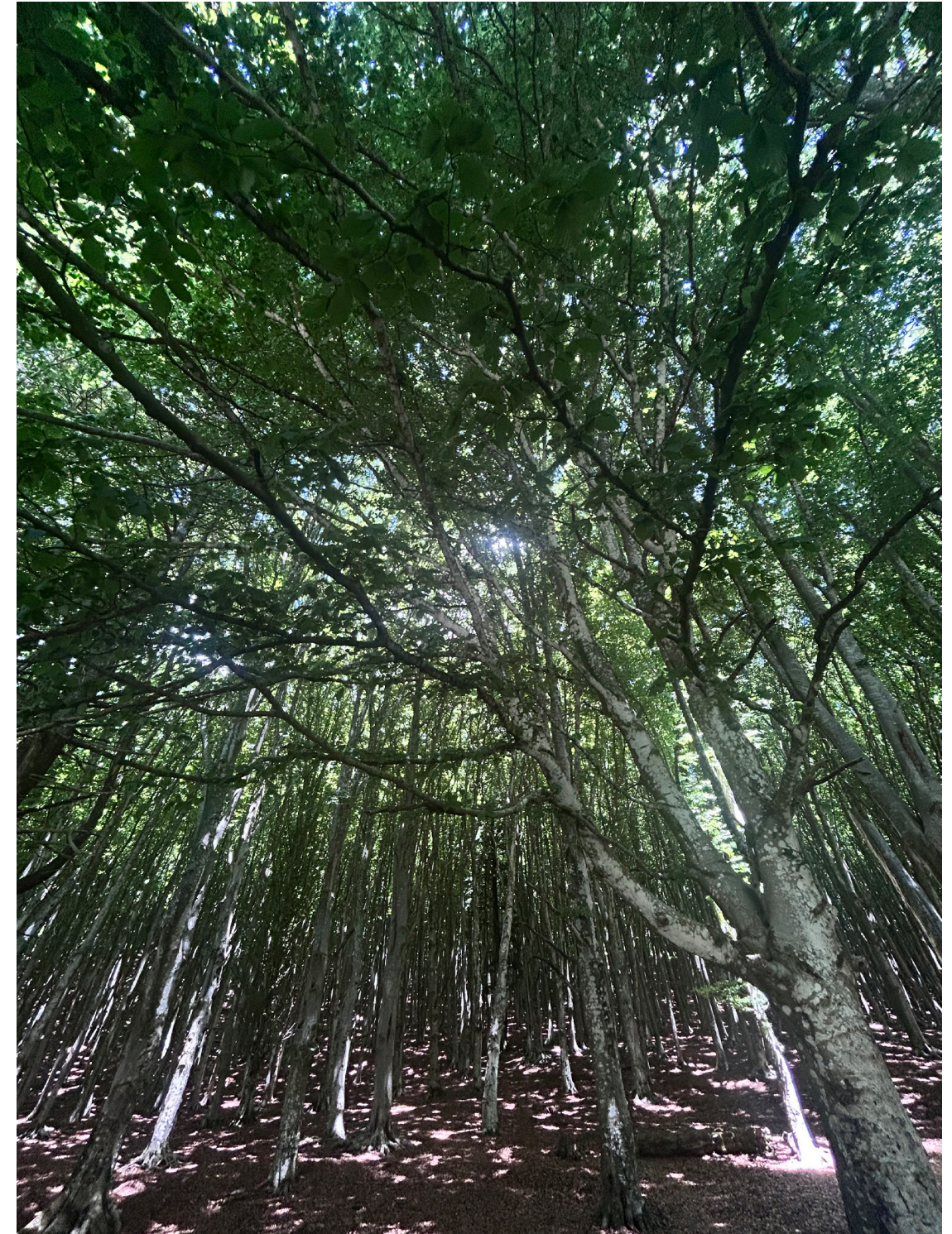
La lotta al fuoco in Italia segue ancora un approccio emergenziale, che si concentra principalmente sull'estinzione degli incendi piuttosto che sulla loro prevenzione.

Alla base c'è l'idea che il fuoco rappresenti sempre una minaccia. Invece, il fuoco costituisce un elemento naturale che in alcuni casi può aiutare a prevenire effetti disastrosi in tempi medio-lunghi. Un esempio è il "fuoco prescritto" una tecnica che consente di ridurre l'eccessiva vegetazione esposta alle fiamme.

Necessità di una pianificazione, soprattutto su scala locale, con **piani di gestione**. Ciò significa agire a livello di territorio e porre in essere azioni ed interventi che agiscono sinergicamente sia sulla componente umana, (che non può continuare ad essere spettatore inerte e passivo di interventi di estinzione spesso inadeguati rispetto alle caratteristiche dell'incendio in corso), che su quella fisica cioè il territorio, attivando in esse azioni sinergiche e interconnesse che hanno la funzione di ridurre l'intensità attesa di eventuali incendi che dovessero occorrere.

I territori hanno una grande responsabilità, perché diversamente dal passato in cui erano abituati a essere sussidiati, ora hanno una maggiore autonomia e un peso determinante, ma al tempo stesso le amministrazioni centrali settoriali dello Stato devono impegnarsi a dare urgente seguito e impulso ai progetti.

Questo impegno è chiesto dalla parte più profonda del Paese e se sarà mantenuto permetterà di costruire non solo il futuro di questi territori, ma quello dell'Italia intera, perché la questione aree interne è e deve rimanere una questione nazionale.



# OLTRE I PRIMI 60

## ALTRI 40 MILIONI | OLTRE ALLE 72 AREE PILOTA SNAI, ANCHE I VIGILI DEL FUOCO HANNO REALIZZATO “PRESIDI RURALI”. NEL 2025 SONO STATI ASSEGNATI ALTRI 40 MILIONI

### Ricapitoliamo.

Nell'ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne del Paese (SNAI), l'articolo 4 del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante «Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile», conv. con modificazioni dalla L. 8 novembre 2021 n.155, prevede uno stanziamento di complessivi 100 milioni di euro (20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023), a valere sul Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, per il finanziamento di interventi volti alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è elevato. Gli interventi finanziabili sono informati al principio di valorizzazione e tutela del patrimonio boschivo ed orientati al principio fondamentale di tutela degli ecosistemi e degli habitat.

In attuazione di tale norma, è stata adottata la Delibera CIPES n. 8/2022, con la quale sono state finalizzate le risorse riferite alle **annualità 2021 e 2022, per complessivi 60 milioni di euro**, di cui:

- 20 milioni di euro (annualità 2021), al Ministero dell'interno-Corpo nazionale dei vigili del fuoco**, per il finanziamento di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi di cui alla norma in esame, ricadenti in Comuni classificati come “interni” in base alla mappatura delle Aree interne del ciclo 2021-2027.
- 39,8 milioni di euro (annualità 2022), in favore delle 72 Aree interne identificate nel ciclo 2014-2020**, per il finanziamento di interventi ricadenti nelle medesime 72 Aree, in ragione di quote di 552,778 mila euro per ciascuna Area, salvo diverso riparto indicato da ogni Regione e da ogni Provincia autonoma di riferimento;
- 200.000 euro (annualità 2022), alla soppressa Agenzia per la coesione territoriale** per la gestione di una misura di accompagnamento e di assistenza tecnica in favore dei territori coinvolti.

### L'IMPEGNO DEI VIGILI DEL FUOCO PER IL POTENZIAMENTO DEI PRESIDI RURALI

Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ha garantito il rafforzamento del soccorso nelle aree a maggiore valenza e vulnerabilità ambientale, mediante l'attivazione dei presidi rurali di cui la maggioranza ricadenti in aree SNAI che si riporta nella tabella A.

Elenco A – Presidi rurali in aree SNAI – I FASE

ELENCO PRESIDI RURALI			
Num	Presidi	Area protetta	Proprietà
1	VENETO – Rosolina (RO)	PR Delta del Po	Demanio
2	MARCHE – Arquata del		Comune
	Tronto (AP)	PN Gran Sasso	
3	EMILIA ROMAGNA Santa Sofia (FC)	PN Foreste Casentinesi	Soc. Romagna Acque
4	EMILIA ROMAGNA Villa Minozzo (RE)	PN Appennino Tosco-Emiliano	Comune
5	UMBRIA Montegabbione (TR)	Riserve protette area del Trasimeno	Comune
6	MOLISE Macchiagodena (IS)	PR Matese	Comune
7	BASILICATA Francavilla in Sinni (PZ)	PN Pollino	Comune
8	BASILICATA Stigliano (MT)	PR Colline materane e dolomiti lucane	Comune
9	SICILIA Cammara (AG)	PR Monti Sicani	Comune
10	SICILIA S. Stefano Camastra (ME)	PR Dei Nebrodi	Comune
11	CALABRIA S. Stefano Aspromonte (RC)	PN Aspromonte	Demanio
12	ABRUZZO Montereale (AQ)	PN Gran Sasso Laga	Demanio
13	SARDEGNA Villagrande Strisaili (NU)	PN Orosei e Gennergentu	Comune
14	BASILICATA Viggianello (PZ)	PN Pollino	Comune
15	CAMPANIA Rosignano (SA)	PN Cilento	Comune
16	SICILIA Montemaggiore B. (PA)	PR Madonie	Comune

Nella I fase, oltre ai 16 presidi rurali sopra riportati, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ha attivato ulteriori 11 presidi rurali esterni alle aree SNAI, per un totale di 27 presidi

L'attivazione della I fase è stata possibile grazie alla disponibilità di locali messi a disposizione principalmente dai Comuni, il più delle volte di modeste dimensioni ed adattati allo scopo, avendo come obiettivo principale l'apertura degli stessi, in modo da garantire il rafforzamento del dispositivo di soccorso per la lotta agli incendi boschivi nelle aree interne a maggior rischio, garantendo di fatto una migliore tutela delle aree protette (Parchi Nazionali, Riserve Statali, ecc.). Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha reso fattibile l'operatività nella I fase assegnando personale VF e mezzi operativi ai presidi rurali.

\*\*\*

La Delibera CIPESS 32/2025 ha assegnato le risorse dell'**annualità 2023 (40 milioni di euro) in favore di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi** ex articolo 4, comma 2, decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120.

Due i destinatari:

a) **38,8 milioni di euro (annualità 2023), per il finanziamento di interventi ricadenti nelle 56 aree interne** di cui alla tabella di riparto (nella pagina a lato) in ragione di quote uguali di 692,857 mila euro per ciascuna area interna, salvo diverso riparto indicato da ogni regione e da ogni provincia autonoma di riferimento. Fermo restando il rispettivo importo complessivo risultante in base ai predetti criteri, entro la fase di individuazione degli interventi ogni regione ed ogni provincia autonoma può procedere alla ripartizione di tali risorse in modo differenziato tra le aree interne che insistono nel proprio territorio, tenendo conto della diversa superficie boschiva e delle rispettive valutazioni e pianificazioni in materia. Entro novanta giorni dalla data di pubblicazione della delibera, le regioni e le province autonome di riferimento delle 56 aree comunicano al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud gli interventi selezionati, indicando i soggetti attuatori, il cronoprogramma, i risultati attesi ed il Codice unico di progetto (CUP).

b) **1,2 milioni di euro, in favore del Progetto Speciale «Isole Minori»** di cui alla delibera CIPESS 2 agosto 2022, n. 42,

Riparto complessivo per Regione delle risorse di cui al punto 1.1 lettera a)

Regione	nr progressivo	Aree SNAI 2021 - 2027	Numero aree per regione	Riparto regionale numero a	Riparto regionale numero b	Riparto regionale totale
Abruzzo	1	Piana del Cavaliere - Alto Liri	2	1.385.714,29		1.385.714,29
	2	Valle del Sagittario e dell'Alto Sangro				
Basilicata	3	Medio Agri	3	2.078.571,43		2.078.571,43
	4	Medio Basento				
Calabria	5	Vulture	3	2.078.571,43		2.078.571,43
	6	Alto Jonio Cosentino				
	7	Alto Tirreno-Pollino				
Campania	8	Versante Tirrenico Aspromonte	3	2.078.571,43	126.057,34	2.204.628,77
	9	Alto Matese				
	10	Fortore Beneventano				
Emilia-Romagna	11	Sele Tanagro	5	3.464.285,71		3.464.285,71
	12	Alta Val Trebbia e Val Tidone				
	13	Appennino Bolognese				
	14	Appennino Forlivese e Cesenate				
Friuli-Venezia Giulia	15	Appennino Modenese	1	692.857,14		692.857,14
	16	Appennino Parma Est				
Lazio	17	Valli del Torre e Natisone	3	2.078.571,43	93.547,44	2.172.118,87
	18	Etrusco Cimina				
	19	Monti Lepini				
Liguria	20	Pre-gio	4	2.771.428,57	87.046,78	2.858.475,35
	21	Fontanabuona				
	22	Imperiese				
	23	Val Bormida Ligure				
Lombardia	24	Valle Scrivia	3	2.078.571,43		2.078.571,43
	25	Lario Intelvese - Lario Ceresio				
Marche	26	Valcamonica	3	2.078.571,43		2.078.571,43
	27	Valtrompia				
	28	Appennino Alto Fermano				
Molise	29	Montefeltro e Alta Valle del Metauro	2	1.385.714,29		1.385.714,29
	30	Potenza Esino Musone				
Piemonte	31	Isernia - Venafro	2	1.385.714,29		1.385.714,29
	32	Medio Basso Molise				
Puglia	33	Terre del Giarolo	1	692.857,14	87.805,76	780.662,90
	34	Valsesia				
Sardegna	35	Alto Salento	2	1.385.714,29	265.672,98	1.651.387,27
	36	Barbagia				
	37	Valle del Cedrino				
Sicilia	38	Bronte	6	4.157.142,86	264.817,98	4.421.960,84
	39	Corleone				
	40	Mussomeli				
	41	Palagonia				
	42	Santa Teresa di Riva				
	43	Troina				
Toscana	44	Alta Valdera - Alta Valdicecina - Colline Metallifere - Valdimer	3	2.078.571,43	275.051,72	2.353.623,15
	45	Amiata Valdorcia - Amiata Grossetana - Colline del Fiora				
P.A. Bolzano/Bozen	46	Valdichiana Senese	3	2.078.571,43		2.078.571,43
	47	Alta Val Venosta				
P.A. Trento	48	Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Tesimo - Lana	2	1.385.714,29		1.385.714,29
	49	Val Passiria - Tirolo				
Umbria	50	Giudicarie centrali ed esteriori	2	1.385.714,29		1.385.714,29
	51	Valle Rendena				
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	52	Media Valle del Tevere e Umbria meridionale	1	692.857,14		692.857,14
	53	Unione di Comuni del Trasimeno				
Veneto	54	Mont Cervin	2	1.385.714,29		1.385.714,29
	55	Alpago Zoldo				
	56	Cadore				
<b>TOTALE</b>			<b>56</b>	<b>38.800.000,00</b>	<b>1.200.000,00</b>	<b>40.000.000,00</b>



# MONITORAGGIO

## ECOSISTEMI | CON INWIT E LEGAMBIENTE, UN PROGETTO DI MONITORAGGIO EVOLUTO CON TORRI E SENSORI. CHE DEVE CRESCERE ANCORA ED ESSERE DIFFUSO

Le torri di telecomunicazione di INWIT si alleano con l'intelligenza artificiale per la prevenzione degli incendi boschivi. Si estende la partnership con Legambiente.

La partnership tra INWIT e Legambiente si estende alla prevenzione degli incendi boschivi, una delle principali minacce per le foreste italiane. Questo accordo, già avviato per il monitoraggio ambientale con il progetto presentato lo scorso anno a Pescara, ora mira a proteggere ulteriormente il territorio grazie all'installazione di tecnologie avanzate sulle torri di INWIT già presenti sul territorio.

### Le prime zone d'azione

I primi territori coinvolti in questa nuova fase sono stati i Comuni abruzzesi di Pescasseroli (AQ), all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e di Pettorano sul Gizio (AQ), nella Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, nei quali è stata installata la tecnologia necessaria. Seguiranno, entro il mese di agosto, le implementazioni del monitoraggio incendi nella Riserva Naturale Regionale Lecceta di Torino di Sangro (CH), nella Riserva Naturale Bosco Don Venanzio a Pollutri (CH) e nel Comune di Civitella Roveto (AQ) per monitorare l'area della Longagna.

Su queste aree, nei punti più alti delle torri di INWIT, sono state installate telecamere smart e gateway, all'interno delle quali è integrato un software di intelligenza artificiale in grado di rilevare tempestivamente gli incendi. Queste posizioni elevate garantiscono una copertura ottimale, con un raggio d'osservazione che può variare mediamente fino a 2 km, e in alcuni casi arrivare fino a 5 km, a seconda delle caratteristiche orografiche del sito e delle dimensioni relative del pennacchio di incendio, per un'area massima coperta di circa 80 km quadrati. Le apparecchiature funzionano efficacemente anche in condizioni ambientali difficili, distinguendo il fumo dei camini da quello degli incendi.

L'innovativa tecnologia impiegata permette di rilevare automaticamente i principi d'incendio e di inviare tempestivamente un segnale d'allarme, garantendo così un intervento rapido. All'interno di ogni torre INWIT è presente un gateway collegato alle telecamere, che tramite un algoritmo di intelligenza artificiale elabora in tempo reale le immagini rilevate e segnala immediatamente eventuali criticità.

### Nel 2023 il primo progetto per il monitoraggio ambientale

Nel luglio 2023, INWIT e Legambiente avevano già avviato un progetto che ha evoluto il ruolo delle infrastrutture digitali e condivise grazie all'installazione di sensoristica IoT e gateway per il monitoraggio della qualità dell'aria sulle torri di INWIT. Questo progetto ha incluso il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico in quattro aree naturali dell'Appennino centrale: il Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco Nazionale della Maiella, la Riserva Naturale Zompo lo Schioppo e la Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio. L'iniziativa punta a creare una base-dati a lungo termine sulla qualità dell'aria, per identificare eventuali rischi o impatti negativi e stimolare l'adozione di misure correttive da parte di enti pubblici e privati.



Michelangelo Suigo, Direttore Relazioni Esterne, Comunicazione e Sostenibilità di INWIT, ha dichiarato: "I progetti di monitoraggio ambientale e degli incendi che stiamo portando avanti rappresentano un concreto esempio dell'integrazione della sostenibilità nel nostro business. La realizzazione di queste attività conferma il valore per il territorio e il ruolo delle nostre infrastrutture digitali e condivise che, oltre ad abilitare il 4G e il 5G degli operatori, possono ospitare anche tecnologie diverse, offrendo più servizi integrati ed innovativi, in grado di contribuire attivamente anche alla tutela dell'ambiente e della biodiversità. La solida partnership con Legambiente, dopo il monitoraggio dell'ambiente e dell'inquinamento atmosferico nei Parchi, si rafforza e si rilancia con il monitoraggio e la prevenzione degli incendi grazie alle nostre torri, sentinelle a supporto del grande lavoro delle Istituzioni preposte, e all'intelligenza artificiale".

Giorgio Zampetti, Direttore Generale di Legambiente ha dichiarato: "La tecnologia rappresenta una valida alleata nel monitoraggio e nella tutela dell'ambiente e della biodiversità. Negli anni sono cresciute le attività in cui le nuove frontiere tecnologiche unite allo sviluppo del digitale e dell'intelligenza artificiale danno un supporto sempre più strategico. I progetti di monitoraggio ambientale e degli incendi, che abbiamo avviato con INWIT, dopo quelli sulla qualità dell'aria, vanno proprio in questa direzione ed hanno al centro un tema delicato e con ricadute pesanti sui territori. Gli incendi, il più delle volte di origine dolosa, rappresentano infatti una piaga del nostro Paese come denunciato da anni con il nostro rapporto annuale Ecomafia. Un fenomeno, portato avanti da persone senza scrupoli, che va fermato con azioni di prevenzione e politiche mirate su cui Governo, Regioni e Comuni devono intervenire in maniera sinergica, ma anche informando e sensibilizzando i cittadini, e avvalendosi dell'uso delle migliori tecnologie per rilevare tempestivamente i roghi e agire di conseguenza come propongono e stanno facendo in via sperimentale INWIT e Legambiente".

**La collaborazione innovativa tra INWIT e Legambiente non solo rafforza la prevenzione degli incendi boschivi, ma rappresenta anche un modello di come le infrastrutture tecnologiche possano essere utilizzate per la protezione ambientale.** Il progetto ha il potenziale di essere replicato su scala nazionale, offrendo un esempio tangibile di come sostenibilità e innovazione possano integrarsi per creare valore e salvaguardare il nostro patrimonio naturale. INWIT continua a dimostrare il suo impegno verso una gestione responsabile e sostenibile delle proprie risorse, contribuendo attivamente alla tutela della biodiversità italiana.



# LA FORMAZIONE

## MODELLO NAZIONALE | IL FORMONT A PEVERANO HA UN CENTRO FORMATIVO PER TUTTI E TUTTE LE PERSONE CHE DEVONO CONFRONTARSI CON INCENDI BOSCHIVI. DA VISITARE SUBITO



È assolutamente **da visitare a Peveragno il Formont, centro di formazione professionale, e in particolare il dipartimento dedicato alla Protezione civile e agli Antincendio boschivo**, intitolato a David Bertrand. A guidarlo è Sergio Pirone, Direttore del Centro, con Paolo Maritano, Responsabile della formazione regionale AIB-PC.

A Peveragno vi sono tecnologie avanzatissime, per un centro europeo che fa scuola in Europa, che vede ogni anno formarsi non solo Vigili del Fuoco e volontari AIB, ma professionisti di molti Stati europei. Il centro di Peveragno - visitato nel giugno 2024 da Uncem con Amministratori ed esperti di incendi boschivi -, con un banco di sabbia e simulatori di incendio 3D, è una eccellenza da valorizzare. Un punto di riferimento.

L'organizzazione del Corpo AIB in Piemonte è un modello per moltissime regioni italiane. Uncem lo continuerà a promuovere, affinché si riduca il rischio, si investa sulla prevenzione a partire dalla pianificazione forestale, si faccia formazione investendo sul capitale umano di volontari, super-formati, ora dopo ora, dunque capaci, efficaci, generosi, impegnati



# COMUNICARE

## INFORMAZIONE VERA | LA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO È STRUMENTO DI PREVENZIONE E SERVONO PROFESSIONISTI PER IMPOSTARLA

di Luca Calzolari  
Giornalista  
giornaledella  
protezionecivile.it

“L'erba secca darà fuoco all'erba umida” recita un proverbio africano. Nel nostro Paese a dare fuoco ai boschi sono soprattutto gli esseri umani, in modo colposo (disattenzione e comportamenti inappropriati, oppure doloso (azioni criminali)). Negli ultimi anni si è osservato l'aumento di eventi estremi, eventi che possono avere importanti conseguenze per l'incolumità e la salute degli esseri viventi, per l'ambiente, per l'economia e per il territorio. Gli incendi boschivi continueranno a verificarsi, da questo non si scappa, ed è necessario imparare a convivere. Convivere significa imparare a conoscerli e mettere in atto strategie che partono dalla prevenzione e arrivano alla gestione dell'emergenza.

Ridurre i danni provocati dagli incendi boschivi richiede, quindi, un approccio che è insieme culturale e tecnico, che agisce sui fronti della previsione, della preparazione, della lotta attiva, della ricostituzione, della gestione forestale e della prevenzione.

Sugli incendi dolosi si può fare poco, su quelli involontari, al contrario, si può e si deve lavorare. La comunicazione del rischio è uno degli strumenti chiave nell'attività di prevenzione. Cui si aggiunge un altro elemento importante: la comunicazione in emergenza, in particolare negli eventi estremi.

### La comunicazione del rischio

L'obiettivo della comunicazione del rischio è generare conoscenza, che si traduce in comportamenti di prevenzione e di autoprotezione. Il primo obiettivo è far acquisire alla popolazione la consapevolezza dell'esistenza del rischio nel territorio in cui vive. Nel caso degli incendi boschivi, infatti, non sempre le persone lo associano all'ambiente di vita, domestico o lavorativo (o di vacanza) e questo rischio viene spesso percepito come una possibilità remota. Per rispondere a questa esigenza bisogna attrezzarsi e per fare questo è necessaria una pianificazione. Lo strumento sono i piani comunali di protezione civile come prevede il Codice di protezione civile; allo stesso modo la Legge 353/2000 sugli incendi boschivi che regola i Piani regionali prevede la comunicazione e l'informazione ai cittadini.

La comunicazione del rischio va prima pianificata e poi effettuata – e ripetuta – in tempo ordinario. È necessario costruire contenuti esatti e facilmente comprensibili per tutti, utilizzare strumenti e canali adeguati che vanno dai canali di informazione ufficiali (sito, newsletter, profili social, periodico del Comune) a eventi particolari, assemblee pubbliche e, non da ultimo, attività nelle scuole. Nelle località turistiche va, inoltre, tenuto conto della popolazione fluttuante che va anch'essa informata con particolare attenzione al tema dell'innescio involontario. In questo caso è utile costruire un'alleanza con il sistema locale di accoglienza e con le strutture ricettive.

È bene stabilire una sorta di “patto con il cittadino” – vale a dire una sorta di patto di corresponsabilità che fornisce tutti gli elementi e che stabilisce dove reperire le informazioni necessarie, sia in un regime ordinario sia in emergenza. È importante sottolineare che le

persone hanno il diritto di essere informate, ma anche il dovere di informarsi. Ultimo aspetto è stabilire e curare il rapporto con i media locali affinché siano il più possibile dei partner o quanto meno amplificatori delle iniziative pubbliche di comunicazione del rischio.

### La comunicazione d'emergenza

La protezione civile dirama regolarmente bollettini che indicano il grado del rischio incendi boschivi. È, però, possibile affermare che gli incendi possono essere in parte considerati come “eventi senza preannuncio” in quanto, come sappiamo, a causarli sono quasi sempre gli esseri umani. Questo fattore rende difficile prevedere quando, come e dove si svilupperà un incendio boschivo.

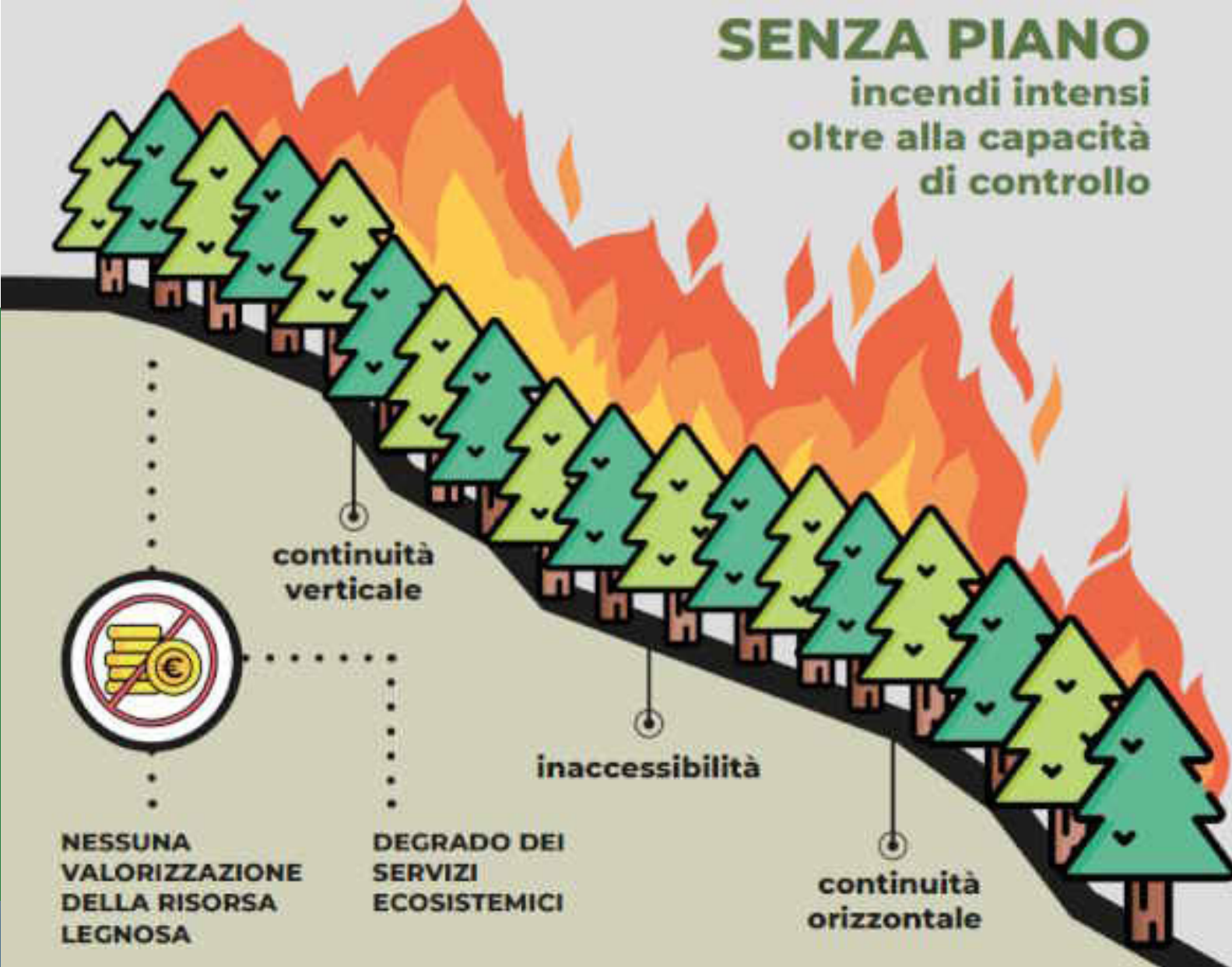
La comunicazione in emergenza entra in gioco a partire dal momento in cui si verifica un evento sino a quando l'emergenza non è terminata, ed è tanto più efficace quanto più è stata pianificata per tempo e inserita nei piani di protezione civile. Occorre decidere se optare per una gestione locale e accentrata, quali sono le priorità, chi è il portavoce (chi parla e quando, per evitare confusione), che tipo di messaggi verranno diramati, con quale tono, in quali tempi e attraverso quali canali, come sms, chat, contatti telefonici diretti, siti istituzionali, tv e radio, pannelli luminosi, altoparlanti, sirene, comunicati e punto stampa a orari predefiniti. Bisogna fornire informazioni chiare, esatte, univoche, senza possibilità di interpretazione, mantenendo un tono autorevole.

Con la fine dell'emergenza non si esaurisce la necessità di comunicare. Il post-emergenza va curato con molta attenzione e bisogna attrezzarsi e rispondere, sempre, con verità alle richieste che provengono dai media.

In conclusione, la comunicazione del rischio è un potente strumento di prevenzione, quella in emergenza è un supporto alla gestione della stessa. Per questa ragione vanno pianificate entrambe con cura, testate e adeguate ai tempi e agli strumenti al pari di ogni altra attività di protezione civile.

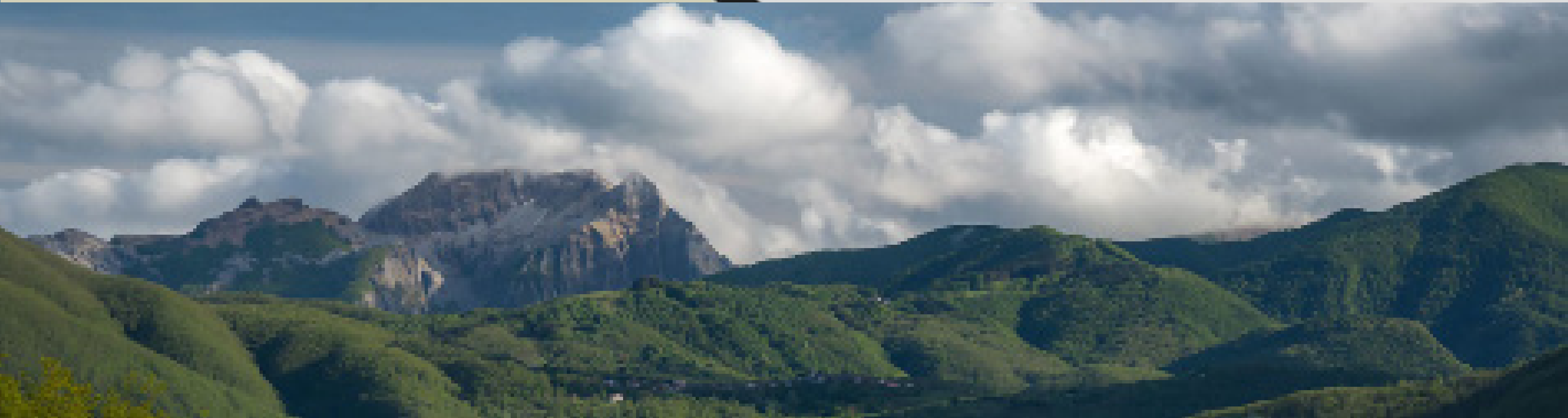
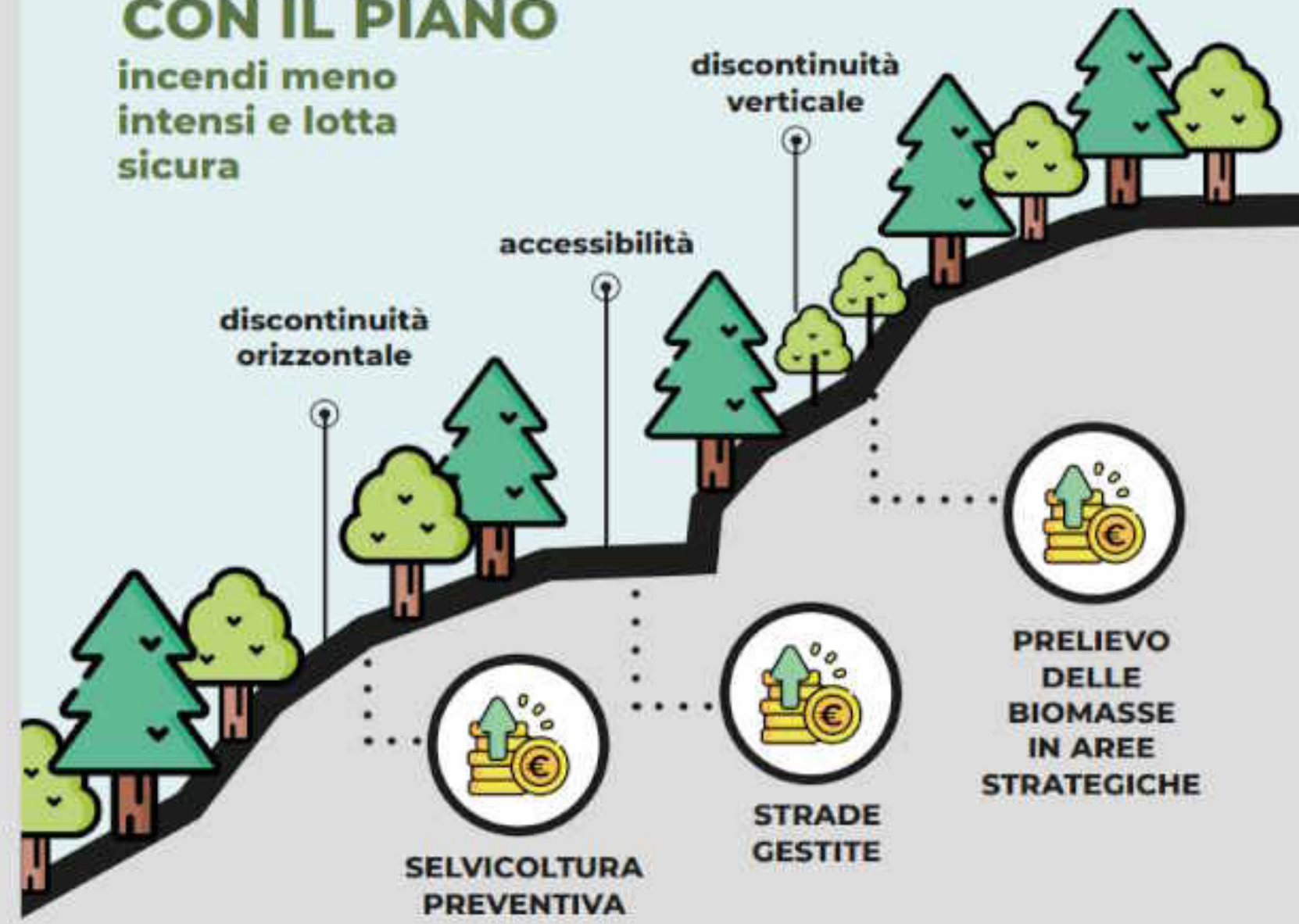
## SENZA PIANO

incendi intensi  
oltre alla capacità  
di controllo



## CON IL PIANO

incendi meno  
intensi e lotta  
sicura



**10 PUNTI | DA UNCEM UN DECALOGO DI  
ANALISI, PROPOSTE, OPPORTUNITA  
PER UTILIZZARE BENE LE RISORSE  
DISPONIBILI E DARE AI TERRITORI E  
ALLE COMUNITA MAGGIORI STRUMENTI  
PER PREVENZIONE E AZIONE**

# PREVENZIONE

## ANALISI | SISEF, PEFC, FSC, CONAF RIPETONO CON UNCEM CHE LA GESTIONE FORESTALE È FONDAMENTALE PER LA PREVENZIONE DI INCENDI, DISSESTO E CALAMITA'

# 1

Non possiamo non guardare allo scenario complessivo, ambientale e paesaggistico. Abbiamo in Italia oltre 11 milioni di ettari di bosco (diviso diversi milioni di particelle catastali) che continuano a crescere, a invadere il prato-pascolo, senza una corretta gestione e pianificazione, senza un ruolo protettivo. Il valore economico è anch'esso bassissimo, quasi irrisorio. **Quei boschi sono dunque più facile preda del fuoco**, appiccicati non da "piromani", bensì da "incendiari", per dolo o per colpa. Come spiega Giorgio Vacchiano, dottore forestale e membro della "Società italiana di Selvicoltura e Ecologia Forestale", **"la prevenzione è possibile e indispensabile, in quanto rende la vegetazione meno infiammabile tramite diradamenti del bosco nei punti strategici e interventi per eliminare il combustibile fine**. Non tutti gli incendi sono distruttivi, molti sono "radenti" e percorrono solo la superficie del suolo senza colpire le chiome degli alberi (e sono quindi i meno pericolosi)".

La prevenzione si può e si deve fare. Lo impongono le condizioni ambientali e climatiche. **La crisi idrica e la siccità sono strettamente connesse alla buona gestione di un bosco**, tagliato correttamente ogni 25-30 anni, gestito (il bosco non è "sporco", da pulire, ma da gestire correttamente). **Così si proteggono i versanti alpini anche dal dissesto idrogeologico**, grande rischio e altra emergenza con i quali fare i conti.

Sul bosco l'Italia ha fatto poco e oggi sono troppo pochi i Comuni - o meglio i Comuni montani, piuttosto che le Unioni montane di Comuni - dotati di un **"Piano forestale", decisivo e necessario oggi per il recupero e la rigenerazione del bosco aggredito da fuoco, che ricrescerà più lentamente e che ha bisogno di corretta pianificazione**. E lo stesso Piano sarà necessario per prevenire. Per dire come gestire, dove tagliare, come certificare e perché (PEFC ed FSC sono importantissimi), come si prevengono incendi e dissesto idrogeologico.

**Serve un pensiero, una capacità decisionale, un'idea di cosa fare sui versanti**. E di cosa fare dei paesi montani che continuano a spopolarsi. Non servono solo soldi. **Un piano forestale comunale o intercomunale costa come due ore di volo di canadair**.

**Lo strumento principale di prevenzione, lotta e ricostituzione è la conservazione o la creazione di un legame tra le popolazioni locali e il bene bosco**. Lo scrivono SISEF e CONAF. Uncem ne è convinta. Per valorizzare o creare questo legame, questo capitale relazionale, non servono revisioni della normativa (la 353/2000 è una legge che sta funzionando) o campagne eccezionali di repressione o di rimboschimento ma, al contrario, servono investimenti veri per lo sviluppo del territori, delle filiere agro-silvo-pastorali, ricerca, strumenti e tecnologie, semplificazione di procedure, politiche fondiarie all'interno di una strategia complessiva definita in condivisione fra gli Enti regionali e i Ministeri competenti, le popolazioni locali e i potatori di interesse.



Il Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia, elaborato dal MIPAAF con il CREA inquadra le sfide del "Paese forestale Italia". È un testo essenziale per capire dati e dimensione culturale, sociale, scientifica, politica delle foreste

## CULTURA! SIAMO UN PAESE FORESTALE [E SI DEVE ANCHE TAGLIARE!]

# 2

**Nessuno mai parla di Italia come di un 'Paese forestale'**. Nessuno riconosce in 11 milioni di ettari di bosco una caratteristica del nostro Paese. Da proteggere certo quel bosco, e da valorizzare. Non ci sono solo l'agricoltura e le imprese agricole, che comunque sono essenziali per i territori montani, pilastro portante dell'economia di Alpi e Appennini. Non solo agricoltura colpita dai roghi. E imprese agricole che devono fare prevenzione. **I boschi richiedono una precisa gestione forestale**, come scritto nel testo unico forestale e nella Strategia forestale. Dentro ci sono già tutte le indicazioni rispetto a cosa occorre fare prima e dopo i roghi. Compreso **investire mezzo miliardo l'anno, dal PNRR o dalle leggi di bilancio**. L'Italia ha investito nelle leggi di bilancio sulle foreste, solo 5 milioni di euro l'anno. Non va bene. Occorre cambiare rotta. Nella legge forestale italiana del 2018 vi è una risposta efficace anche agli incendi boschivi in tempo di cambiamenti climatici. Ma se si pensa che solo l'agricoltore e l'impresa agricola debba fare prevenzione, si va poco lontano. Sull'estinzione degli incendi, se non si costituiscono i Corpi Antincendi boschivi nelle Regioni, e gruppi di volontari formati capillari in tutti i Comuni montani, si continuerà a parlare del nulla. Vigili del Fuoco con Corpi regionali Aib-Protezione Civile sono indispensabili. E oggi stiamo già ripensando, come Uncem che firma il Contratto nazionale, anche gli Operai forestali nelle diverse Regioni, proprio alla luce del Testo unico forestale. Non siamo solo un paese agricolo. **Siamo un Paese di foreste**, un terzo dell'Italia è bosco, e azioniamo politica ed economia di conseguenza. **Politica forestale, economia forestale servono**. E servono quando gli incendi sono spenti. La prevenzione si fa prima. Dopo si deve fare altro. Prima e dopo i roghi, affidarsi a Società di Scienze Forestali, piuttosto che agli Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e Forestali, è decisivo per pianificare, certificare, ridurre il rischio di incendio, di dissesto idrogeologico, di tenuta della biodiversità nelle foreste. Siamo un Paese forestale, non solo agricolo.

# OPPORTUNITAZIONE

## CHI FA CHE COSA | LE CATENE DECISIONALI DEVONO ESSERE CHIARE. E IL VOLONTARIATO ORGANIZZATO DEI GRUPPI ANTICENDI BOSCHIVI VA POTENZIATO E COORDINATO

Provando ad andare oltre le polemiche tra presenza o assenza delle Istituzioni nel corso delle ultime emergenze legate agli incendi, è del tutto evidente che le **"catene decisionali"**, il **chi decide e il chi avverte chi, sono fondamentali e devono essere trasparenti per tutti, in primo luogo per i Sindaci**, "front office" in particolare nei piccoli Comuni. Quei sindaci, sarà pur vero che rappresentano solo 200 o 500 o 2000 abitanti, ma sono anche alla guida di Comuni con centinaia di ettari di territorio da controllare. Hanno compiti di Protezione civile e hanno come fondamentale interfaccia i Volontari. **Ripartiamo dai Volontari, formati, carichi di passione e impegno per il loro territorio.** Sono una forza, anche per la prevenzione. Nelle regioni e province autonome dove ci sono dei corpi volontari AIB l'incidenza degli incendi è diminuita del 4000%.

**Tutte le Regioni devono costituire o rafforzare, al più presto, un Corpo Antincendi boschivi (AIB, nel quadro del Volontariato di Protezione Civile, basato su tre caratteristiche:**

- **La capillarità:** ogni Comune, o ogni due Comuni, vi deve essere un presidio di Volontari, attivi, con mezzi moderni, con volontari formati. Sono nella Protezione Civile regionale, ma sono specializzati nell'estinzione degli incendi. Che ogni Comune abbia un Gruppo è decisivo: si fa leva sull'appartenenza, sui legami con i territori, sull'impegno e sulla disponibilità. Ma nulla si improvvisa. E il Volontariato organizzato deve essere tale. Organizzato. E formato.
- **La formazione:** occorre per questi Volontari, con una precisa organizzazione e governance, una continua formazione. Di altissimo livello. Molte Regioni hanno già guidato e registrato, collaudato e scritto le modalità di una formazione avanzata, che (in Piemonte ad esempio) fa scuola in Europa. È avanzatissima e fatta con metodi scientifici fra i più moderni al mondo.
- **La presenza di mezzi e tecniche moderne, evolute:** le Regioni devono investire dando mezzi per l'estinzione degli incendi e la gestione dei territori avanzati e moderni, sempre aggiornati. È un investimento sul futuro. E ogni Gruppo comunale può poi affrontare campagne per cofinanziare o acquistare mezzi e strumenti evoluti.

**Le Regioni devono avere la piena regia della gestione delle emergenze.** E piena consapevolezza di questo ruolo.

**La catena di comando deve essere coordinata da Vigili del Fuoco** - con i quali le Regioni hanno, quasi tutte, stipulato opportune convenzioni - come previsto dalla vigente normativa, che a loro volta coordinano e lavorano con AIB, Protezione Civile, Croce Rossa, Forze dell'Ordine e altri attori. Nel caso dei Dos, vanno formate figure dei Vigili del Fuoco che conoscano il territorio, strade, punti di riferimento e di rifornimento idrico.

**La formazione è decisiva.** Abbiamo già detto di quella per i Volontari AIB-Protezione Civile. Ma serve anche all'interno dei Comuni e in particolare negli uffici tecnici (meglio se questi sono gestiti in forma associata) che devono essere pronti per la prima gestione in caso di emergenze (e poi per la mappatura efficace dei danni). Uncem è pronta a occuparsi di questa formazione, utilizzando esperti e grandi professionisti, con competenze elevatissime.

Rispetto ai mezzi, serve una verifica puntuale e urgente tra i Distaccamenti dei Vigili del fuoco, di concerto con il Ministero degli Interni e le Prefetture. Stessa cosa va fatta all'interno dei gruppi di volontari comunali. Se vanno sugli incendi devono essere inseriti nei Gruppi AIB e non altrove.

**La cultura della Protezione civile deve essere maggiormente diffusa.** Con due necessità: esercitazioni nei Comuni, o a livello sovracomunale, e incontri con AIB, Protezione Civile, Vigili del fuoco, nelle scuole. Devono essere strutturati e non "volontari", con un programma stabile e continuativo promosso dall'Assessorato all'Istruzione delle Regioni. **I Piani di Protezione civile comunali devono essere sempre di più trasposti a livello sovracomunale:** è importante che sia l'Unione montana o la Comunità montana ad avere un unico Piano di Protezione civile. Questo serve a uniformare analisi, stato di fatto, procedure e soluzioni. Anche per la gestione di incendi e calamità naturali. Questo percorso deve essere incentivato dalle Regioni.

# 3



## BACINI IDRICI URGENZA DEL PAESE

**La mappatura dei bacini idrici esistenti in quota, come la realizzazione di nuovi bacini è fondamentale.**

Anche di "soli" 10 o 20mila metri cubi d'acqua. Sono utilissimi per i mezzi di terra e per i mezzi aerei.

Ogni Comune dovrebbe averne uno. Uncem ha realizzato diversi studi, in alcune regioni italiane, relativi alla possibilità di realizzazione di bacini idrici di piccole dimensioni, a uso plurimo, compreso quello in emergenza in caso di incendi.

Gli studi regionali esistenti e quelli nuovi possono essere approfonditi e devono essere poste queste necessità dall'interno del "Piano nazionale inasi" per il quale lo Stato dovrà investire risorse del PNRR e della nuova Programmazione comunitaria.

# 4



# INNOVAZIONE

## SMART | COME SENSORISTICA E NUOVI STRUMENTI PER L'ESTINZIONE DEI ROGHI BOSCHIVI POSSONO SUPPORTARE SCIENZIATI E PERSONALE IMPEGNATO SUL FRONTE

Nella prevenzione, e anche nella gestione post-incendi, vi è una **componente innovazione** molto importante. Innovazione tecnologica, prima di tutto. La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica sono al lavoro ormai da anni per contrastare in maniera più efficace i roghi e per alleviare l'impatto economico delle operazioni di soccorso. La George Mason University in Virginia (USA), ad esempio ha pensato di sfruttare onde sonore a bassa frequenza per spegnere gli incendi senza utilizzare acqua o schiume. L'idea si basa sul fatto che le onde spingono via l'ossigeno che altrimenti sarebbe carburante per le fiamme, che così si estinguono. Dal Polo Meccatronica di Rovereto, invece, arriva "Fire Fighting Turbine", tecnologia cilindrica progettata da Emicontrols (Gruppo TechnoAlpin di Bolzano) che spegne gli incendi creando un flusso d'aria con al centro dell'acqua nebulizzata. In questo modo le risorse idriche necessarie diminuiscono, mentre il risultato non cambia, anzi migliora, visto che la superficie di fuoco colpita dall'acqua nebulizzata è maggiore rispetto a quella liquida.

Rispetto alla prevenzione, la **sensoristica** (a costi ormai bassissimi) e le **telecamere termiche** (con le quali equipaggiare uomini e mezzi) sono molto importanti. Le telecamere termiche, installate sugli automezzi, permettono di "vedere" attraverso il fumo, durante la guida, e individuare così i punti esatti dei focolai di incendio.

Sempre sul fronte innovazione, le proposte non mancano. Matteo Tempestini, ingegnere informatico e creatore (insieme a Matteo Fortini e Andrea Borruso) ha ideato nel 2017 il **progetto "Italia a Fuoco"**. Lanciata nel mese di luglio è una piattaforma online nata per la condivisione di informazioni sugli incendi che colpiscono il Paese. Il progetto è basato sulla mappatura delle aree in fiamme o che sono già bruciate in passato. Senza dimenticare la localizzazione delle basi operative con elicotteri e mezzi aerei antincendio. I dati provengono dalle indicazioni degli utenti (che possono segnalare un incendio con un apposito modulo), ma anche dai database del corpo forestale, dalle amministrazioni locali e dal sistema europeo per le emergenze Copernicus, basato sia su rilevazioni satellitari che su segnalazioni da soggetti sul territorio o notizie da parte dei media.

Negli interventi di spegnimento si rivela indispensabile il **servizio webGIS** non ancora attivo in molte regioni italiane. L'app integra i principali dati e servizi in near real time disponibili per il territorio, derivati da immagini satellitari, servizi cartografici, dati di monitoraggio. A più ampio raggio, di grande utilità, vi è poi il sistema informativo dell'Unione europea dedicato ai roghi che ha messo a punto una serie di mappe interattive per monitorare la situazione. Si tratta dello **European Forest Fire Information System (EFFIS)**. Due sistemi che Sindaci e Amministratori locali devono conoscere, grazie a opportuni momenti formativi pensati con le Regioni.

# 5

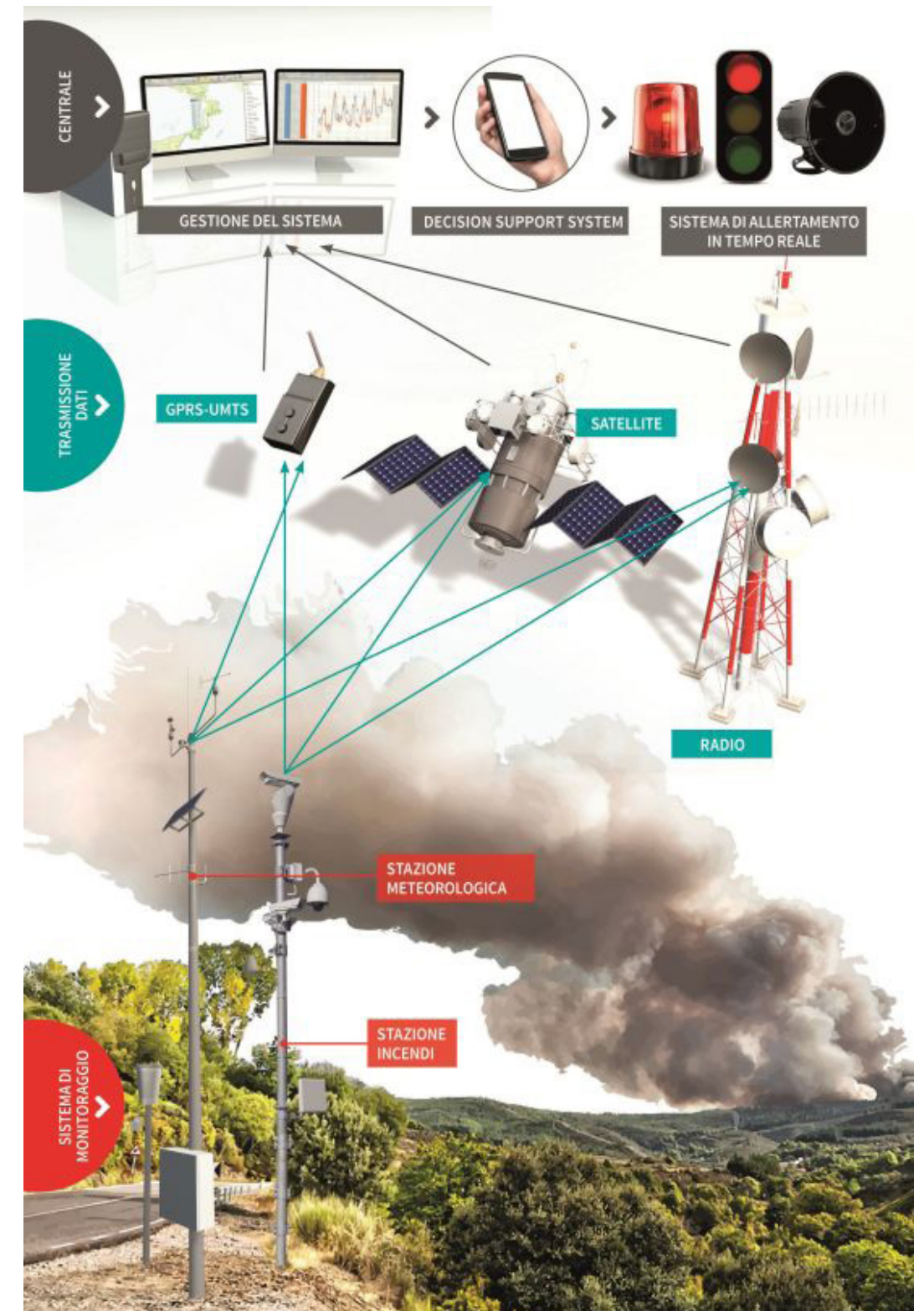


FOTO CAE Innovation for a safer world  
<https://www.cae.it/ita/soluzioni/sistemi-di-monitoraggio-incendi-boschivi/sistemi-di-monitoraggio-e-allertamento-incendi-boschivi-sl-31.html>

# PIANIFICAZIONE

## DOPO L'EMERGENZA | MAPPARE LE SUPERFICI PERCORSE DAL FUOCO, STUDIARE E PROGRAMMARE INTERVENTI SOLO DOVE È NECESSARIO. OCCORRONO

### Cosa fare dopo gli incendi?

Gli incendi dell'estate 2021, favoriti da molteplici fattori (estrema siccità, elevate temperature e locali fenomeni di venti caldi), hanno interessato, in poche settimane, superfici complessive nettamente superiori a quella media percorsa annualmente negli ultimi decenni in molte regioni italiane. Per un primo bilancio degli effetti sul patrimonio forestale e ambientale si dovrà attendere la ripresa vegetativa dalla primavera per valutare l'entità dei danni sulle piante.

I danni risultano comunque subito evidenti dove l'incendio è stato intenso e severo per diversi giorni e preoccupanti dove il bosco svolgeva un'importante funzione di protezione diretta e indiretta del territorio (assorbimento e regimazione delle acque,

difesa delle infrastrutture da smottamenti, caduta di massi o valanghe, lave torrentizie), in particolare lungo la viabilità e le aste fluviali.

**Prima cosa da fare, a livello istituzionale.** Per individuare le aree in cui è necessario intervenire per la tutela ambientale e la protezione del territorio e definire quindi i diversi livelli di priorità e di urgenza, le Regioni devono predisporre un **Piano straordinario di interventi di ripristino**. Lo devono fare ai sensi delle vigenti leggi regionali in materia di foreste. E non solo.

Il piano di interventi è uno strumento indispensabile per poter individuare le aree di particolare valore ambientale e paesaggistico o a rischio di dissesto idrogeologico, in cui poter autorizzare, ai sensi della legge nazionale per la protezione dagli incendi (n. 353/2000 art. 10), le attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche.

Le attività necessarie per la predisposizione del Piano devono essere gestite e coordinate da un apposito **Tavolo tecnico istituzionale**.

**Cosa si può fare nell'immediato.** Le valutazioni vanno fatte caso per caso per individuare gli interventi necessari e le relative procedure amministrative corrette (eventuale autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 10 L. 353/2000).

Nello specifico è possibile effettuare:

- **interventi di messa in sicurezza del territorio:** mantenimento e ripristino di viabilità, sentieri e reticolo idrografico minore attraverso il controllo di alberi instabili e verifica del rischio di caduta massi; la relazione tecnica dovrà essere conforme alle linee guida di intervento;
- **interventi selvicolturali e raccolta legname in boschi danneggiati-distrutti:** ripristino della funzionalità dei boschi pubblici e privati ai fini di assicurarne le funzioni protettiva, produttiva e degli altri servizi ecosistemici;

Sono sempre possibili gli interventi di taglio di alberi instabili

e pericolosi per la pubblica incolumità.

**Le superfici boscate e a pascolo non possono variare la loro destinazione d'uso per i successivi 15 anni dall'incendio;** quindi non possono diventare, ad esempio, terreni edificabili ma restano superfici pascolive o forestali, queste ultime anche se momentaneamente prive di vegetazione legnosa. Inoltre, sempre per i successivi 15 anni, in caso di vendita, l'atto di compravendita deve puntualmente riportare la non modificabilità della destinazione d'uso del terreno; nel caso in cui non venisse specificata l'esistenza del vincolo, l'atto è nullo.

Per i 10 anni successivi all'incendio, sui terreni a bosco o a pascolo è vietata la realizzazione di edifici, strutture e infrastrutture destinate all'uso civile; la loro realizzazione è possibile solo nel caso in cui l'autorizzazione o la concessione sia stata rilasciata prima del passaggio del fuoco.

Sulle aree boscate percorse dal fuoco è inoltre vietata la caccia per 10 anni.

Per 5 anni è vietato utilizzare risorse finanziarie pubbliche per eseguire "attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale".

La motivazione di quest'ultimo divieto risiede nella volontà di ostacolare situazioni speculative accadute in passato, note alla cronaca come "l'industria del fuoco": si brucia per poter poi accedere alle risorse messe a disposizione per i lavori di ricostituzione boschiva. Tale divieto però non è assoluto ma viene prevista la possibilità di concedere, da parte del Ministero dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, o della Regione competente, negli altri casi, specifiche autorizzazioni "per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici".

I Piani che verranno avviati dalle Regioni, contenenti gli interventi di ripristino, dovranno essere predisposti da esperti e avere al loro interno elementi di analisi e proposta.

Il tema dei rimboschimenti è solo uno dei temi da affrontare, con massima cautela e il supporto della Società italiana di Scienze Forestali oltre che degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali.

### La valutazione dei danni agli ecosistemi forestali e delle esigenze di ripristino delle valenze ambientali per i boschi interessati dai grandi incendi è uno degli aspetti

che, subordinatamente alle esigenze di mantenere la funzione di protezione diretta dai pericoli naturali, entra nel Piano straordinario d'interventi, in linea con quanto previsto dalla legge quadro nazionale in materia di incendi.

Occorre una attenta analisi con molteplici scopi, quali:

- evidenziare l'incidenza ambientale del passaggio del fuoco sul patrimonio forestale, con particolare riferimento agli habitat e alle specie d'interesse conservazionistico ed alle aree tutelate quali: Parchi e Riserve naturali regionali o nazionali, siti della rete Natura 2000 (ZSC-SIC, ZPS);
- valutare l'incidenza degli interventi di ricostituzione guidata previsti in relazione alla severità dell'incendio e alle funzioni attese dal bosco su habitat e specie d'interesse comunitario;
- individuare gli interventi prioritari per il ripristino guidato della biodiversità, in particolare all'interno delle aree tutelate. L'analisi dello stato deve contenere:
- il quadro generale dei boschi percorsi dal fuoco in relazione al patrimonio forestale regionale;
- la situazione di ciascuna delle aree interessate dai grandi incendi, per i quali si fa convenzionalmente riferimento al nome del Comune/i prioritariamente interessato/i;
- la situazione per le singole aree tutelate interessate.

**Non solo rimboschimenti dunque! C'è molto altro da fare!** Le aree percorse dagli incendi subiscono una grave compromissione delle loro **capacità di mitigare il dissesto idrogeologico** e le conseguenze possono essere molto serie, se non governato a monte. Il Piano di ripristino dovrà rendere evidente ove intervenire, anche attraverso risorse pubbliche, per favorire il ripristino delle funzioni di protezione da parte dei boschi percorsi dagli incendi, onde prevenire ulteriori fenomeni che sono ancora possibili. Si devono incrociare i dati geomorfologici e di predisposizione al dissesto, quelli degli incendi e gli elementi esposti individuando, ordinate in scala di priorità, le superfici dove occorre intervenire a tal fine dettagliando le metodologie di intervento.



**ANALISI** Cosa insegnano gli incendi nel Montiferru (e non solo) e come possiamo migliorare le strategie di intervento

# Imparando a salvare i boschi impariamo a salvare noi stessi

*La prevenzione significa cura e presidio del territorio, ma anche coinvolgimento delle comunità. Il clima che cambia richiede capacità di adattamento e di mitigazione*



MARCO MARCHETTI

La Sardegna è una terra che brucia da sempre, lo sappiamo. E non solo: in queste ore l'emergenza-roghi riguarda anche la Sicilia, come altre volte in passato. Tuttavia i megafire, i grandi incendi che superano la capacità tecnica di estinzione, erano finora stati rari e limitati: Curraggia-1983 e Coghinas-1994, per fare alcuni esempi, arrivarono a 7.500 ettari. In questi giorni, nello stesso lasso tempo, il fuoco ha percorso 13mila ettari. Le condizioni scatenanti sono mutate: dal punto di vista meteo, con ondate di calore e siccità più intense e prolungate, spinte dalla crisi climatica dovuta ai cambiamenti causati dall'uomo, e da quello della vegetazione, cioè il combustibile. Pochi sanno che la Sardegna è la regione più forestale d'Italia e, come nel resto del Paese, i boschi sono in fase di rapida espansione: i campi e i pascoli, non più coltivati e sempre meno frequentati dal bestiame, sono terreno ideale per l'insediamento di alberi che nell'arco di pochi anni edificano nuove formazioni forestali così continue da offrire alla propagazione del fuoco vie preferenziali.

Ciò che sta avvenendo nel Montiferru è una sintesi di tali processi ed è crogiuolo della diversità biologica e strutturale dei boschi della Sardegna centro-occidentale, e a stretto contatto con questi paesaggi incontriamo paesi di grandissimo fascino e siti archeologici di inestimabile valore. Proprio l'insieme di componenti meteo e territoriali è la traccia da seguire per chiedersi come prevenire eventi simili. Quando si parla di prevenzione degli incendi boschivi, in genere si pensa a strategie di sorveglianza: pattuglie, punti di avvistamento, magari il supporto dei droni per cogliere sul fatto l'incendiario di turno o individuare il pericolo al primo filo di fumo. Ma concentrarsi solo su questi aspetti è fuorviante e pericoloso. Fuorviante, perché non tutti gli incendi hanno causa dolosa: la mano dell'uomo è quasi sempre coinvolta nell'innescare delle fiamme, ma spesso in modo colposo o indiretto (marmitta roventi, errori nell'uso del fuoco, elettrodomestici malfunzionanti...). Pericoloso, perché non è sufficiente avvistare un focolaio per limitarne la minaccia: se l'incendio assume subito un comportamento estremo, gli operatori non possono lavorare in sicurezza e le fiamme dovranno essere lasciate libere di muoversi.

Prevenzione vuol dire tante cose che devono essere integrate fra loro. Innanzitutto cura del territorio e colturale: selvicoltura preventiva, con diminuzione e interruzione del combustibile presente in bo-

sco, accessi sicuri per i mezzi di controllo e intervento, punti di sicurezza per le popolazioni, eliminazione delle situazioni di degrado, di cui tutti devono farsi carico. Prevenzione è conoscenza dello stato e delle dinamiche meteo, geografiche e di uso del suolo, dislocazione efficiente dell'avvistamento e del supporto agli interventi. Prevenzione vuol dire poter disporre di carte di vulnerabilità e dei combustibili sempre aggiornate e migliorare la modellistica previsionale a terra come in atmosfera. Prevenzione significa costruire serie storiche con dati certi e robusti, e intanto mantenere il presidio sul territorio, eliminando

l'assillante burocrazia, che scoraggia chi vive nel (e del) mondo rurale.

Nel nostro Paese non si parla mai di boschi (che coprono ormai il 40% del territorio) e non si parla di incendi, se non quando i boschi sono diventati cenere. Dobbiamo invece raccontare di boschi e disturbi in modo efficace (si pensi al caso della tempesta Vaia del 2018, nel Nord-Est) e, dunque, di incendi anche quando questi non sono accesi. Prevenzione infatti vuol dire educazione per ogni fascia d'età, formazione, coinvolgimento responsabile delle comunità, per evitare che la "distrazione" diventi "disa-

strosa", per sbarrare il passo all'incuria che sempre più domina i nostri paesaggi e alla criminalità più o meno organizzata, al teppismo, alla vendetta e alla devianza sociale che si maschera da psicopatologia incendiaria. Servono investimenti veri, ricerca, semplificazione di procedure e competenze, a vantaggio delle generazioni che verranno.

Continuando a non dare importanza alla quasi metà del nostro territorio perdiamo occasioni di sviluppo e rischiamo di mandare letteralmente in fumo le prospettive di contenimento delle emissioni e le iniziative di riconversione energetica. Per essere efficace, la prevenzione deve agire infine sulle cause remote, impedendo a qualsiasi scintilla di generare un fuoco pericolosamente intenso, o alle fiamme di propagarsi su ampie superfici specie nelle zone di interfaccia urbano-rurale. Su scala planetaria, ogni evento estremo porta con sé la "firma" del riscaldamento. Serve mitigare, intensificando la lotta senza quartiere alle nostre emissioni, arrivare al più presto alla neutralità carbonica e riassorbire, anche grazie alle formazioni forestali, parte della CO2 in eccesso che è la causa del clima impazzito. Ma

non basta. Dobbiamo anche mettere in atto strategie di adattamento, perché gli effetti dei cambiamenti climatici continueranno a intensificarsi, indipendentemente dalle nostre azioni.

Gli stessi incendi contribuiscono in modo brutale alla crisi: alterano il microclima e rendono invivibili i luoghi, innescando pericolosi processi di regressione ecologica e quindi economica e sociale, considerato che tutto è legato e interconnesso. Fra breve nel Montiferru la temperatura delle aree percorse dal fuoco sarà ancora superiore di diversi gradi rispetto alle zone circostanti. Gli alberi senza chioma non possono mitigare radiazione solare e temperature. Interi tratti di vegetazione non possono più estrarre acqua dal suolo né evapotraspirare (i boschi il "mega condizionatore climatico" naturale delle terre emerse). Il bosco che c'era la settimana scorsa non tornerà, ma la capacità funzionale potrà essere recuperata con nuovi boschi: occorrerà però tempo e assenza di nuovi disturbi.

Ogni intervento di gestione responsabile e sostenibile richiede personale formato (di cui troppi territori scarseggiano) e una nuova pianificazione territoriale. Significa conoscere bene il bosco e le sue relazioni con il contesto ecologico e sociale in cui è inserito, individuare i benefici offerti da ciascuna sua parte alla società (legname, protezione dal dissesto, assorbimento di carbonio, habitat...), prevedere la sua dinamica e le sue vulnerabilità, programmando azioni a lungo termine. Un buon inizio sarà l'approvazione della Strategia Forestale Nazionale, nel quadro di quella europea resa pubblica il 16 luglio 2021, investendo finalmente risorse pubbliche nel monitoraggio e nella gestione, per mantenere una buona relazione con le foreste, aiutarle ad aiutarci nel momento in cui ne abbiamo più bisogno, e avere uno sguardo di responsabilità globale che, non abbandonando i nostri boschi a sé stessi, ci consenta anche di risparmiare e proteggere quelli nei luoghi più cruciali, fragili e svantaggiati del pianeta.

Università degli Studi del Molise - Sisef (Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## OBIETTIVO SVILUPPO

Assolegno, con Federlegno Arredo, e Uncem hanno stretto a luglio 2021 un accordo importante nel quadro di un nuovo sviluppo delle filiere legno in Italia. Un dialogo attivo per costruire un percorso di collaborazione finalizzato a valorizzare le zone montane e a favorire le attività produttive.

Lo scopo è attivare forme di sinergia e agevolare le relazioni con tutte le realtà presenti sul territorio montano nazionale. Un impegno che nasce da un obiettivo comune legato alla materia prima legno, nel segno della conservazione e valorizzazione della biodiversità e del territorio nelle aree montane e di modelli di sviluppo sostenibili in una logica di filiera.

Nel quadro di quanto previsto dal Testo unico forestale nazionale, è possibile lo sviluppo di filiere locali basate sulla lavorazione e il commercio della materia prima legnosa, in particolare in quelle aree economicamente e socialmente più complesse come quelle alpine e appenniniche, dove vi sono 11 milioni di ettari di bosco, promuovendo l'uso del legno quale materiale sostenibile, rinnovabile ed elemento centrale nel contrasto al cambiamento climatico, nel rinnovamento del comparto edilizio. Possiamo così definire forme continuative di collaborazione sui temi di comune interesse per la gestione dei territori e delle aree montane, investendo risorse in nuove attività progettuali.

Un buon inizio sarà l'approvazione della Strategia Forestale Nazionale, nel quadro di quella europea appena pubblicata

Marco Marchetti, Dottore Forestale, Professore dell'Università degli Studi del Molise e componente della SISEF (già Presidente prima di Renzo Motta) inquadra le sfide che riprendiamo in questo dossier. L'articolo è apparso su Avvenire il 31 luglio 2021 e si può leggere anche a questo link:

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/imparando-a-salvare-i-boschi-impariamo-a-salvare-noi-stessi>

# BASI SCIENTIFICHE

## STRATEGIA FORESTALE | PER IL POST-EMERGENZA SERVONO OPPORTUNE BASI SCIENTIFICHE. LE ABBIAMO. DOBBIAMO ATTUARE “ACCORDI DI FORESTA” E STRATEGIA DELLE GREEN

**La Strategia Forestale Nazionale è uno strumento adottato a beneficio del patrimonio forestale italiano, nell'interesse collettivo.**

*La sua missione sarà di portare il paese ad avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.*

*La Strategia Forestale Nazionale incentiverà la tutela e l'uso consapevole e responsabile delle risorse naturali, con il coinvolgimento di tutti, in azioni orientate dai criteri della sostenibilità, della collaborazione e dell'unità di azione.*

Queste sono le prime frasi nelle prime pagine della Strategia forestale nazionale. Il Gruppo tecnico di lavoro, insediato al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali negli ultimi due anni ha lavorato intensamente sul piano tecnico. Ha prodotto la Strategia. Che ora deve andare all'esame degli altri Ministeri e poi essere adottata in via definitiva.

La Strategia è all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, il Testo unico forestale. La Strategia individua 3 Obiettivi generali riconducibili ai 3 Principi-guida della Strategia forestale dell'UE del 2013 e mantenuti nella nuova proposta di Strategia forestale UE post 2020 declinandoli e contestualizzandoli alle esigenze ambientali e socio-economiche del territorio nazionale.

**Nel quadro delle politiche nazionali per le foreste, gli “Accordi di foresta” sono una importante conquista politico-istituzionale. Si possono leggere congiuntamente alle “Green Communities”, previste dalla legge 221/2015, essendo proprio le Green Communities ideale luogo (geografico fisico) nel quale sperimentare “Accordi di foresta”.**

Andiamo più nel dettaglio. Gli “Accordi di Foresta” sono una importante conquista politica e operativa nella conversione

del Decreto 77 (Semplificazioni e Governance del PNRR), in queste ore in esame a Montecitorio. In Commissione alla Camera è stato inserito nel testo del Governo l'articolo 35-bis, ovvero le “Misure di semplificazione e di promozione dell'economia circolare nella filiera foresta-legno”. Un testo promosso da Uncem e che ha visto la convergenza di molti gruppi parlamentari.

L'articolo promuove la **“stipulazione di accordi di foresta nel territorio nazionale, quali strumenti per lo sviluppo di reti di imprese nel settore forestale, al fine di valorizzare le superfici pubbliche e private a vocazione agro-silvo-pastorale, nonché per la conservazione e per l'erogazione dei servizi ecosistemici forniti dai boschi”**. “Gli accordi di foresta - scrive la norma - sono stipulati tra due o più soggetti, singoli o associati, di cui almeno la metà deve essere titolare del diritto di proprietà o di un altro diritto reale o personale di godimento su beni agro-silvo-pastorali o almeno un contraente deve rappresentare, in forma consortile o associativa o ad altro titolo, soggetti titolari dei diritti

# 8

di proprietà o di un altro diritto reale o personale di godimento su beni agro-silvo-pastorali. “Gli accordi di foresta, allo scopo di valorizzare superfici private e pubbliche a vocazione agro-silvo-pastorale nonché di assicurare la conservazione e l'erogazione dei servizi ecosistemici, nel rispetto della biodiversità e dei paesaggi forestali, possono: individuare e mettere in atto le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi condivisi e sottoscritti dai contraenti con gli accordi medesimi; promuovere la gestione associata e sostenibile delle proprietà agro-silvo-pastorali per il recupero funzionale e produttivo delle proprietà fondiarie pubbliche e private, singole e associate, nonché dei terreni abbandonati; prevedere la realizzazione di interventi volti alla riduzione dei rischi naturali, del rischio idrogeologico e di incendio boschivo; prevedere la realizzazione di interventi e di progetti volti allo sviluppo di filiere forestali e alla valorizzazione ambientale e socio-culturale; promuovere sinergie tra coloro che operano nelle aree interne sia in qualità di proprietari o di titolari di altri diritti reali o personali sulle superfici agro-silvo-pastorali sia in qualità di esercenti attività di gestione forestale e di carattere ambientale, educativo, sportivo, ricreativo, turistico o culturale”.

**Questi “Accordi di foresta” diventano luoghi ideali per superare la parcellizzazione fondiaria, e anche favorire la cooperazione tra imprese forestali e della trasformazione, generando nuove filiere.**

Sulla **frammentazione fondiaria forestale**, la Strategia nazionale forestale è molto chiara, all'Azione operativa B1 recante la “Gestione forestale sostenibile”, con la sottoazione B.1.1 per “Migliorare e incrementare la GFS nelle foreste esistenti”. Nel dettaglio: “la costituzione e adesione a forme innovative di gestione associata delle proprietà forestali, pubbliche e private, come risposta all'elevata frammentazione, alle ridotte dimensioni medie delle proprietà e alla lontananza dei proprietari dei boschi dalle loro proprietà, situazioni che caratterizzano molte foreste del Paese e che, incidendo sui costi di gestione, determinano il frequente abbandono dei boschi. Gli esempi positivi di nuove e tradizionali forme di integrazione orizzontale e verticale (le associazioni fondiarie, le comunità di bosco, le cooperative sociali e quelle di comunità, le reti d'impresa, i consorzi forestali pubblici, privati e misti, ecc.) vanno valutati e divulgati nella consapevolezza delle specificità dei territori e della necessità di trovare sempre soluzioni che si adattino ai contesti sociali e alle risorse fondiarie locali.

# COOPERAZIONE E SUPERAMENTO DI PARCELLIZZAZIONE FONDIARIA

# 7

# STRATEGIA FORESTALE | NON È CERTO STATA SCRITTA NELL'ESTATE 2021, MA NEGLI ULTIMI DUE ANNI. E - VA DETTO - SUGLI INCENDI BOSCHIVI, LA STRATEGIA AVEVA PREVISTO E DETTO TUTTO. VEDIAMO COSA, IN UN ESTRATTO DELLA SFN. NON RESTA CHE



Strategia Forestale Nazionale

Strategia Forestale Nazionale



Strategia Forestale Nazionale

Strategia Forestale Nazionale

## Azioni Specifiche

### Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi

È fondamentale consolidare, a partire dalle esperienze degli eventi estremi verificatisi negli ultimi anni (alluvioni e incendi del 2017 e 2019, tempesta Vaia del 2018), una maggior capacità, non solo di prevenzione lungo le linee definite dalla Sotto-Azione A.5.2, ma anche di intervento nella gestione dell'emergenza e del post-emergenza. A questo scopo deve essere predisposto su scala nazionale un piano d'azione ad integrazione e specificazione delle già consolidate procedure di intervento della Protezione Civile nel caso di eventi eccezionali.

L'Azione si concretizza tramite la seguente Sotto-Azione, basata su una serie articolata di linee di intervento.

#### Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 1.1 - Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi Entro 5 anni

- A.5.1.1.a)** Il Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi condiviso con le Regioni, Province Autonome e Protezione civile dovrà contemplare almeno i seguenti aspetti:
- Individuazione a livello nazionale e regionale delle tipologie di foreste che per caratteristiche orografiche e climatiche, del suolo e di struttura e composizione del popolamento, sono potenzialmente più sensibili agli eventi estremi (in collegamento con il Piano di Rischio delle foreste previsto nell'azione A.6.1.f);
  - Definizione di criteri e priorità per gli interventi volti a ridurre i rischi di frane, valanghe, tempeste, incendi, alluvioni, attacchi parassitari nei boschi;
  - Definizione delle modalità e degli strumenti per la stima dei danni;
  - Individuazione delle norme in deroga nei casi di calamità ed emergenza in linea con le prescrizioni nazionali e comunitarie vigenti per le aree di interesse ambientale;
  - Coordinamento verticale e orizzontale tra le amministrazioni;
  - Modalità di gestione dello stoccaggio del legname asportato (in bosco e/o sui piazzali di deposito, trattamenti del legname, blocco dei tagli ordinari, ...) per ridurre i rischi di destabilizzazione del mercato;
  - Mobilitazione delle ditte di taglio ed esbosco (anche extra-regionali ed estere);
  - Previsione di Centri di vendita e fondi di rotazione per anticipare i costi di taglio ed esbosco;
  - Definizione del sistema di incentivi e compensazioni per investimenti infrastrutturali straordinari (strade e piste forestali, macchine e attrezzature forestali);
  - Procedure per revisione dei piani di gestione forestale a seguito degli eventi estremi che tengano conto di superfici, volumi, specie e habitat danneggiati e prevedano interventi di restauro e recupero delle funzionalità degli ecosistemi;
  - Definizione di un sistema di controllo e di monitoraggio di lungo periodo sugli interventi realizzati.

Le Regioni e Province autonome predispongono strumenti attuativi al Piano nazionale con programmi operativi e interventi in caso di eventi estremi che colpiscono le risorse forestali.

<b>Principali attori</b>	Presidenza del Consiglio, Mipaaf, Mite, Misa, Regioni e Province autonome, Protezione Civile, VVFF, CUFA Carabinieri, JRC, Enti Parco, Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000.
<b>Coerenza con il quadro normativo programmatico</b>	
<b>Piano strategico delle foreste NU 2017-2030</b>	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 5.4; 6.1; 6.3 (cfr. Allegato 3).
<b>Agenda 2030</b>	Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 11.4; 11.b; 13; 15 (cfr. Allegato 4).
<b>Internazionale ed UE</b>	Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico; normativa UE per gestione e riconoscimento calamità naturali e aiuti di Stato.
<b>Nazionale</b>	Normativa nazionale e regionale vigente su prevenzione, riconoscimento, gestione e ripristino del potenziale forestale danneggiato da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici estremi, provvedimenti del Dipartimento della Protezione civile e del Servizio nazionale della protezione civile (Legge n. 100 del 12 luglio 2012; Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 abrogata dal D.lgs. n. 01/2018 "codice della protezione civile", Legge n. 353 del 21 novembre 2000.
<b>Strumenti di intervento e fonti finanziarie</b>	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali, aiuti di Stato per calamità naturali ed eventi estremi.

### Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi

Gli incendi rappresentano uno dei principali fattori di rischio ai Servizi ecosistemici forniti dal patrimonio forestale nazionale. Molteplici fattori come la riduzione del presidio del territorio, i cambiamenti climatici, l'uso eccessivo del suolo con l'espansione urbanistica e dell'interfaccia urbano-rurale, la fruizione ricreativa insostenibile, l'uso scorretto del fuoco come pratica agricola, nonché le politiche di governo degli incendi a carattere emergenziale, hanno determinato su tutto il territorio nazionale un aumento del rischio, favorendo lo sviluppo di eventi estremi spesso al di là della capacità di controllo e lotta.

Occorre prendere atto che con l'abbandono delle pratiche agrosilvopastorali tradizionali e il diminuire della gestione territoriale volta anche alla prevenzione AIB, aumentano le necessità di interventi di lotta attiva e ne diminuisce la sicurezza ed efficacia.

Gli incendi boschivi, quasi sempre di natura antropica, hanno enormi impatti ambientali, economici e sociali imponendo alle istituzioni competenti la responsabilità di promuovere soluzioni adeguate. Vi è la necessità prioritaria di prevedere un'azione coordinata e sinergica delle istituzioni competenti e di contrastare l'abbandono delle attività culturali, promuovendo una gestione del territorio volta a favorire la prevenzione degli incendi e limitare l'emergenza di lotta in situazioni difficilmente controllabili.

Il sistema antincendi boschivi operante in Italia ha quindi bisogno di assumere un ruolo attivo incrementando il coordinamento interistituzionale per sostenere l'integrazione delle misure di gestione forestale per la prevenzione e mitigazione degli incendi previste dalla pianificazione territoriale forestale con le altre fasi del governo incendi (previsione, lotta, ricostituzione, pianificazione territoriale urbanistica, agro-pastorale e di conservazione dell'ambiente).

La strategia di governo contro gli incendi deve prevedere politiche integrate (settore forestale, agricolo, pastorale, di conservazione dell'ambiente e protezione civile) basate sull'analisi del regime incendi in un territorio, lo studio dei fattori fisici, biologici e socio-economici che guidano il fenomeno, al fine di poter pianificare in modo strategico le risorse da destinare all'attuazione della prevenzione, previsione, sorveglianza, organizzazione della lotta attiva (spegnimento), indagini sulle cause e ricostituzione post-incendio.

Lo strumento operativo a scala regionale è oggi il Piano AIB che distingue le interconnesse attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, dove la seconda dipende dalla prima e la terza dalle prime due.

Per il coordinamento e supporto di quanto previsto alla Sotto-Azione operativa A.5.2 "Prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi e avversità biotiche ed abiotiche", e nello specifico dagli interventi A.5.2.b), A.5.2.c) e A.5.2.d), vi è l'urgenza di sviluppare il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e delle Province autonome per ciò che riguarda le azioni di prevenzione, controllo e lotta attiva portate avanti da differenti attori coinvolti nel governo degli incendi boschivi, a partire dalle Regioni e Province autonome come indicato nella normativa vigente in materia di incendi boschivi.

L'Azione si concretizza tramite le seguenti quattro Sotto-Azioni, alle quali corrispondono una serie di linee di intervento.

#### Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 2.1 - Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione degli incendi. Entro 5 anni

L'elevata separazione delle competenze a livello regionale e nazionale (ripartite fra Servizi foreste e Protezione civile regionali, CUFA Carabinieri, Protezione civile nazionale, volontariato, VVFF, Enti parco) fra i settori dedicati alla previsione, prevenzione, informazione, sorveglianza, lotta, indagine e ricostituzione post-incendio, stabilita dalla L. n. 353/2000 e dal più recente Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 e s.m.l. ha portato ad una marcata frammentazione del sistema di governance degli incendi con conseguenti maggiori difficoltà nel coordinamento non solo negli interventi e azioni di lotta

attiva, ma anche per l'integrazione della pianificazione territoriale e agro-silvo-pastorale con la pianificazione della stessa lotta attiva.

I Servizi foresti regionali che si occupano dei piani AIB, focalizzano l'attenzione sulla "previsione" (da sintetizzare con particolari strumenti specifici come le carte della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio incendi) e sulla "prevenzione" incendi (da pianificare e realizzare in particolare con la gestione dei soprassuoli forestali ed aree limitrofe agro-pastorali, con le attività di ricostituzione post-incendio, e con le strutture e infrastrutture AIB). La Protezione civile si occupa invece delle situazioni di emergenza, focalizzandosi sulla "lotta attiva" in base alle specifiche realtà territoriali. Le due attività richiedono il necessario coordinamento, a prescindere dalla specifica organizzazione regionale dei due servizi, anche in coerenza con i piani AIB delle aree protette (art. 8 della L. n. 353/2000) ed i piani di emergenza comunali.

Viste le diverse istituzioni coinvolte a vario titolo sugli incendi boschivi, risulta necessario riorganizzare il sistema di coordinamento a livello regionale e nazionale, focalizzando e sviluppando maggiormente gli aspetti di previsione e di prevenzione a carattere ambientale-forestale e di pianificazione territoriale, finalizzati ad avere una maggiore resistenza e resilienza agli incendi dei soprassuoli e dei loro servizi.

I singoli sistemi AIB regionali necessitano quindi, nella pianificazione antincendio boschivo, di un coordinamento interno fra i servizi regionali competenti, salvaguardando le relative e distinte competenze, che sia supportato da un coordinamento nazionale (attualmente curato dal Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri), con i Ministeri che si occupano di incendi boschivi e rurali, sotto diversi aspetti e con diverso impegno (il Mite per le aree protette, il Mipaaf per le politiche forestali, il Ministero della Difesa per la prevenzione e repressione del reato di incendio boschivo, il Ministero dell'Interno, ed in particolare il VVFF, per la lotta attiva come da previsioni della Legge n. 353/2000 e del D.lgs. n. 177/2016 e successive modifiche) e le Amministrazioni dello Stato, considerando in particolare le pesanti implicazioni in tema di Protezione Civile e di Soccorso tecnico urgente che gli incendi boschivi, sempre più spesso, comportano nelle zone di interfaccia urbano-forestale ed urbano-rurale così ampiamente diffuse sul nostro territorio nazionale (D.lgs. n. 1/2018 "Codice della Protezione civile").

Considerando il coinvolgimento di più Ministeri e Amministrazioni dello Stato, il giusto livello di coordinamento deve essere ricondotto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del Tavolo inter-istituzionale per il monitoraggio degli incendi boschivi, costituito il 10 aprile 2018, con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che già vede coinvolti i soggetti indicati e rappresenta la sede più opportuna per affrontare non solo il coordinamento delle attività di lotta attiva ma anche gli aspetti legati alla previsione e prevenzione.

**A.5.2.1.a)** Promuovendo azioni di integrazione e coordinamento tecnico, operativo nella programmazione, a livello regionale e nazionale, fra i settori dedicati alla previsione, prevenzione, informazione, addestramento, lotta, indagine e ricostituzione post-incendio, tenendo conto del rapporto di dipendenza logica fra uso del suolo, previsione, prevenzione e lotta attiva.

**A.5.2.1.b)** Prevedendo la costituzione di una cabina di regia permanente inter-istituzionale coordinata dal Mipaaf, a supporto della Protezione civile e della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale centro di riferimento, coordinamento e indirizzo per le istituzioni, i settori amministrativo e tecnico-scientifico regionali e nazionali al fine di favorire l'integrazione programmatica fra uso del suolo, previsione, prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi.

**A.5.2.1.c)** Promuovendo una applicazione più univoca ed omogenea delle linee guida ministeriali per la pianificazione AIB regionale (ad esempio nella definizione del rischio) e lo sviluppo di una cartografia regionale AIB (ad esempio dei tipi di combustibile), che trovi anche una valenza nazionale.

Sotto-Azione specifica 2.2 - Coordinamento e convergenza delle politiche e degli interventi forestali, agro-pastorali e ambientali con le strategie di governo incendi. Entro 5 anni

Per una più efficace mitigazione degli impatti ambientali collegate agli incendi boschivi ed in particolare per disesto idrogeologico e perdita di biodiversità, è fondamentale un coordinamento e una convergenza delle politiche e degli interventi tra le politiche di governo incendi e le politiche forestali, agro-pastorali e delle aree naturali protette. Molti incendi derivano dall'uso del fuoco per fini agro-silvo-pastorali con pratiche antiche che oggi vengono condotte senza regole nella maggior parte delle Regioni e Province autonome, generando conflitti e aggravando il lavoro dei sistemi antincendio regionali soprattutto negli anni più critici. Inoltre, l'abbandono delle attività culturali agricole e pastorali, determina un aumento del pericolo incendi per l'accumulo su larga scala di combustibili infiammabili. L'agricoltura può essere considerata parte della soluzione: campi coltivati, orti, vigneti, aree pascolate possono ridurre l'infiammabilità a scala di paesaggio, in particolare se si tratta di campi irrigati ed aree con un adeguato carico di bestiame. Gli strumenti della PAC come il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), devono integrare le misure per l'agricoltura, la pastorizia ed il settore forestale considerando anche i dettami della pianificazione per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

**A.5.2.2.a)** Promuovendo azioni di coordinamento e convergenza di strategie di governo degli incendi con le politiche ambientali e di conservazione nelle aree protette e la politica agricola e forestale, per la prevenzione degli incendi in aree agro-silvo-pastorali e la riduzione dei rischi nelle aree agricole e pastorali abbandonate, valorizzando l'azione degli strumenti del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per le aree strategiche (insediamenti rurali, aree di interfaccia), ad alto rischio incendio.

**A.5.2.2.b)** Incentivando e diversificando le azioni agro-silvo-pastorali di supporto e prevenzione antincendio in aree strategiche. Ad esempio, attorno agli insediamenti rurali, dove le modifiche alla vegetazione dovute alle attività agro-silvo-pastorali possono rendere i paesaggi rurali meno infiammabili, deve essere considerata una buona opportunità nel governo degli incendi importanti ricadute anche sulla sicurezza ed efficacia della lotta attiva.

**A.5.2.2.c)** Integrando nelle politiche di conservazione delle aree protette le azioni di governo e prevenzione degli incendi compatibilmente con le specifiche finalità di tutela e miglioramento della biodiversità; molte aree protette hanno superfici forestali molto estese e senza soluzione di continuità e queste caratteristiche le rendono particolarmente esposte a grandi incendi boschivi nelle annate più critiche, come evidenziano le statistiche sugli incendi degli ultimi anni.

Sotto-Azione specifica 2.3 - Aggiornamento normativo e pianificazione della ricostituzione post-incendio. Entro 5 anni

La ricostituzione post-incendio è una fase delicata del governo degli incendi, da considerare a tutti gli effetti come un insieme di interventi urgenti e indifferibili ai fini della tutela ambientale, paesaggistica e della pubblica incolumità, da autorizzare anche in deroga ad alcuni vincoli o limiti di legge a seconda del tipo di danno. Spesso viene affrontata in termini solo emergenziali, investendo risorse senza un piano di interventi di medio-lungo periodo e soluzioni tecniche adeguate caso per caso. Per un più efficace mitigazione degli impatti negativi dovuti agli incendi è fondamentale una integrazione delle politiche di governo incendi con quelle forestali, agro-pastorali e delle aree naturali protette. Molti incendi derivano dall'uso del fuoco per fini agro-silvo-pastorali con pratiche antiche che oggi vengono condotte senza regole, generando conflitti e aggravando il lavoro dei sistemi AIB regionali soprattutto negli anni più critici.

Inoltre, l'abbandono delle attività culturali agricole e pastorali determina un aumento del pericolo incendi per l'accumulo su larga scala di combustibili infiammabili. L'agricoltura può essere considerata

parte della soluzione: campi coltivati, orti, vigneti, aree pascolate possono ridurre l'infiammabilità a scala di paesaggio, in particolare se si tratta di campi irrigati ed aree con un adeguato carico di bestiame. Gli strumenti dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR), devono integrare le misure per l'agricoltura, la pastorizia ed il settore forestale considerando anche i dettami della pianificazione per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Tale Sotto-Azione è in stretta relazione con la Sotto-Azione A.5.1. - Prevedere azioni di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche ed abiotiche.

**A.5.2.3.a)** Promuovendo e sostenendo azioni e interventi di ricostituzione post-incendio individuando aree a priorità di intervento e soluzioni tecniche più adeguate anche in deroga all'art. 10, com. 1, Legge n. 353/2000, con fondi pubblici appositamente stanziati per gestire interventi urgenti e indifferibili.

**A.5.2.3.b)** Aggiornando la legge quadro sugli incendi boschivi n.353 del 2000 alla luce dei cambiamenti climatici in atto e in considerazione della riforma attuata dal Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, prevedendo anche un sistema sanzionatorio per i Comuni inadempienti alla norma sul Catasto incendi.

**A.5.2.3.c)** Rendendo omogenea la rappresentazione del pericolo e del rischio incendi boschivi a livello nazionale, mantenendo un dettaglio.

**A.5.2.3.d)** Regolamentando l'uso della tecnica del fuoco prescritto a livello regionale, e includendo il fuoco prescritto nei Piani AIB regionali (art. 3, L.353/2000), nei Piani dei Parchi e RNS (art.9, L. n. 353/2000), e nei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (art.6, com.3, del TUFF), finanziando inoltre gli interventi nelle aree suscettibili agli incendi anche con le misure del PSR.

Sotto-Azione specifica 2.4 - Statistiche e Catasto incendi Entro 5 anni

L'analisi delle statistiche sugli incendi è essenziale per la comprensione del fenomeno ai vari livelli geografici a supporto della pianificazione AIB. Vi è l'urgenza di uniformare le informazioni minime necessarie a caratterizzare gli incendi boschivi.

**A.5.2.4.a)** Migliorando il sistema di raccolta, analisi e diffusione dei dati sugli incendi boschivi in Italia predisponendo Linee guida nazionali che prevedano:

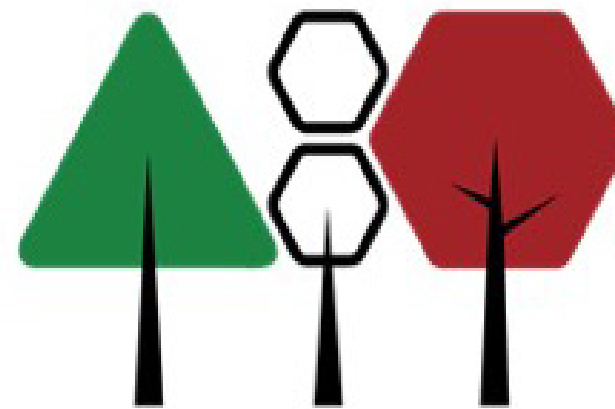
- uniformità per la tipologia di verbale che descrive le principali caratteristiche dell'incendio;
- definizione della superficie minima percorsa dal fuoco da rilevare,
- aspetti tecnici e procedurali univoci per delimitare e restituire in modo omogeneo su cartografia la superficie percorsa dal singolo evento,
- sistema nazionale di cartografia georiferita e relativa banca dati (GIS-DB) degli incendi boschivi in cui confluiscono i dati regionali e del catasto incendio, e i cui dati definitivi siano accessibili a tutti da remoto.

**A.5.2.4.b)** Sviluppando un sistema di raccolta sistematica dei dati economici riferiti ai costi di prevenzione e di lotta, rispetto al valore dei danni, sostenuti da Stato, Regioni e Province autonome (compresi gli interventi legati alle Misure forestali nei Piani di Sviluppo Rurale) ed enti locali al fine di poter meglio valutare il rapporto costi/benefici, e dimensionare in maniera corretta gli investimenti, fornendo valori di riferimento per i sistemi di contabilità nazionale in campo ambientale (valore del capitale naturale).

**Principali attori** Mipaaf, Mite, Regioni e Province autonome, Protezione civile nazionale, Servizi foreste e protezione civile regionali, CUFA Carabinieri, VVFF, Enti parco e gestori dei siti della Rete Natura 2000, Operatori volontari, rappresentanze di categoria.

#### Coerenza con il quadro normativo programmatico

<b>Piano strategico delle foreste NU 2017-2030</b>	Obiettivi: 1.3; 1.4; 5.4; 6.1; 6.3 (cfr. Allegato 3).
<b>Agenda 2030</b>	Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 11.4; 11.b; 13; 15 (cfr. Allegato 4).
<b>Internazionale ed UE</b>	Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico, UNFCCC e Accordo di Parigi, Regolamento EU 841/2018, Regolamento EU 842/2018.
<b>Nazionale</b>	Legge quadro sugli incendi boschivi 353/2000, DDL 576/2018 Disposizioni per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto, Strategia di lungo periodo.
<b>Strumenti di intervento e fonti finanziarie</b>	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali.



# COSTRUIRE COMUNITÀ | NELLE GREEN COMMUNITIES - PERFETTE PER LE AREE COLPITE DA INCENDI E CALAMITÀ - SI COSTRUISCONO STRATEGIE PER LA GESTIONE INTEGRATA E CERTIFICATA DEL PATRIMONIO FORESTALE, ANCHE TRAMITE LO SCAMBIO DEI CREDITI DERIVANTI DALLA CATTURA DELL'ANIDRIDE CARBONICA, LA GESTIONE DELLA BIODIVERSITÀ E LA CERTIFICAZIONE DELLA FILIERA DEL LEGNO. NEL PNRR CI SONO STATI 140 MILIONI DI EURO PER REALIZZARLE

**Le Green Communities aprono un nuovo percorso in cui la montagna gioca una partita fondamentale della sua storia**, stringendo un nuovo patto con le aree urbane e metropolitane che vedono al centro le politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici.

**Le Green Communities sono lo strumento perfetto, ideale, per i territori colpiti da incendi, da grandi calamità naturali, da fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico - considerando geograficamente un territorio ampio, con più Comuni insieme, dunque a livello di Comunità montana piuttosto che di Unione montana di Comuni - per definire un processo di rigenerazione del territorio, non solo ambientale, ma anche sociale ed economico. Che tenga insieme le risposte alla crisi climatica, alla crisi economica e anche alla crisi pandemica.**

Nel volume realizzato da Uncem nel 2014 "Le sfide dei territori nella Green Economy" si introduceva il concetto di "Green Community" quale strumento di programmazione efficace e snello, che nasce dai Comuni insieme nelle Unioni montane e nelle Comunità montane.

Lo abbiamo voluto, quel modello di intervento, ben prima che entrasse in Europa il concetto di "Green new Deal". Le Green communities sono entrate nella legge 221/2015 (l'Italia per troppi anni ha dimenticato di avere una ottima legge sulla Green economy!), il Collegato ambientale alla legge di stabilità 2016, con una precisa "Strategia". Non un progetto o un programma. Una Strategia per le aree montane che impegna gli Enti territoriali, non i Comuni da soli. L'Italia ha in questo articolato, la 221 - approvato in via definitiva dal Parlamento il 22 dicembre 2015 - la prima legge sulla green economy che colloca il Paese tra i primi in Europa ad aver dato seguito agli impegni della Cop21 di Parigi. Si tratta di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane.

Significativi - è il caso di ricordarlo oggi - **gli articoli 70 (Pagamento dei servizi ecosistemici), 71 (Oil free zone), 72 (Strategia nazionale delle green community). Tre articoli, tantopiù**

**oggi, da leggere insieme, congiuntamente**, proprio all'indomani dell'**inserimento nel PNRR di 140 milioni di euro per l'attuazione della Strategia delle Green Communities**, con 30 aree che verranno trasformate da questo modello. Le prime possibili aree sono proprio quelle colpite da calamità, da incendi, da emergenze ambientali. Occorre ripensare il modello di azione sociale ed economico per i territori. E la "Green community" è lo strumento perfetto. Anche per la declinazione forestale che compare nella norma che le ha istituite, la 221, nella quale, per le filiere forestali, si afferma che **la Green Community prevede la "gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno"**.

L'Italia, va detto, ha un ruolo di guida di questi processi, in Europa e nel mondo. Green economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, gestione forestale, mobilità elettrica e sostenibile, sostegno alla raccolta differenziata dei rifiuti, incentivi agli acquisti verdi, ma soprattutto con l'istituzione delle green communities e delle "oil free zone" per le comunità montane in cui nascono e crescono nuovi modelli economici, investimenti che favoriscono le imprese verdi oltre al turismo sostenibile.

**Strategia delle Green Communities che è fondamentale nell'"ecologia integrata" della quale parla Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si, certamente fondamentale base etica per molte delle azioni politiche in campo ambientale ed economico future.**

Il Piano di ciascuna Green community italiana, sarà modellato dai territori, che individuano ambiti di azione, potenzialità opportunità, urgenze, investimenti.

L'articolo 72 della 221/2015 e così **la Misura del PNRR nella Missione 2**, danno un perimetro chiaro di azione. "La strategia nazionale delle Green Communities" individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

- gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
- gestione integrata e certificata delle risorse idriche;

- produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
- costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- integrazione dei servizi di mobilità;
- sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

**Le risorse economiche - 140 milioni di euro - del PNRR sono stati il motore della Strategia.** Che poi avrà bisogno di essere ulteriormente alimentato. Non solo con altri finanziamenti che leggi di bilancio o implementazione dello stesso Piano di Ripresa e Resilienza. Questa misura, **queste aree, sono quelle dove sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali** (legge 221/2015, articolo 70). Dove avviare un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma i beni naturali, i beni comuni, tra chi prende e non restituisce. Vale anche per le grandi infrastrutture, viarie e ferroviarie che attraversano i territori, tra boschi, paesaggi delle aree montane. Quali servizi svolgono i territori sono da "valorizzare"? Li riconosce la legge stessa. Eccoli:

- fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;
  - regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche;
  - utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;
  - interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;
  - l'agricoltura e il territorio agroforestale, il territorio gestito, remunerando gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi.
- E chi sono i beneficiari di questa valorizzazione? Lo scrive sempre la 221: "i Comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Dando delle premialità ai Comuni - dunque uniti nelle Green Communities - che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.



# MONTAGNE VIVE

## FUTURO | SE I TERRITORI MONTANI ITALIANI ED EUROPEI SONO VISSUTI E PRESIDATI, LA MONTAGNA È VIVA. L'ITALIA È UN PAESE MONTANO, AGRICOLO E FORESTALE

Nelle zone interne, appenniniche e preappenniniche, si perdono terre fertili, vanno in rovina patrimoni abitativi, si deteriorano i nostri boschi. La ragione fondamentale, insieme ai mutamenti climatici, di incendi così vasti e devastanti come quelli che hanno distrutto le selve delle Sardegna e della Sicilia, e che ancora si accaniscono in Calabria e altrove, è l'assenza degli uomini. Mancano le economie agricole e forestali di un tempo, la cura dei boschi e dei territori contermini. E gli incendi non devastano solo aziende, patrimoni vegetali, tesori di biodiversità anche animale, ma trasformano i boschi d'altura, che sono i serbatoi d'acqua d'Italia, in suoli carbonizzati destinati a franare.

Lo scriveva sul Manifesto, il 12 agosto 2021, Piero Bevilacqua.

Inquadra perfettamente la causa - o con-causa - e il fine. **Permettere vita e vitalità sui territori.** Che si chiami "ri-abitare" ovvero "neo-popolamento" ora poco ci importa. Mancano gli uomini. Le comunità e i presidi sociali, antropici, non ci sono più. E **quella montagna spopolata, abbandonata, dove il bosco aumenta senza gestione e senza controllo dell'uomo - che di fatto avevamo registrato negli ultimi cinque secoli - è più fragile, esposta al rischio, coinvolta in incendi, frane, calamità.** Meglio di Uncem, ricercatori e scienziati potranno dire se quell'abbandono dell'uomo permette o meno aumento (o diminuzione) della biodiversità. Ma questo lo lasciamo a loro.

A noi ora interessa un punto. **Le politiche e le strategie per l'Italia sono politiche e strategie per le aree montane.** Per mantenere le persone che oggi ci vivono, affinché anche queste non lascino i territori perché senza servizi, senza lavoro, senza casa. E per agevolare chi vuole andarci a vivere (lontano da immagini bucoliche, borghi coi gerani, altre amenità che troppo spesso nel corso della pandemia siamo stati costretti a leggere). Politiche, strategie, investimenti, fiscalità differenziata, risorse, riorganizzazione dei servizi per le Montagne italiane, non in chiave di contrapposizione alle aree urbane, bensì in forza di un nuovo "patto", al quale lavoriamo, con le aree urbane appunto, con le città. **Affinché nessuno debba più distrarsi o sorprendersi quando il fumo degli incendi boschivi di una valle alpina o appenninica arriverà fino alle aree urbane.** Una "sorpresa" che in passato, che in questa ultima estate 2021, abbiamo registrato. E che per molti versi non ci stupisce. Perché molti ancora non si sono accorti di quello spopolamento e dei suoi effetti. Molti non se ne sono accorti, anche dei cambiamenti climatici che impongono nuove regole alla convivenza e all'organizzazione delle società. E questa non è un'altra storia, come si dice sempre. È **la Storia. Che impone di fermare spopolamento, abbandono, fragilità.** Dunque di *ritornare ai territori.* Senza retorica e assurde promesse, bensì con concretezza, impegno, immediatezza. Con strategie di medio periodo e parallelamente azioni per i prossimi mesi, percepite da chi ci vive. E che vuole continuare a viverci. Per il bene anche di chi non ci vive, nelle Montagne italiane.

Uncem ha creduto fortemente dal 2013 nella **Strategia per le Aree interne.** Oggi, per crescere e consolidarsi, deve evolversi. Deve diventare la **Strategia per le Montagne e le Aree interne,** recuperando anche una nuova visione progettuale e operativa, oltre che istituzionale. Recuperando il senso dell'articolo 44 della Costituzione. Anche gli incendi e le emergenze ambientali, le stesse sfide dei cambiamenti climatici che avvengono prima e con effetti diversi nei territori montani, impongono una evoluzione forte, decisiva della Strategia. Meno timida, più veloce nella gestione e nell'attuazione, più efficace per i territori, percepita dalle comunità. Non servono nuove leggi per la montagna. Le leggi - come abbiamo visto in questo dossier - già ci sono e vanno attuate.

**La Strategia nazionale per le Montagne e le Aree interne si deve costruire parallelamente, insieme, alla Strategia delle Green Communities.** Contribuiscono ad attuare la legge sui piccoli Comuni 158/2017, la legge 221/2015 sulla Green Economy, il Testo Unico Forestale del 2018 - leggi che abbiamo citato in questo dossier Uncem. E naturalmente, risolvendo le criticità burocratiche e organizzative, permetta - la Strategia - di spendere in tempi efficaci le molte risorse disponibili. "Right to stay" afferma Bruxelles, verso la Programmazione comunitaria 2028-2034.

Percorsi 2.0, dunque. Mai come oggi, il Paese ha necessità di una Strategia di sviluppo efficace (una sola - come il **Plan de Recuperacion spagnolo e Avenir Montagne francese**) che dia ai territori interni e montani del Paese - nella piena attuazione dell'articolo 44 della Costituzione - strumenti per definire percorsi di sviluppo che fermino spopolamento, desertificazione, impoverimento, abbandono, fragilità. Uncem è a disposizione per questo percorso, al centro degli obiettivi del Paese per la ripresa.

# IL PAESE È PRONTO PER UNA NUOVA STRATEGIA PER LE MONTAGNE E PER LE AREE INTERNE

# RISORSE ECONOMICHE

## IN CONCLUSIONE | SERVONO RISORSE ECONOMICHE. PER ATTUARE LA STRATEGIA FORESTALE [CHE AVEVA GIÀ PREVISTO TUTTO BEN PRIMA DEGLI INCENDI DI AGOSTO 2021]

### Uncem chiede al Governo e al Parlamento 1 miliardo di euro per le foreste italiane.

Quelle risorse che erano previste nelle prime versioni del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (dicembre 2020) e che poi sono state eliminate (marzo 2021) nelle edizioni successive del PNRR. Investire bene. Scegliere di credere che siamo un "Paese forestale" e fare una azione decisiva. Ben lontana da quella degli ultimi anni per le foreste, con le leggi di bilancio che hanno stanziato solo - solo! - 5 milioni di euro l'anno. Pochissime risorse che Alessandra Stefani, già Direttore della Direzione foreste del Ministero dell'Agricoltura - oggi con Emilio Gatto che ha raccolto il testimone -, ha usato per formazione e progettualità efficaci, d'intesa sempre con Regioni ed Enti locali.

**Ora servono risorse importanti - 1 miliardo di euro - che però devono unicamente essere impegnate nella PREVENZIONE da realizzare mettendo in atto azioni di gestione e selvicoltura preventiva, in attuazione dei Piani antincendio boschivo che tutte le regioni hanno (!) e che non trovano però piena attuazione.**

Sono poche le Regioni che investono in prevenzione e quelle che lo fanno, lo fanno finora con le risorse dello sviluppo rurale (misura 8.3 e 8.4).

Cosa dobbiamo fare oggi:

- 1. Dare alla Strategia forestale nazionale una dotazione finanziaria efficace, visto che tra le sue azioni prevede una scheda puntuale sulla prevenzione antincendio, che aveva già previsto (8 mesi) tutto quello che oggi molti ribadiamo come necessario, anche in questo dossier. Tutto è, era, già stato scritto. Per attuarlo servono risorse. 1 miliardo di euro.**
2. Occorre prevedere per la prossima fase di programmazione 2028-2034 che sia bloccata una riserva finanziaria per la realizzazione di interventi di "prevenzione antincendi e adattamento ai cambiamenti climatici", che obblighi le Regioni a dare piena attuazione alla politica nazionale prevista dalla Strategia forestale e porti a compimento quanto scrivono sui loro Piani AIB.

Due azioni. **Due Azioni.**

Semplici ed efficaci.

**Per le quali, un "Paese forestale" come è appunto l'Italia, può efficacemente spendere 1 miliardo di euro nei prossimi tre anni.**



Strategia  
Forestale  
Nazionale



**CAPITALE | SAREBBE TROPPO  
SEMPLICE DIRE CHE SERVONO  
SOLO RISORSE. SERVONO CERTO.  
MA PRIMA ANCORA SERVONO [E NE  
ABBIAMO] VISIONE, STRATEGIA E  
CAPITALE. UMANO. SOCIALE PER  
PROTEGGERE E VALORIZZARE IL  
NOSTRO CAPITALE NATURALE**



# MATERIALI E DOC

## RIVISTA | SCARICA IN PDF I DUE NUMERI SPECIALI DELLA RIVISTA UNCEM "COMUNITA MONTAGNA"

<p>comunità montagna</p> <p>RIVISTA DI APPROFONDIMENTO a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani</p> <p>MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRALE, ENERGIE</p>	<p><b>FINANZIAMENTI</b> Gambaricorta: «Così lo Stato ha voluto far prevenzione»</p> <p><b>CONTRASTO</b> Musumeci: «Grande impegno del Governo per i territori»</p>	<p><b>EDUCAZIONE</b> Come formare le comunità e le nuove generazioni</p> <p><b>MEZZOGIORNO</b> Analisi della situazione (non buona) al Sud Italia</p>
--	--	---

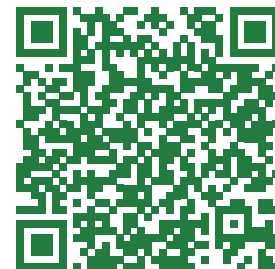
**La prevenzione che ci serve**

Nel Paese-forestale Italia, gestire le foreste, limita gli impatti degli incendi  
Ma 40 milioni sono ancora da assegnare ai territori

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Politiche di Coesione

### Comunità Montagna primo numero speciale

Scaricalo in PDF qui [https://www.comunitamontagna.eu/wp-content/uploads/2024/05/CM\\_incendi\\_1\\_def2\\_web.pdf](https://www.comunitamontagna.eu/wp-content/uploads/2024/05/CM_incendi_1_def2_web.pdf)



### Comunità Montagna secondo numero speciale

Scaricalo in PDF qui [https://uncem.it/wp-content/uploads/2024/11/CM\\_incendi\\_2.pdf](https://uncem.it/wp-content/uploads/2024/11/CM_incendi_2.pdf)



<p>comunità montagna</p> <p>RIVISTA DI APPROFONDIMENTO a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani</p> <p>MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRALE, ENERGIE</p>	<p><b>CAMPANIA E LOMBARDIA</b> I Piani regionali Antincendi boschivi delle due Regioni</p> <p><b>ANALISI IN BOSCO</b> Le foreste con valore economico e il minor rischio incendi</p>	<p><b>COMUNICAZIONE</b> Rischio ed emergenza Strumenti e tecnologie per le comunità</p> <p><b>PREVENZIONE</b> Giocando si può fare Nelle scuole investiamo in Protezione civile</p>
--	--	---

**Pianificare fa bene**

Con la gestione forestale sostenibile e certificata diamo un taglio al rischio di incendi boschivi

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Politiche di Coesione e del Sud



## Il dossier di Legambiente "Italia in fumo", edizione 2025

Scaricalo in PDF qui [legambiente.it/rapporti-e-osservatori/rapporti-in-evidenza/report-incendi-italia-in-fumo/](https://www.legambiente.it/rapporti-e-osservatori/rapporti-in-evidenza/report-incendi-italia-in-fumo/)



**I dati del dossier "Italia in fumo" di Legambiente. Nei primi sette mesi 2025 bruciati 30.988 ettari di territorio pari a 43.400 campi da calcio.** Il Meridione è il più colpito dall'emergenza incendi con sei regioni in cima alla classifica per ettari percorsi dalle fiamme: Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania e Sardegna. Incendiari, ecomafiosi e crisi climatica tra le cause degli incendi boschivi. Sotto attacco le aree naturali protette: andati persi da inizio anno 6.261 ettari di aree Natura 2000. Preoccupano i ritardi nell'attuazione dei Piani Antincendio Boschivo (AIB): 5 parchi nazionali hanno il piano scaduto e ancora in fase di rielaborazione.

In Italia è SOS incendi. Dal 1° gennaio al 18 luglio 2025 nella Penisola si sono verificati 653 incendi che hanno mandato in fumo 30.988 ettari di territorio pari a 43.400 campi da calcio. Parliamo di una media di 3,3 incendi al giorno con una superficie media bruciata di 47,5 ettari. A scattare questa fotografia è Legambiente che oggi diffonde i dati del suo nuovo report "L'Italia in fumo" insieme a un pacchetto di 12 proposte e 5 buone pratiche da replicare a livello nazionale, affinché il Paese recuperi i ritardi in fatto di prevenzione e controlli e colmi la frammentazione delle competenze tra Stato, Regioni ed enti locali attraverso una strategia e una governance integrata che ad oggi manca all'appello. Stando al report di Legambiente, che ha analizzato e rielaborato i dati EFFIS (European Forest Fire Information System), dei ben 30.988 ettari di territorio bruciati nei primi sette mesi del 2025, 18.115 hanno riguardato ettari naturali (ossia aree boscate); 12.733 hanno interessato aree agricole, 120 ettari aree artificiali, 7 ettari aree di altro tipo.

Sud e Isole sotto scacco delle fiamme: **Il Meridione si conferma l'area più colpita dagli incendi con sei regioni in cima alla classifica per ettari bruciati. Maglia nera alla Sicilia, con 16.938 ettari bruciati in 248 roghi. Seguita da Calabria, con 3.633 ettari in 178 eventi incendiari, Puglia con 3.622 ettari in 69 eventi, Basilicata con 2.121 ettari in soli 13 roghi** (con la media ettari per incendio più alta: 163,15), Campania con 1.826 ettari in 77 eventi e la Sardegna con 1.465 ettari in 19 roghi. Tra le regioni del Centro e Nord Italia: ci sono il Lazio (settimo in classifica) con 696 ettari andati in fumo in 28 roghi e la Provincia di Bolzano (ottava in classifica) con 216 ettari in 3 roghi e la Lombardia.

Per l'associazione ambientalista ad oggi il Paese paga non solo lo scotto dei troppi ritardi, ma anche l'acuirsi della crisi climatica che amplifica il rischio di incendi boschivi e l'assalto delle ecomafie e degli incendiari. Secondo l'ultimo Rapporto Ecomafia diffuso il 10 luglio 2025, nel 2024 sono stati 3.239 i reati (incendi boschivi e di vegetazione, dolosi, colposi e generici in Italia) contestati dalle forze dell'ordine, Carabinieri forestali e Corpi forestali regionali, un dato però in calo del 12,2% rispetto al 2023. Sono 459 le persone denunciate (-2,1% rispetto al 2023), 14 invece quelle arrestate (+16,7% rispetto al 2023). Nel report Legambiente stila anche la classifica degli eventi maggiormente distruttivi che hanno coinvolto una superficie superiore ai 100 ettari vede ancora al primo posto la Sicilia con 49 incendi su un totale nazionale di 81, seguita da Puglia con 10 incendi e 1957 ettari andati in fumo, Basilicata, Sardegna, Campania con rispettivamente 5 roghi e 1880, 1089, e 824 ettari bruciati.

Preoccupano anche gli incendi scoppiati in aree naturali. Su 30.988 ettari di territorio bruciati, ben 6.260,99 hanno riguardo aree Natura 2000 in 198 eventi incendiari. Quella interessata dal rogo più grave è stata a Dualchi (Nu), che ha visto andare distrutti 439 ettari, tutti in area Natura 2000. A livello regionale, Puglia e Sicilia risultano le regioni più colpite da incendi in aree Natura 2000. La Puglia con 2.169 ettari andati in fumo per colpa di 43 incendi, la seconda, la Sicilia, con 1.547 ettari andati distrutti per causa di un numero maggiore di incendi, ben 62. Seguono in classifica la Sardegna (740 ettari in 6 incendi), la Campania (738 ettari in 27 incendi) e la Calabria (590 ettari in 40 incendi).

Un dato preoccupante a cui va aggiunto quello sui ritardi d'attuazione dei Piani Antincendio Boschivo (AIB) che per legge (art.8 l.353/2000) deve essere approntata per le aree naturali protette, nazionali e regionali. Secondo gli ultimi dati disponibili sul portale del MASE, aggiornati al 31/12/2024, su un totale di 24 Parchi nazionali sono 8 quelli che dispongono di un Piano AIB vigente, avendo completato l'intero iter di adozione, con l'inserimento nei Piani AIB regionali e l'emanazione del Decreto Ministeriale di adozione. 11 quelli con un Piano AIB approvato dall'Ente gestore, ma l'iter di adozione non è ancora concluso: in alcuni casi, i piani non sono conformi e sono in fase di rielaborazione; in altri, sono in attesa del parere del CUFA (Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri) e/o del CNVVF (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) e dell'Intesa regionale. 5 Parchi Nazionali (Val Grande, Stelvio, Dolomiti Bellunesi, Appennino Tosco Emiliano, Aspromonte) avevano un Piano AIB adottato ma recentemente scaduto, e il nuovo piano è attualmente ancora in fase di elaborazione. Inoltre, delle 67 Riserve Naturali Statali e al di fuori dei Parchi Nazionali (e quindi legalmente obbligate a dotarsi di un Piano AIB), solo 8 hanno completato l'iter di approvazione. Le rimanenti 59 Riserve hanno la procedura per il Piano AIB ancora in corso.

# FORESTE IN COMUNE



[rapporto PEFC n.1]

## FORESTE IN COMUNE

Indagine socioeconomica  
sul patrimonio forestale  
dei comuni italiani

GIUGNO 2026

CON IL SUPPORTO E LA COLLABORAZIONE DI



### Rapporto “Foreste in Comune”

Scaricalo in PDF qui  
<https://drive.google.com/file/d/1xkCBaBd1qFO3hCzqJ7qM0Ra4BQEBhZje/view>



**Foreste in Comune** è una indagine socio-economica sul patrimonio forestale dei comuni italiani dove la presenza del bosco (superficie e indice di boscosità) è messa in relazione con fattori demografici, economici e territoriali. Promossa da PEFC Italia con il supporto e la collaborazione di UNCEM, Legambiente e Consorzio Caire, è una indagine resa possibile con elaborazione dei dati della Carta Forestale d'Italia e del Sistema informativo Nazionale delle foreste e delle filiere Forestali (SINFor) da parte di Marco Bonavia (PEFC) e Raoul Romano (CREA-FL), con successivo incrocio dei dati economico-sociali di Giampiero Lupatelli (Consorzio Caire), commenti ed interpretazione dei dati di Marco Bonavia, Antonio Brunori, Antonio Nicoletti e Giampiero Lupatelli.

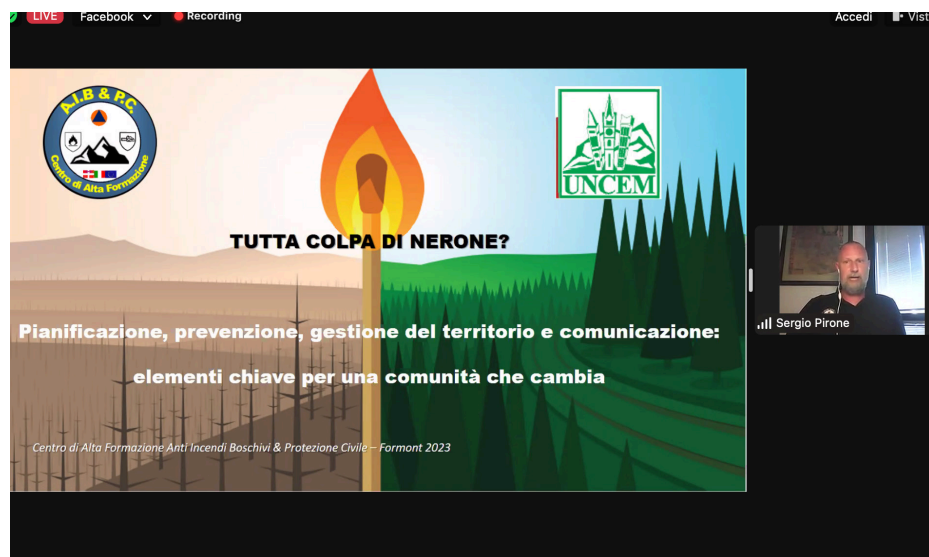
Il comune più forestale d'Italia è Marcellino, in provincia di Rieti, dove il 98,49% del territorio è coperto da boschi. Sul podio salgono poi Bormida (Savona) con il 97,07% di superficie coperta dal bosco, e Percile (Roma) con il 96,99%. Seguono, Drenchia (Udine) con il 96,79% e Grimacco (Udine) con il 96,59%. Nella top ten figurano inoltre Cosio d'Arroscia (Im), Sambuca Pistoiese (Pt), Quarna Sopra (Vb), Vignola-Falesina (Tn) e Rocca Canterano (Rm), tutti comuni nei quali oltre il 95% del territorio è occupato da superfici forestali. Gubbio, in Umbria, detiene invece il primato per estensione assoluta, con oltre 26.804 ettari di superficie forestale, seguito da San Giovanni in Fiore (Cosenza) con 21.938 ettari e da Città di Castello (Perugia) con 21.838 ettari. Completano la top ten Massa Marittima (Gr), Firenzuola (Fi), Ventasso (Re), Arezzo, Bagno di Romagna (Fc), Spoleto (Pg) e Longobucco (Cs), tutti territori nei quali il bosco rappresenta una componente strutturale dell'identità locale.

L'indagine evidenzia come il 75,7% dell'intera superficie forestale italiana sia concentrata nei 3.596 comuni montani, che rappresentano meno della metà della superficie nazionale e ospitano appena il 13,5% della popolazione, ma svolgono un ruolo essenziale nella conservazione del capitale naturale del Paese. Allo stesso tempo in circa la metà dei 7.900 comuni italiani, l'indice di boscosità è inferiore al 20% e questi territori (prevalentemente quelli in pianura dove vive oltre i due terzi della popolazione italiana) ospitano meno del 10% delle foreste nazionali, confermando una distribuzione del patrimonio boschivo fortemente disomogenea.

Uno dei risultati più interessanti della ricerca riguarda il rapporto tra foreste e sviluppo territoriale. Il bosco non è più sinonimo di isolamento o arretratezza. Al contrario, molti comuni caratterizzati da elevata copertura forestale stanno mostrando una crescente capacità di attrarre nuovi residenti e investimenti. Qualità ambientale, benessere, contatto con la natura e migliori condizioni di vita stanno rendendo le aree forestali sempre più attrattive. Inoltre, lo studio evidenzia come le realtà più dinamiche siano spesso quelle capaci di integrare gestione forestale sostenibile, agricoltura di qualità, turismo e valorizzazione delle risorse naturali. Infatti, sul piano economico emergono elementi di particolare interesse visto che nei 1.113 comuni montani caratterizzati dai livelli di PIL pro capite più elevati, dove vive il 40,4% della popolazione montana, si concentra il 32,25% della superficie forestale dell'intero arco montano. Quasi la metà di questi territori presenta inoltre un indice di boscosità superiore al 60%. Inoltre le potenzialità della valorizzazione dei servizi ecosistemici forestali a favore delle comunità a valle sono degne di nota: emblematico proprio il caso di Marcellino, dove il valore dei servizi ecosistemici generati dal bosco (regolazione delle risorse idriche, protezione del suolo, purificazione dell'aria, tutela della biodiversità, stoccaggio di carbonio) è stato stimato in circa 8 milioni di euro all'anno, valore calcolato dalla Green Community "IN. Alta Sabina", guidata dal Comune di Rocca Sinibalda, dove Marcellino è uno dei 9 comuni coinvolti. Il rapporto Foreste in Comune offre una fotografia inedita del patrimonio forestale italiano e conferma la necessità di investire nella gestione forestale sostenibile, nella pianificazione territoriale e nella certificazione forestale. Questa indagine, insieme a quella del progetto #rigeneraboschi sulla percezione delle foreste presentata ad aprile su iForest (promossa da Sorgenia in collaborazione con PEFC Italia e varie università guidate dal prof. Sanesi dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro), dimostra quanto importante sia la conoscenza dei numeri reali, sia per i decisori pubblici che per i cittadini comuni, che considerano i boschi alleati chiave contro la crisi climatica (94%), rifugi per la biodiversità (90%) e strumenti per il benessere psicofisico (85%), sebbene la maggior parte non conosca ancora i vantaggi di una gestione forestale attiva rispetto alla crescita spontanea”

Per PEFC Italia, conoscere la distribuzione e il valore delle foreste rappresenta il primo passo per costruire politiche efficaci, sostenere le comunità che custodiscono questi territori e rafforzare il ruolo delle foreste come alleate nella lotta ai cambiamenti climatici e nello sviluppo delle aree montane.

# VIDEO | RIVEDI I DOCUMENTI VIDEO SUL CANALE UNCEM DI YOUTUBE E SULLA PAGINA UNCEM DI FACEBOOK



[incendi e territori] Tutta colpa di Nerone? Pianificazione, prevenzione gestione del territorio e comunicazione: elementi chiave per una comunità che cambia

Guarda il webinar Uncem del 2 agosto 2023

[https://youtu.be/QyaU6FunHAU?si=UNpGJZTELp20Z\\_yd](https://youtu.be/QyaU6FunHAU?si=UNpGJZTELp20Z_yd)



Primo incontro pubblico sul progetto per la prevenzione degli incendi boschivi

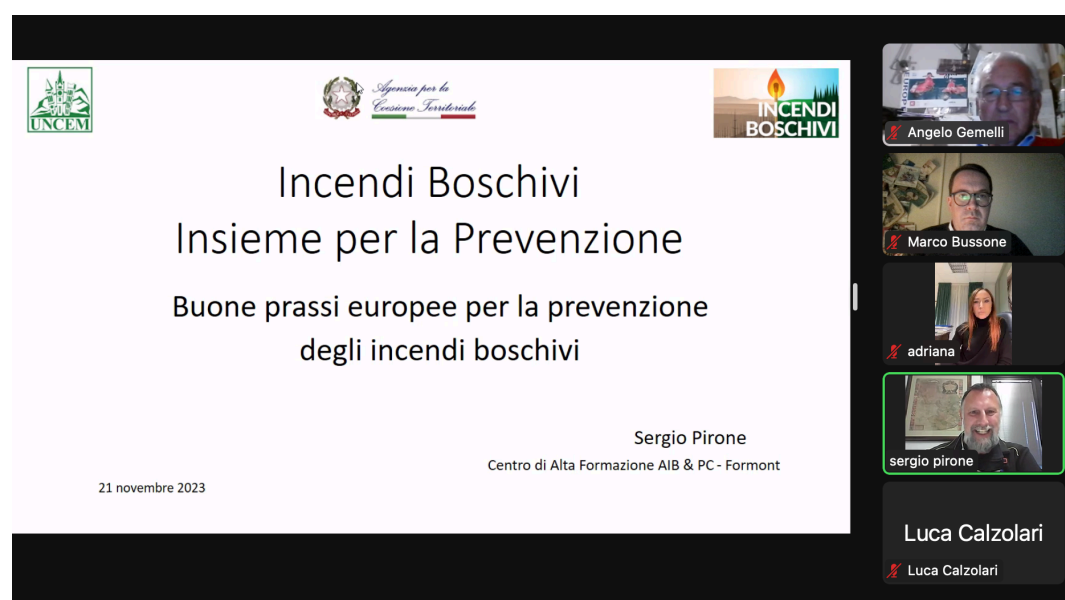
Guarda il webinar Uncem del 9 ottobre 2023

<https://youtu.be/NwMsUITLubM?si=l4tzLQyGETmvpAf2qBChKunmpOQ?si=PHC-utDZI-oNUyDF>

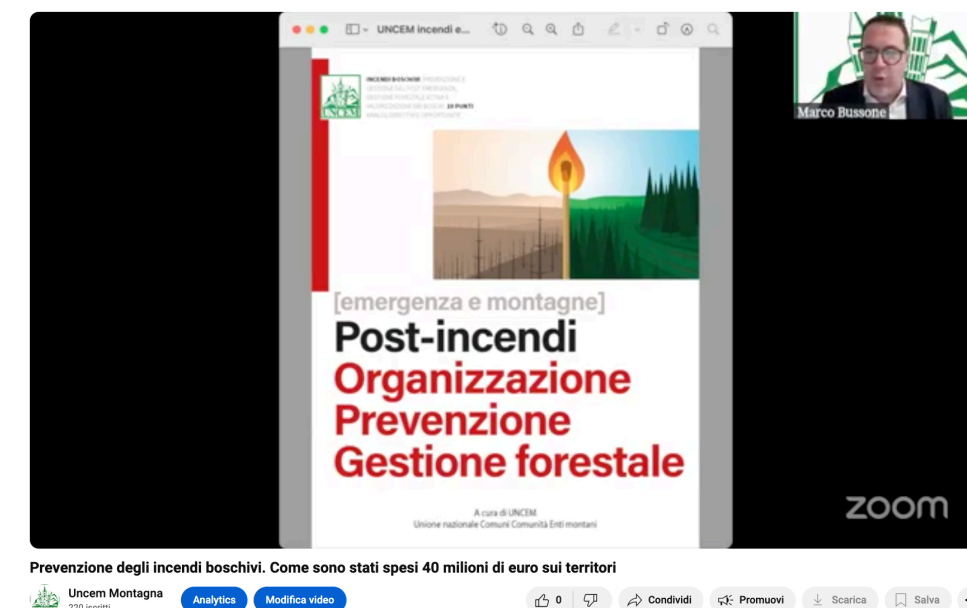
Come sono stati spesi 40 milioni di euro stanziati ai territori dal DL incendi

Guarda il webinar Uncem del 18 dicembre 2024

<https://youtu.be/qBChKunmpOQ?si=PHC-utDZI-oNUyDF>



Primo incontro pubblico sul progetto per la prevenzione degli incendi boschivi  
Guarda i webinar su YouTube



Prevenzione degli incendi boschivi. Come sono stati spesi 40 milioni di euro sui territori

# MATERIALI E DOC

## ARTICOLI E SLIDES | SU UNCEM.IT

### TUTTI I DOCUMENTI DEL PROGETTO E LE SLIDES PRESENTATE NEI WEBINAR

<https://uncem.it/prevenire-gli-incendi-boschivi-tutti-i-materiali-del-progetto/>

Pubbliredazionale

## Grandi incendi boschivi

### Prevenzione e territorio

**PROGETTO: MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO E DI ASSISTENZA TECNICA IN FAVORE DEI TERRITORI DELLE AREE INTERNE IN RELAZIONE ALLA PREVENZIONE DI INCENDI BOSCHIVI.**

Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2021, n. 155 - Accompagnamento e assistenza tecnica in favore delle Aree Interne SNAI per la prevenzione e il contrasto degli incendi boschivi - Cup H54F22000520001

**UNCEM ha accompagnato i territori nelle azioni volte a:**

- contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco;
- prevedere postazioni di atterraggio di mezzi di soccorso;
- interventi di uso della tecnica del fuoco prescritto nelle aree suscettibili agli incendi.
- realizzare vie di accesso e tracciati spartifuoco atti a consentire il passaggio di mezzi di spegnimento;
- tenere attività di pulizia e manutenzione delle aree periurbane finalizzate alla prevenzione degli incendi.

NEWOOD  
Composito legno-tessuto  
pagina 52

FITOFAGI&FITOPATOGENI  
*Bretziella fagacearum*  
Tachinomicor delle querce  
pagina 29

GESTIONE  
È online SINFor: il primo Sistema Informativo Nazionale Forestale  
pagina 18

FORESTE ED ALBERI OGGI

# Sherwood

## DIGITAL

ISSN 2574-5292  
GENNAIO  
GIUGNO  
2024  
n. 05  
rivistasherwood.it

### Verso un Manifesto condiviso per una Selvicoltura più vicina alla Natura



**CRISI CLIMATICA: perché NON planteremo 100 miliardi di alberi in breve tempo**

*La realizzazione di piantagioni arboree climaticamente efficienti non consente di prendere scorciatoie operative. Prima di poter affermare che piantare alberi per mitigare il clima è facile e non presenta alcuna difficoltà tecnica è necessario valutare tutte le variabili più influenti.*

GESTIONE

**Come farsi idee equilibrate su foreste e gestione**

pagina 52

**LAVORO IN BOSCO**

**Tavole sinottiche degli obblighi di operatori e commercianti EUDR**

pagina 70

**GESTIONE**

**Droni e camere multispettrali nel Monitoraggio della Salute Forestale (FHM)**

pagina 42



L'incremento delle temperature globali sta generando eventi climatici che provocano un forte **aumento dell'intensità e dell'estensione temporale dei periodi siccitosi**. Oltre al fattore climatico, il rischio d'incendi di grandi dimensioni vede tra i suoi motivi di incremento altre due dinamiche, una di carattere sociale e una ambientale.

**La prima** coincide con la consistente **migrazione dalle aree rurali alle città** avvenuta a partire dagli anni '60 e protrattasi fino ai nostri giorni che ha comportato un abbandono dei terreni agricoli e dei pascoli, ma anche di quelle proprietà boschive che venivano regolarmente gestite e spesso private di necromassa in piedi e a terra. Conseguenza di tale fenomeno è stato un consistente aumento della **superficie** occupata da formazioni boschive (circa +59.700 ha/anno) di neoformazione la cui struttura risulta maggiormente affine al passaggio del fuoco. Inoltre, dobbiamo ricordare che a partire da fine '800 sono state intraprese politiche di piantagione su larga scala sul territorio nazionale, prevalentemente effettuate su ex-terreni agricoli con conifere, come pini marittimi e neri, ad elevata infiammabilità. Su tali soprassuoli non sono stati eseguiti gli interventi gestionali previsti ed oggi si presentano in condizioni di forte deperimento, dunque assai favorevoli ad incendi di grande estensione anche a seguito della continuità di copertura forestale che hanno con i contesti circostanti nel frattempo abbandonati e colonizzati da specie arboree e arbustive.

**La seconda** motivazione, di carattere ambientale, è che le condizioni climatiche conducono i popolamenti forestali a condizioni di stress e quindi di vulnerabilità ad un maggior numero di agenti biotici/abiotici, aumentando così la quantità di piante morte in piedi su larga scala e, conseguentemente, la quantità di necromassa e l'infiammabilità.

Il contesto italiano, dunque, presenta le **condizioni ideali al verificarsi di incendi di grande estensione**, per i quali la prevenzione è un'azione fondamentale per la **sicurezza** e l'**incolumità** dei cittadini. Pur sapendo che ogni anno l'andamento del numero e della superficie di boschi percorsi dal fuoco può variare in funzione dell'andamento stagionale, nel 2023, a scala europea<sup>(1)</sup>, sia il numero che la superficie di boschi percorsi dal fuoco è nettamente aumentata. Lo stesso fenomeno, secondo dati Effis<sup>(1)</sup>, vale per l'Italia. Ciò pare dipenda dal fatto che, nonostante il sistema di avvistamento e lotta

agli incendi sia cresciuto in efficienza e la superficie media percorsa da ogni incendio si sia ridotta fortemente negli ultimi 20 anni, c'è un fenomeno che invece si ripete quasi ogni anno e che influisce pesantemente sulla superficie complessiva: lo sviluppo di incendi di grandi dimensioni. Basti ricordare solo a titolo d'esempio i casi di Mompantero (TO) nel 2017 (circa 3.944 ha di cui la maggior boschivi), dei Monti Pisani (PI) nel 2018 (circa 1.148 ha), del Montiferru (OR) nel 2021 (circa 12.235 ha) e quello nell'area tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia nel 2022 (circa 4.500 ha di cui il 78% boschivi).

**Governo degli incendi boschivi**

Per poter contrastare il verificarsi di grandi incendi boschivi è opportuno adottare strategie che **integrino l'estinzione con azioni preventive** capaci di ridurre la suscettibilità dei popolamenti forestali non solo all'innescio del fuoco, ma anche allo sviluppo su grandi estensioni.

Dato il contesto territoriale e climatico, la prevenzione può avvenire secondo due diverse strategie da attuare in modo integrativo:

- **Gestione forestale mirata alla prevenzione;**
- **Integrazione tra aree forestali e aree agricole**

**Gestione forestale**

Il primo passo da compiere, per pianificare e progettare le scelte adeguate, è la valutazione dell'intensità e severità potenziali. Sulla base di queste valutazioni si possono stabilire le aree strategiche e le modalità d'intervento selvicolturali, quest'ultime riassumibili in:

- **riduzione della biomassa.** Essa può essere effettuata su popolamenti invecchiati dove la competizione ha provocato l'accumulo di piante deperienti o morte (sia in piedi che a terra) o in soprassuoli più giovani ed eccessivamente densi, in cui la quantità di biomassa rappresenta una minaccia per la potenziale severità dell'incendio;
- **modifica della struttura.** La creazione di eterogeneità strutturale finalizzata all'interruzione della continuità del combustibile vegetale e, quindi, un ostacolo all'avanzamento del fuoco. Gli interventi possono, inoltre, favorire determinati individui con stato di salute ottimale e/o di specie con caratteri di maggior resistenza al fuoco. Tra queste categorie di interventi si considera anche la creazione di viali taglia-fuoco;
- **fuoco prescritto.** Tecnica selvicolturale di prevenzione volta a ridurre la biomassa vegetale combustibile e ad avvantaggiarsi del



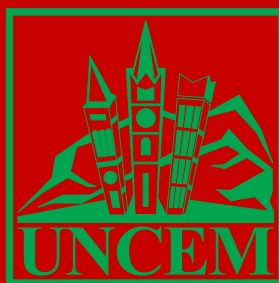
esistenti della continuità orizzontale e/o verticale del combustibile in modo da frammentare la continuità della biomassa quel tanto che basta per ostacolare l'avanzata del fuoco e intervenire con azioni di spegnimento. Spesso ciò avviene grazie alla presenza di pascoli ben gestiti o aree coltivate. Come sostengono Ascoli *et al.* (2020) gli elementi che costituiscono una soluzione efficace e intelligente per contrastare gli incendi boschivi si possono riassumere in 3 categorie: integrazione, sinergie e filiere (Figura 1).

Nell'ambito delle filiere, instaurare accordi di manutenzione delle aree agricole con gli imprenditori, che divengono così anche elementi che contrastano lo sviluppo di incendi di grande estensione, è una strategia che è già stata messa in atto in alcuni Paesi europei. FIRE SMART STORIES è il titolo di un video documentario<sup>(2)</sup>, prodotto dall'Università di Napoli nell'ambito di 3 progetti europei<sup>(3)</sup>, che descrive numerose soluzioni per integrare agricoltura, allevamento e contrasto allo sviluppo di incendi di grandi dimensioni in 3 Paesi del Mediterraneo: Italia, Portogallo e Spagna. Ogni storia mostra i risultati concreti raggiunti e può essere d'ispirazione anche per i territori italiani che ancora non hanno un piano per contrastare gli incendi di grandi dimensioni. Ogni soluzione connette la prevenzione dei grandi incendi con attività economiche in grado di integrare o di sostenere il reddito delle persone in aree spesso economicamente svantaggiate.

Ricostruire filiere nelle aree forestali di montagna e collina, oltre a consentire una gratificante permanenza del presidio umano, può quindi essere una delle strategie più efficaci per ridurre il rischio che si sviluppino grandi incendi boschivi.

**Bibliografia**

ASCOLI D., BARBATI A., COLONICO M., TOMIAD A., COLAÇO C., ACACIO V., SEQUEIRA A.C., SERRA M., PLANA E., 2020 - Soluzioni Intelligenti per la prevenzione integrata degli incendi: esempi operativi



Unione  
Nazionale  
Comuni Comunità  
Enti  
Montani

*11 luglio 2026*

**A cura di UNCEM**

**Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani**

Via Palestro 30

10185 ROMA

[uncem.nazionale@uncem.net](mailto:uncem.nazionale@uncem.net)

[www.uncem.it](http://www.uncem.it)

Presidente Marco Bussone